Anno VIII - N. 2415 - Lire 25 Martedì 10 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'accordo fra Roma e Belgrado sarebbe ormai raggiunto in pieno

Alla conclusione si sarebbe giunti negli ultimi tre giorni e il Governo di Londra sarebbe già stato informato ufficialmente - Resterebbe da definire soltanto la data della firma che, forse, avverrà dopo il 20 agosto

Roma, 9

Per la sua inevitabile connessione con il problema triestino, l'alleanza balcanica, firmata stamane a Bled dai Ministri degli Esteri jugoslavo, greco e turco, sta oggi al centro dell'attenzione e delle discussioni degli osservatori politici romani: quei pochi ancora rimasti a Roma e che, pur con intonazioni ufficiose, al silenzio ufficiale assoluto preferiscono qualche confidenziale commento.

Scorrendo il resoconto sommario e approssimativo delle clausole dell'alleanza, così come lo ha diramato un'agenzia di stampa straniera, qualcuno ha rilevato che il valore dell'alleanza dipende unicamente dall'atmosfera che si verrà creando in avvenire e dalla possibilità che questa permetta al patto di divenire qualcosa di operante: in caso contrario esso darà uno sterile documento destinato, al massimo, a creare in qualche capitale balcanica un passeggero senso di euforia.

Effettivamente, se l'alleanza balcanica è un fatto politico primario che insieme all'accordo per Suez e a quello per il petrolio di Abadan ha la possibilità di sviluppare una serie positiva di benefici e di vantaggi nell'Europa meridionale, non bisogna dimenticare che la chiave del successo si chiama Trieste: vale a dire, si chiama accordo tra Italia e Jugoslavia per la definizione del problema triestino. Ciò vale sì per l'Italia, ma in misura uguale se non maggiore, al punto in cui siamo, vale anche per le tre potenze firmatarie dell'alleanza regionale e per tutto l'Occidente.

Si può affermare con certezza, sempre in base a informazioni ufficiose, che di questa situazione si sono ben resi conto anche a Londra e a Washington. Il problema di Trieste non solo va risolto, ma va risolto in modo che l'Italia possa sottoscrivere l'accordo provvisorio più che onorevolmente. Probabilmente sbaglia chi sostiene che ora Tito, per l'euforia dell'alleanza balcanica, possa alzare il prezzo per Trieste: a parte i limiti di decenza (elemento piuttosto trascurabile per un dittatore) ci sono motivi politici profondi che lasciano supporre che la Jugoslavia non passerà il segno. Oltre tutto, l'alleanza balcanica è un reale avvicinamento anche sostanziale della Jugoslavia all'Occidente, il che comporta non solo diritti ma doveri: la sicurezza occidentale, accresciuta con questo patto locale, esige che il punto di frizione fra i due paesi confinanti venga eliminato, che la controversia per Trieste venga chiusa. Chi parla di «imposizioni» all'Italia derivanti dal Patto balcanico, dimentica che tali imposizioni (e con maggiore evidenza) dovrebbero valere semmai per la Jugoslavia.

Circa poi alcune voci, provenienti da Londra e secondo le quali sarebbe giunto nella capitale britannica un «rifiuto» del Governo italiano alle ultime controproposte (o pretese) jugoslave, a Palazzo Chigi si apprende che si tratta di voci senza il minimo fondamento. Le ha smentite anche il Foreign Office. «La realtà è — scrive un commento ufficioso — che si sta negoziando e quando ancora si negozia, ciò vuol dire che non si è respinto come non si è accettato. E poichè tuttora si negozia, non si può assolutamente segnare una data per l'accordo eventuale».

Ci sono ormai elementi più che sufficienti per far ritenere che l'accordo sia ormai del tutto concluso e definito in ogni sua parte, anche se nessuna notizia viene data in proposito. Attraverso la mediazione di Londra, i Governi di Roma e di Belgrado avrebbero quindi raggiunto negli ultimi tre giorni piena identità di vedute e gli Ambasciatori dei rispettivi Governi ne avrebbero dato conferma al Governo britannico. Non definita sarebbe invece la data della firma e ciò per varie ragioni, tra le quali quella di allontanarsi di qualche giorno dalla firma di Bled.

A quanto sembra, l'accordo — su richiesta dell'Italia — è minuziosissimo e tien conto di tutti i piccoli come i grandi problemi amministrativi della Zona A. In tanta dovizia di particolari, vien fatto di ritenere che anche le modalità inerenti al subentro delle truppe italiane a quelle angloamericane siano state studiate al dettaglio. Cade quindi la ennesima speculazione tentata ieri e oggi dai socialcomunisti i quali, vista naufragare nel ridicolo la loro perentoria richiesta di convocare il Parlamento per discutere l'accordo, hanno chiesto che tra lo annuncio e l'esecuzione passino abbastanza giorni per esaminare il tutto alla Camera, impiantando una di quelle interminabili polemiche di cui essi hanno la prerogativa allorchè si tratti di sabotare lo operato di Governi nazionali. Scrive un'agenzia ufficiosa: «Il Governo però non intende comunque lasciarsi condizionare dall'iniziativa dell'opposizione e particolarmente per quanto concerne la questione giuliana, opererà conseguentemente a quelli che sono i superiori interessi della Nazione, nel pieno rispetto del Parlamento e delle sue prerogative, ma anche nella doverosa coscienza dei suoi propri compiti e responsabilità. L'esecuzione dell'accordo avverrà nelle scadenze e secondo modalità che l'intesa stessa dovrà prevedere e che saranno comunque tali da fornire piena tranquillità e garanzia sotto tutti i punti di vista».

In altre parole: da un punto di vista «politico», poichè non si tratta d'un trattato internazionale da ratificare, ma semplicemente d'un passaggio di consegne da un'amministrazione fiduciaria ad un'altra, con il consenso della Jugoslavia, piena libertà al Governo una volta che siano salvi i presupposti giuridici; da un punto di vista tecnico, lo scambio delle consegne, con il piuttosto imponente movimento di truppe, avverrà secondo un ben previsto e organico piano, sì da evitare confusioni dannose, soprattutto per non offrire ai pochi ma lividi mestatori antiitaliani pretesti e occasioni di disordine. I socialcomunisti sul piano nazionale e i socialcomunisti triestini, insieme agli ancora una volta alleati indipendentisti e titini (sempre concordi contro l'Italia), si preparino fin d'ora ad abbandonare, quando verrà il momento, posizioni velleitarie, sommersi come saranno — e come sono sempre stati — dal buon senso della stragrande maggioranza dei cittadini. Oltre tutto, anche per i connazionali rimasti in Zona B, il Governo dovrà fare in modo che tanto le modalità dell'accordo quanto — finalmente — la presenza della Italia a Trieste, consentiranno di svolgere quella tutela che finora dalla Zona A è loro mancata.

Quando sarà quel giorno, ancora non si sa: i Ministri che momentaneamente si trovano assenti da Roma per qualche giorno di riposo, hanno dovuto lasciare i loro recapiti per una eventuale convocazione. Però si ha ragione di credere che la terza decade d'agosto sia il periodo nel quale l'annuncio potrebbe essere dato, e con l'annuncio la convocazione del Parlamento per la relativa comunicazione.

UN COMMENTO UFFICIALE DEL FOREIGN OFFICE

Auspicata la collaborazione tra la NATO e il Patto balcanico

Speranze inglesi in un legame tra Italia e Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 9**

«Diamo il benvenuto al nuovo Patto balcanico, in quanto che esso costituisce un contributo alla difesa del mondo libero in quella parte d'Europa, oltrechè un rafforzamento dei legami fra i tre paesi interessati; e così pure speriamo che esso sarà seguito da un rafforzamento dei legami fra Italia e la Jugoslavia».

Questo è il commento del portavoce ufficiale del Foreign Office all'annuncio della firma del Patto balcanico a Bled. Il portavoce ha anche detto che il Governo inglese è lieto che la Grecia e la Turchia abbiano discusso il testo del nuovo Patto coi loro colleghi della NATO prima di giungere alla firma, ed ha affermato che il Patto balcanico e la NATO funzioneranno tanto meglio quanto più stretti saranno i legami fra le due organizzazioni.

Al di là dell'espressione della propria «speranza» di una creazione di nuovi legami fra Italia e Jugoslavia il portavoce non ha voluto naturalmente andare, senza impegnarsi in previsioni o apprezzamenti di sorta sul problema di Trieste, da cui ovviamente dipende lo auspicato miglioramento delle relazioni italo-jugoslave.

Ci si è reso conto a Londra che l'accordo non è in realtà così vicino come si sperava, o si diceva di sperare, qualche giorno fa, ma si ritiene che anche questo ritardo, che indubbiamente c'è stato, non sia motivo sufficiente per rinunciare al fondamentale ottimismo circa l'esito dei negoziati.

L'accenno del portavoce del Foreign Office al fatto che NATO e Patto balcanico potranno funzionare bene solo se vi sarà collaborazione fra le due organizzazioni, può essere interpretato come un voluto avvertimento alla Jugoslavia che il Patto balcanico da solo, senza l'appoggio della NATO, non serve poi molto; e la collaborazione tra Patto balcanico e NATO dipende ancora da una soluzione del problema di Trieste. Dall'altro lato la stessa frase può voler ricordare all'Italia l'opposto — ossia che anche la NATO ha bisogno del Patto balcanico e della Jugoslavia per completare il proprio schieramento difensivo.

Ciò che conviene sperare è che la Jugoslavia — dopo aver ottenuto quell'alleanza militare con Grecia e Turchia che desiderava — non irrigidisca improvvisamente le proprie posizioni nelle trattative su Trieste. Al momento non si può ancora dire se così sarà; anche se le voci ottimistiche insistentemente messe in giro negli ultimi tempi da Belgrado, e aventi lo scopo di mettere in imbarazzo l'Italia, non erano molto di buon auspicio. E' probabile effettivamente che, nonostante le speranze del Foreign Office di un prossimo miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi, i negoziati di Trieste stiano per entrare in un periodo delicato. Di buono vi è che le divergenze tra i due paesi sono indubbiamente ormai limitate, probabilmente soltanto di carattere territoriale.

Per questo vi è ragione di continuare ad avere fiducia in un accordo non troppo lontano, mentre poi è sempre possibile che esso si abbia anche in breve volgere di giorni: ma questa ultima ipotesi si è fatta meno probabile in questi ultimi tempi.

A. L.

LA FIRMA A BLED DELL'ALLEANZA BALCANICA

I TRE PAESI NON SONO LEGATI dall'automatismo di un aiuto militare

Un significativo commento della «Jugopress» - Cordiali dichiarazioni all'indirizzo dell'Italia in un'intervista del Ministro degli Esteri greco Stephanopoulos

Bled, 9

I lavori della conferenza di Bled sono finiti ufficialmente a mezzogiorno di oggi. Il Ministro degli Esteri turco Koprulu ha avuto un supplemento di lavoro pronunciando ancora un discorso al termine della colazione che ha offerto ai colleghi jugoslavo e greco. Ma i festeggiamenti, gli incontri, gli scambi di congratulazioni e di auguri hanno avuto termine solo stasera con il ricevimento che il maresciallo Tito ha offerto nella Villa «Bled» al Corpo diplomatico accreditato a Belgrado e naturalmente alle delegazioni turca e greca, presenti per la firma del trattato di alleanza.

I diplomatici dell'URSS e dei paesi d'oltre cortina hanno fatto la loro apparizione nel pomeriggio, e cioè immediatamente dopo la fine dei lavori della conferenza.

Questa sera intorno al dittatore e alla consorte Jovanka Broz si è raccolto il Corpo diplomatico al gran completo. Il ricevimento ha avuto luogo sulla terrazza e nei saloni della Villa «Bled», che prima della guerra era una delle residenze estive dei Karageorgevic. Modesta in origine e casa di caccia piuttosto che villa reale, qualche anno prima della seconda guerra mondiale il principe Paolo volle trasformarla in una sede più rappresentativa. Ma i lavori di trasformazione non poterono essere portati a termine per lo scoppio delle ostilità. Durante la guerra la villa ospitò un ospedale. Nel 1947 il regime di Tito la trasformò in una magnifica villa a disposizione del Capo del Governo, e destinata in particolare ad offrire ricevimenti solenni agli uomini di Stato stranieri. Qui avvenne l'incontro fra Tito e Dimitroff che segnò l'inizio della rottura con il Cominform. Più tardi vi fu ospite Eden ed ogni anno, in estate, viene offerto un grandioso ricevimento in onore del Corpo diplomatico, accreditato a Belgrado.

Le delegazioni turca e greca lasciano domani Bled. Per la cronaca è da rilevare che durante l'ultimo periodo della conferenza, i membri della delegazione turca sono apparsi assai meno attivi dei loro colleghi ellenici. In molte questioni prevalentemente di dettaglio, greci e jugoslavi hanno dato l'impressione di procedere fra loro in più stretto contatto di gomito che non con il terzo partner dell'alleanza.

Psicologicamente, tale diverso atteggiamento si può facilmente spiegare con le riserve opposte a suo tempo dal Governo di Ankara alla rapida firma dell'alleanza nella forma che non era stata ancora approvata dal Consiglio della NATO.

La «Jugopress» diffonde stasera un commento all'avvenuta firma dell'alleanza militare balcanica, tendente a rilevare i limiti che i termini del trattato pongono all'obbligo, da parte dei tre paesi, di intervenire con le armi a fianco di quello di loro che rimanga vittima di un'aggressione.

«L'automatismo nella mutua assistenza in caso di aggressione — è infatti detto fra l'altro nella nota — è da ritenersi completo da un punto di vista giuridico. Dall'art. 2 deriva che se una delle parti contraenti viene aggredita, tutti gli Stati firmatari dell'alleanza balcanica si considereranno giuridicamente in stato di guerra nei confronti dell'aggressore. Nel senso militare, però, l'automatismo non è assoluto: ogni membro del patto ha infatti riservato a sè il diritto di decidere quale sorta di aiuto darà agli alleati».

Al termine delle cerimonie a Bled per la firma dell'alleanza balcanica, avvenuta alle ore 11.30, è stato diramato stamane un comunica.

«Il 9 agosto — è detto nel comunicato — il «trattato di alleanza, di collaborazione politica e di mutua assistenza» è stato firmato. I tre Ministri hanno unanimemente constatato che questo avvenimento, come risultato naturale della evoluzione della cooperazione fra i tre paesi, riveste una importanza storica per ciascuna delle parti contraenti e per queste regioni. Con i nuovi impegni che esso contiene questo atto costituisce una base giuridica, politica e militare allargata per la collaborazione avvenuta fra i tre paesi».

Il comunicato dice ancora che «i Ministri degli Esteri hanno anche proceduto ad un giro di orizzonte sulla situazione mondiale, ed hanno notato che i rischi immediati di guerra sono diminuiti».

Il Ministro greco Stephanopoulos ha concesso al corrispondente dell'ANSA a Bled una intervista. Il Ministro ha detto di augurarsi «ardentemente che l'Italia si associ a questa attività pacifica svolta per il bene di tutti».

E alla domanda: «E' stata tenuta presente dagli Stati maggiori dei tre paesi firmatari del trattato la situazione in cui verrebbe a trovarsi l'apparato difensivo della nuova alleanza nel caso di una irruzione di eserciti nemici in direzione della frontiera italiana attraverso la linea del confine orientale della Jugoslavia?», egli ha dato la seguente risposta: «Crediamo fermamente che, perchè la nostra difesa comune sia efficace, sia necessario che i nostri fianchi siano coperti e che le lacune che esistono attualmente nel nostro apparato difensivo, siano colmate».

Stephanopoulos ha poi precisato che anche l'assemblea consultiva balcanica sarà aperta anche a potenze non strettamente balcaniche.

Il Ministro ha così concluso: «Ho la profonda convinzione che la nostra alleanza favorirà uno sviluppo ed un rafforzamento ancora più intimo ed amichevole delle relazioni che esistono fra il mio paese e l'Italia. Lavoreremo per questo con tutte le nostre forze e la nostra politica tenderà continuamente ad un avvicinamento sempre più stretto con il popolo italiano».

La missione Attlee è partita per la Cina

Londra, 9

Un gruppo di esponenti laburisti, capeggiato dall'ex Premier Clement Attlee, è partito oggi, alle 16.32, dall'aeroporto di Londra alla volta della Cina via Mosca, per una controversa missione di «pacifica coesistenza». I funzionari erano accompagnati da giornalisti britannici, canadesi e australiani, ma la Cina rossa ha ignorato le richieste di visti inoltrate dai giornalisti americani.

L'Ambasciatore britannico a Mosca Sir William Hayter ha rinviato un pranzo, fissato per martedì sera in onore di Attlee, perchè i russi hanno chiesto di essere i primi a onorare l'ex Premier. Si prevede che gli onori di casa saranno fatti dal Ministro degli Esteri Molotov.

I laburisti partiranno da Mosca, alla volta di Pechino, nella giornata di giovedì e giungeranno nella capitale cinese nella giornata di sabato per una visita di due settimane.

Scelba a Reggio e a Messina

Il Presidente del Consiglio riconferma l'interessamento del Governo per le regioni meridionali - L'inaugurazione della Fiera di Messina

Reggio Calabria, 9

Il Presidente del Consiglio on. Scelba è giunto alle 10.45 all'aeroporto di Reggio Calabria, dove è stato ricevuto dal Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Capua, dal Prefetto dott. Moccia, dal Sindaco, Romeo e dalle maggiori autorità cittadine.

L'on. Scelba, dopo aver passato in rassegna un picchetto d'onore di avieri del Presidio militare del campo, ha preso posto in automobile e si è diretto al Palazzo del Governo.

Dopo aver risposto al saluto della folla che si era raccolta nella piazza Italia, il Presidente del Consiglio è entrato in Prefettura dove nel salone dei ricevimenti hanno avuto luogo le presentazioni con le autorità intervenute, fra le quali erano anche l'Arcivescovo metropolitano, S. E. mons. Giovanni Ferro e il Provveditore alle opere pubbliche della Calabria, ing. Gherzi.

Il Prefetto ha rivolto al Presidente del Consiglio il saluto delle sane e laboriose popolazioni della Provincia di Reggio Calabria, che sanno sopportare con animo sereno tutte le avversità, ma che sanno pure apprezzare l'opera del Governo in loro favore. La presenza dell'on. Scelba — ha detto il Prefetto — significa la continuità dell'opera già intrapresa dal Governo per risanare piaghe antiche e recenti in questa terra martoriata e significa altresì che il Governo sta affrontando con decisione e con tempestività i problemi ancora insoluti. Il Prefetto ha concluso ringraziando il Presidente del Consiglio per la sua visita.

L'on. Scelba, nel rispondere al saluto rivoltogli dal Prefetto, ha dichiarato che il Governo ha formulato in questi giorni il suo programma di lavoro nel quale ha posto fra le sue realizzazioni fondamentali i provvedimenti a favore della Calabria. Così si può affermare che lo studio condotto dalla commissione interministeriale per risolvere i problemi della Calabria, è giunto ad uno stadio avanzato.

L'on. Scelba ha dichiarato che come meridionale, egli non può non considerare con la massima attenzione tutta la situazione della Calabria in rapporto alle sue secolari esigenze ed ai problemi nuovi determinati da calamità recenti.

«E' indiscusso — ha aggiunto l'on. Scelba — che la politica governativa dell'ultimo decennio è stata orientata verso la soluzione dei secolari problemi del Mezzogiorno. Nonostante tale innegabile dato di fatto, che trova testimonianza nelle opere già realizzate, è ferma intenzione dell'attuale Governo intensificare tale politica. In questo quadro di lavoro ed in questo programma è tenuta, con tutte le sue esigenze, acuite dalle recenti calamità, la provincia di Reggio di Calabria, che fa parte di una regione troppo a lungo trascurata nel passato. E' necessario, però, che si sviluppino l'iniziativa e l'operosità dei singoli, onde affiancare l'opera governativa che negli ultimi dieci anni è stata veramente intensa, proficua e innovatrice in tutto il Mezzogiorno, tanto da fare veramente onore ai Governi che l'hanno voluta ed attuata».

Calorosi applausi hanno salutato il discorso del Presidente del Consiglio.

Alle 18 il mezzo della marina militare «Atlante» che trasportava il Presidente del Consiglio, on. Scelba, attraccava alla banchina Normandia di Messina. Ad attendere il Presidente del Consiglio erano oltre il Ministro Martino e il Presidente della Regione siciliana Restivo, tutte le autorità politiche, militari e civili della provincia, deputati e senatori della Sicilia. Il Sindaco di Messina, Fortino, appena l'on. Scelba ha posto piede a terra ha porto al Presidente del Consiglio il saluto della città. Un caloroso applauso ha salutato Scelba il quale, subito dopo, si è recato in Prefettura accompagnato dal Prefetto Torrisi. Dalla Prefettura l'on. Scelba si è direttamente recato alla fiera che sintetizza le più importanti attività economiche del Mazzogiorno.

A ricevere l'on. Scelba sostava all'ingresso della Fiera l'on. Caronia il quale ha porto al Presidente del Consiglio il saluto del consiglio di amministrazione della Fiera, degli espositori e delle maestranze. Successivamente l'on. Scelba si è incontrato con il cardinale Ruffini.

Ha preso quindi la parola l'on. Caronia, presidente della Fiera, il quale ha messo in rilievo la crescente importanza della manifestazione, arrivata alla sua XV.a edizione.

«Questo Ente — ha detto l'on. Caronia — esprime degnamente lo slancio della volontà di rinascita di tutta la regione siciliana e ha il significato non solo di un accostamento con le grandi industrie continentali e di un avvicinamento tra Nord e Sud, ma di un esempio e di uno stimolo alle nuove industrie e iniziative che vanno sorgendo nell'Isola».

Successivamente il Sindaco di Messina ha portato il saluto della città. Subito dopo ha preso la parola l'on. Restivo, presidente della Regione Siciliana, il quale ha sottolineato come la manifestazione costituisca un nuovo segno della solidarietà nazionale verso il Mezzogiorno in uno spirito di giustizia e di comprensione.

«Noi — ha concluso Restivo — sentiamo di essere sempre più partecipi della vita della Nazione a cui la Sicilia ha dato sempre l'appor' del suo cuore e del suo animo». Successivamente il Cardinale Ruffini ha benedetto la fiera. Ha poi brevemente parlato l'on. Scelba.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver ricordato la sua partecipazione all'inaugurazione della prima edizione fieristica del dopoguerra, ha espresso il suo compiacimento per i progressi compiuti che testimoniano il fervore di opere e l'intelligente iniziativa degli organizzatori e di quanti hanno contribuito al successo dell'odierna manifestazione.

La fiera — ha detto l'on. Scelba — che si svolge in un incomparabile scenario naturale e che raccoglie opere e produzioni non solo siciliane, ma anche di altre regioni di Italia, rappresenta una felice sintesi dello spirito di solidarietà che deve permeare tutti i cittadini, i quali, attraverso queste manifestazioni, possono conoscersi e apprezzarsi nello sforzo fecondo di progredire e di contribuire al rinnovamento del nostro paese.

Anche questa fiera — ha concluso l'on. Scelba — testimonia il fermo proposito del nostro paese di esaltare i valori del lavoro come valori di libertà e di giustizia.

Il discorso dell'on. Scelba è stato vivamente applaudito. Il Presidente del Consiglio ha quindi minutamente visitato la fiera. L'on. Scelba lascerà domattina in aereo Messina per Roma.

La "Colombo,, ha concluso il suo viaggio trionfale

Genova, 9

Accolta da una grande folla, assiepata lungo la passeggiata di Ponte dei Mille, è rientrata nel pomeriggio di oggi a Genova, con il grande pavese issato in segno di festa, la turbonave «Cristoforo Colombo», che ha così concluso il suo viaggio inaugurale sulla rotta espressa del Nord America. A bordo del più veloce transatlantico della marina mercantile italiana, gemello dell'«Andrea Doria», hanno compiuto il primo viaggio di ritorno numerosi passeggeri, tra cui molte personalità, particolarmente del mondo armatoriale ed economico. Tra gli altri, hanno viaggiato sulla «Colombo» il presidente della società «Italia», ing. Linch, il prof. Dagna, consigliere-direttore generale della Finmare, l'amm. De Courten, presidente del «Lloyd Triestino», il conte Foscari, presidente dell'«Adriatica», l'avv. Ricciuti, presidente della «Tirrenia», oltre a diplomatici, industriali, turisti e giornalisti.

Si sono appresi all'arrivo ulteriori particolari sulle entusiastiche accoglienze riservate alla «Cristoforo Colombo» a New York. A conclusione delle cerimonie e delle manifestazioni che hanno caratterizzato la sosta della nave nelle acque americane, una bandiera degli Stati Uniti in seta è stata offerta al comandante, capitano sup. Pezzuto, dalla «American flag House and Betsy Ross Memorial», l'istituto patriottico di Filadelfia che custodisce la prima bandiera statunitense, unitamente ad una lettera nella quale si esprime l'amicizia del popolo americano per l'Italia e la cordiale ammirazione per la grande nave che porta il nome Colombo.

La «Cristoforo Colombo» ripartirà da Genova diretta a New York, sulla rotta del sole, il 22 corrente.

5 cannoniere di Mao affondate dai nazionalisti

Taipeh, 9

Un comunicato della Marina nazionalista cinese annuncia che un certo numero di navi nazionaliste di pattuglia al largo della costa meridionale del Fukien, ha affondato tre cannoniere della Marina comunista cinese, due cannoniere di vecchio tipo e tre giunche a motore. Tutte le navi nazionaliste hanno fatto ritorno alla loro base senza avere riportato danni.

LE SANGUINOSE AGITAZIONI DEI MAROCCHINI

Finora trecento le vittime nel «mese della vendetta»

Per oggi si profilano scontri tra berberi e nazionalisti

Rabat, 9

Ventidue persone sono rimaste uccise e cento altre ferite negli ultimi episodi di violenza verificatisi sabato e domenica a Port Lyautey. Ne hanno dato l'annuncio le autorità francesi, mentre circa 20 mila guerrieri delle tribù berbere dell'interno convergevano oggi verso Rabat per prestare giuramento di fedeltà al Sultano filo-francese. L'atmosfera è pertanto incandescente, ed esiste la possibilità di nuovi incidenti.

Il numero delle vittime è difficile da determinare: infatti, le folle di fanatici che hanno invaso parecchie località, incendiando, saccheggiando e massacrando, hanno probabilmente portato con sè le salme di molti caduti sotto le pallottole della Polizia. Circa 1300 dimostranti sono stati arrestati.

L'afflusso di migliaia di berberi a Rabat ed in altre città potrebbe provocare sanguinosi incidenti con gli arabi della città che dirigono la campagna per l'autonomia dalla Francia. I berberi sono venuti dalle campagne per la festività dell'Aid El Kebir che si inizia domani. Si tratta della maggiore festività dell'anno. In questa occasione la popolazione per tradizione giura fedeltà al Sovrano e prega in suo nome. Quest'anno i terroristi, che intendono ricordare la cacciata del Sultano Sidi Mohammed Ben Yussef, avvenuta il 20 agosto dello scorso anno, hanno fatto passare la voce: niente preghiere al nuovo Sultano, niente sacrifici di agnelli come chiederebbe la tradizione. Inoltre intendono inscenare uno sciopero generale. L'agitazione viene appoggiata dal partito comunista marocchino, il quale ha distribuito centinaia di migliaia di manifestini, nonchè da certi gruppi nazionalisti.

Questo è il cosiddetto «mese della vendetta»: le vittime di agosto sono già salite a 300. La polizia riferisce che almeno 70 persone sono rimaste uccise ed altre 230 sono rimaste ferite dal 1.o agosto ad oggi. Senza contare coloro che, colpiti dalla reazione della polizia, sono stati portati via dagli stessi dimostranti. I berberi che convergono su Rabat sono circa ventimila. Presteranno giuramento al Sultano filofrancese nel corso delle cerimonie tradizionali che si svolgeranno domani. Si prevede che domani sarà quindi una giornata quanto mai cruciale.

Ieri la polizia è stata costretta a sparare per cinque minuti contro la folla che aveva fatto irruzione nel quartiere indigeno di Port Lyautey. I dimostranti, in numero di circa seimila, marciavano al grido di: «Viva Sidi Mohammed» (il Sultano nazionalista cacciato dai francesi e dai berberi lo scorso anno) ed hanno massacrato i coniugi francesi Villetorque.

Il tenente Trygve Hell della locale base aerea americana ha dichiarato che trenta famiglie americane sono state evacuate dalla zona degli incidenti. Alla «United Press» egli ha dichiarato che in questi disordini non vi è alcun sentimento ostile agli americani, ed ha aggiunto: «Noi restiamo neutrali in questa faccenda, sebbene siamo naturalmente preoccupati». La base aerea americana si trova a circa un miglio da Port Lyautey, che a sua volta si trova a circa 23 miglia a nord-est di Rabat lungo la costa.

In altre zone del Marocco vengono segnalati incidenti minori. A Khemiset, 47 miglia da Rabat, tre poliziotti indigeni sono stati attaccati: uno di essi è stato ucciso da sette marocchini, che gli hanno sottratto armi e munizioni. Stamane a tre miglia a nord di Rabat, un gruppo di incendiari ha appiccato il fuoco a duemila tonnellate di carbone. Tre uomini hanno legato i custodi quindi hanno gettato benzina sul deposito, del valore di oltre 50 mila dollari.

A Washington si ritiene probabile la «saldatura» con l'alleanza atlantica

Robert Stevens sostituirebbe la Luce a Roma? - Verso la firma della S.E.A.T.O. per la difesa dell'Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 9**

Le reazioni americane allo annuncio dell'avvenuta firma per il Patto balcanico sono, come del resto era da prevedere, favorevoli, anche se i primi commenti fanno chiaramente capire che le reazioni sarebbero ancora più favorevoli se gli attuali accordi, intesi a rafforzare lo schieramento del settore sud-orientale, avessero «più profondità». E si aggiunge subito che questa maggiore profondità potrà venire con la partecipazione dell'Italia alla nuova alleanza, una partecipazione che gli osservatori di qui dànno come assicurata quando Italia e Jugoslavia arriveranno ad una equa soluzione del problema di Trieste. In proposito si fa notare che due dei tre firmatari di oggi hanno già invitato ufficialmente il Governo di Roma ad entrare nell'alleanza: un tale invito, si aggiunge qui, non avrebbe potuto avvenire senza consultazioni e senza il consenso del terzo firmatario.

Del resto, nello stesso documento firmato oggi a Bled c'è un chiaro riferimento a quella «maggiore profondità» dell'alleanza, laddove esso dice che le intese militari fra i tre paesi «costituiscono non soltanto un fattore per la loro sicurezza ed indipendenza, ma anche un beneficio per tutti i paesi vicini e devoti alla causa della pace».

Come è naturale, gli osservatori americani cercano ora di precisare fino a quale punto la Jugoslavia si sia articolata, con questa alleanza, nel Patto atlantico. La riserva voluta da Tito secondo la quale nel caso in cui Turchia e Grecia fossero attaccate non direttamente ma come risultato dei loro impegni quali membri della NATO, la Jugoslavia non sarebbe obbligata ad intervenire, ma semplicemente impegnata a consultarsi con gli alleati per determinare quale azione intraprendere nel caso di un attacco contro qualunque membro della NATO (che richiederebbe l'intervento della Grecia e Turchia), costituisce una clausola teoricamente molto complessa. Da una parte essa sottolinea il fatto che la Jugoslavia non è un membro dell'alleanza atlantica, dall'altra le consultazioni cui essa si impegna le dànno una voce in capitolo che, seppure indeterminata, non è trascurabile, soprattutto in funzione della posizione geografica del paese.

Gli osservatori di qui si fermano su un altro aspetto di questo punto chiedendosi: se la Jugoslavia fosse direttamente attaccata, e quindi si verificasse il «casus foederis» per la Turchia e Grecia, quali sarebbero gli obblighi degli altri alleati della NATO verso Turchia e Grecia? Se si applicasse il principio della reciprocità piena non dovrebbe verificarsi il «casus foederis» da parte degli altri dodici alleati a favore della Grecia e della Turchia. Secondo nostre informazioni questo punto è stato sollevato da almeno uno dei dodici Governi partecipanti alla alleanza atlantica dalla fondazione, e ci consta che esso è stato discusso al livello diplomatico: se esso sia stato risolto non sappiamo; ci si dice però estremamente improbabile che esso venga portato in discussione alla prossima riunione del Consiglio della NATO, non essendo una discussione a tale livello considerata necessaria.

Questo anche perchè la maggioranza degli osservatori diplomatici americani fanno questa osservazione: anzitutto il punto che abbiamo testè prospettato è più teorico che pratico; in secondo luogo perchè la interpretazione generale americana è incline a considerare la posizione attuale della Jugoslavia nei riguardi della NATO come transitoria, con tendenza a passare gradualmente da una «articolazione» qual è ora ad una «saldatura». Si aggiunge che il primo passo di questa evoluzione si verificherebbe quando e nel caso che l'Italia entrasse nell'alleanza firmata oggi.

Durante il «week-end» è stata pubblicata da Drew Pearson l'informazione secondo cui in un'epoca non troppo lontana vi sarebbe un mutamento ambasciatoriale americano a Roma. A tale posto andrebbe Robert Stevens, l'attuale Segretario alla Guerra, il cui nome è balzato ed ha tenuto le prime pagine della stampa americana durante i quasi due mesi delle udienze provocate dal suo famoso contrasto con McCarthy sul caso del soldato Shine. La signora Luce, sempre secondo Drew Pearson, desidererebbe lasciare l'Ambasciata di Roma, ma la sua attività continuerebbe nel campo diplomatico o in qualche altra importante funzione di governo. Negli ambienti responsabili si rifiuta di confermare o di smentire l'informazione di Pearson. Non si rifiuta però di parlarne, dicendo che la voce dell'assegnazione di Bob Stevens ad un posto diplomatico non è nuova (un paio di settimane fa si era parlato di una sua possibile destinazione all'Ambasciata di Lisbona), come non sono nuove le ripetute voci (anche se regolarmente smentite dalla interessata) sul desiderio della signora Luce di lasciare l'Ambasciata di Roma.

Quanto alle trattative per la formazione di un'alleanza difensiva dell'Asia sudorientale, questa sera si apprende da buona fonte che le trattative preliminari hanno fatto considerevoli progressi e si preannuncia confidenzialmente la data del 1.o settembre come quella in cui potrà aver luogo la firma della «SEATO». Secondo queste informazioni che si fanno risalire a Bedell Smith, dell'alleanza entrerebbero a far parte, oltre agli Stati Uniti, la Granbretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Stati Malesi e Siam. Incerta la Birmania, mentre India ed Indonesia almeno per il momento vogliono restarne fuori.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

UNA TRADIZIONE CHE ABBRACCIA DUE SECOLI

L'importanza dell'istruzione tecnica e professionale a Trieste

Con un imponente complesso di scuole la città rifornisce i quadri delle sue aziende commerciali, industriali e marinare

Un'inchiesta promossa recentemente dal nostro Ufficio educazione ha fatto il punto sulla situazione odierna dell'istruzione tecnica e professionale nella città. Delle notizie e dei dati ufficiali diligentemente raccolti in questa occasione, ci serviremo ora per dare ai lettori, come abbiamo promesso, una visione sommaria delle condizioni e della efficienza dei vari istituti scolastici tecnici e professionali.

Trieste non è da oggi un centro importantissimo per l'istruzione tecnica, commerciale e navale; anzi, essa può vantare una tradizione di almeno due secoli, poichè proprio nel 1754 veniva fondata la gloriosa Accademia di Commercio e Nautica, in cui tutti i suoi uomini più esperti, che resero poi noto il nome di Trieste in ogni parte del mondo, si istruirono e addestrarono con la guida di illustri maestri. Il primo germe di una scuola professionale si ebbe a Trieste già nel 1819, con l'istituzione di una scuola domenicale per maestri carpentieri e fabbri navali, cui seguirono poi altre scuole professionali serali.

Sviluppatasi sempre più l'industria e ingranditisi i nostri Cantieri, ecco che già nel 1887 le varie istituzioni preesistenti si riunirono nella scuola industriale, che provvedeva all'istruzione tecnica e professionale di tutta la regione, con sezioni distaccate a Muggia e a Gorizia. Riorganizzata poi dal Governo nazionale, questa istituzione ebbe varie fasi di evoluzione, con profonde innovazioni specialmente nel 1924. Oggi l'ordinamento scolastico vigente nel campo dell'istruzione tecnica e professionale è quello fissato dalla legge 20 dicembre 1928, per cui tutta l'organizzazione è posta alle dipendenze della Direzione generale dell'Istruzione tecnica, e dalla legge 15 giugno 1931, che ha dato il definitivo riordinamento a tutta questa materia.

Abbiamo così: 1) scuole e corsi di avviamento professionale (triennio di studi dopo la 5.a elementare); 2) scuole tecniche (biennio dopo l'avviamento); 3) scuole professionali femminili (triennio dopo l'avviamento industriale femminile); 4) istituti tecnici (cinque anni dopo (la Media).

Le scuole di avviamento, com'è noto, non dànno un titolo specifico, ma si limitano a fornire un primo modesto contatto dei giovani con l'ambiente di lavoro. I difetti di queste scuole (che a Trieste sono tre di avviamento commerciale e alberghiero di bordo, cinque di avviamento industriale e una di avviamento marinaro) vanno ricercati soprattutto nella pesantezza dei programmi e nell'inadeguatezza degli impianti e dell'attrezzatura didattica. Restano tuttavia come scuole utili ed efficienti, in attesa di una necessaria riforma promessaci anche recentemente dal nuovo Ministro, e non meritano forse, a parer nostro, quella scarsa considerazione che il pubblico triestino mostra di averne. La maggior frequenza si riscontra nell'avviamento industriale, mentre è modesta nell'avviamento marinaro (al contrario di quello che avviene negli Istituti tecnici, dove il Nautico è più frequentato dello stesso Istituto industriale). Raccomandabile, poi, ci sembra, specialmente per le possibilità di occupazione immediata, l'avviamento alberghiero, ora allogato nella bella sede dei Campi Elisi.

A fornire i quadri delle sue aziende commerciali, industriali e marinare, Trieste può vantare degli ottimi Istituti tecnici: uno commerciale e amministrativo (il «da Vinci»), uno a indirizzo mercantile (il «Carli»), uno industriale (il «Volta») e un istituto nautico (con tre sezioni: capitani, macchinisti, costruttori). Al «da Vinci» è annesso inoltre un fiorente istituto per geometri, nel quale s'è pure iniziata ora la penetrazione femminile. La scolaresca degli istituti tecnici nell'anno scorso è stata, come già da anni, assai numerosa: su un complesso di 2033 alunni, di cui 1674 maschi, gli istituti commerciali contarono 905 alunni, di cui 546 maschi, l'industriale 528 alunni, il nautico 600 (di cui 305 nella sezione capitani, 267 in quella macchinisti, 27 nella sezione costruttori). Gli istituti tecnici commerciali corrispondono pienamente alle esigenze dell'economia locale, e se dai competenti si suol fare qualche critica, questa è limitata al necessario sacrificio della preparazione culturale, a spese di quella tecnica, nei programmi, che sono tutt'altro che lievi, come si lamenta del resto per ogni ordine di scuola.

L'istituto industriale, al quale arrivano i giovanetti con la licenza media, con quella dell'avviamento industriale (con esame integrativo) o con la licenza della scuola tecnica industriale (con esame di idoneità per il passaggio nella seconda classe), si articola in un certo numero di sezioni, le quali, secondo le necessità locali, corrispondono ai settori dell'attività industriale della zona, sfornando così i periti industriali per le nostre aziende metallurgiche, meccaniche, elettriche, radiotecniche.

Tutto ciò che di bene si può dire degli istituti tecnici, non si può purtroppo ripetere per le scuole tecniche. Nel settore commerciale abbiamo una scuola triennale (con 455 alunni di cui 101 maschi), la quale dà il titolo di computista commerciale ed è forse la più felice di queste scuole, fornendo alle aziende commerciali del personale di discreta preparazione tecnica. La scuola professionale femminile (biennale) sarebbe abbastanza efficiente, ma è scarsamente frequentata (122 allieve) e solo dalle giovani che poi intendono proseguire gli studi alle scuole di magistero professionale della donna e divenire delle insegnanti di economia domestica. La scuola tecnica industriale (contò solo 46 alunni) conferisce il titolo di «tecnico» a giovanetti piuttosto inesperti ed esso è considerato quindi quasi uguale a quello dei licenziati dell'avviamento. In generale si deve dire che anche da noi, come nel resto della Repubblica, tutte queste scuole tecniche non corrispondono al compito di formare delle maestranze idonee per lo sviluppo dell'economia nazionale, come avrebbe voluto la legge istitutiva.

Generalmente rispondenti al loro scopo sono giudicati, invece, i corsi e le scuole serali per apprendisti, fino al 18.o anno di età, le quali da noi sono organizzate e vigilate dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Nell'anno 1952-53 nei vari corsi e scuole serali ben 2104 sono stati gli alunni promossi o licenziati su un complesso di 3416 frequentanti. E' ritenuto però dai competenti che gli ordinamenti attuali non corrispondano pienamente alle esigenze dell'economia moderna, rinnovata profondamente negli ultimi anni in modo da esigere nuovi metodi produttivi per cui ci vorrebbero lavoratori altamente qualificati e specializzati. Ma il problema sarà forse risolto quando si sarà diffuso il nuovo tipo di scuola professionale, già felicemente esperimentato in alcuni centri e che anche da noi dovrebbe funzionare prossimamente.

E' certo che pure una forma di assistenza scolastico-sociale è divenuta indispensabile, come soluzione necessaria del tanto discusso problema dell'orientamento scolastico professionale. Anche Trieste, dopo alcuni esperimenti, ha visto l'importanza di vagliare e provare le attitudini e le naturali tendenze dei giovani, quando devono lasciare un tipo di scuola per iniziarne un'altra e specialmente nel settore delle scuole tecnico-professionali, dove questo orientamento riveste naturalmente una maggiore importanza. Considerando e studiando i risultati ottenuti in questo campo nelle altre nazioni più progredite, si è fondato anche da noi un Centro di orientamento scolastico professionale, che ha già funzionato quest'anno con promettenti risultati. Esso ha dimostrato come fosse veramente indispensabile aggiornarsi con i metodi nuovi della psicologia e pedagogia moderna, per poter avviare ciascuno dei nostri ragazzi su quella strada che sia veramente domani la più utile e la migliore nell'interesse dell'individuo e della collettività.

Giuseppe Secoli

ALCUNI EPISODI ISTRUTTIVI

Bilinguismo e cognomi

A proposito di un nostro recente articolo di confutazione al vittimismo dei locali panslavisti, un lettore ci scrive:

«I commercianti sloveni o oriundi tali, anche nelle zone periferiche della città, sono così persuasi che una tabella bilingue oggi significherebbe espressione di furibondo titismo, e potrebbe segnare per le loro aziende un sicuro tracollo, che inorridiscono al ricordo delle violenze morali e materiali subite nel '45 da parte degli energumeni del titismo. Del resto chi vieta oggi loro di farlo?

«Dopo le minacciose imposizioni del '45, il bilinguismo delle tabelle è caduto alla chetichella per opera dei proprietari stessi, che si affrettarono a far dimenticare imposizioni del trucibaldo comunismo, sotto le cui insegne si nascondevano i ben noti odiatori anti-italiani, ricordati ad uno ad uno, tra i benemeriti della «spontaneità» imposta con la forza.

«Ritorno — scrive più avanti il lettore — o restituzione dei cognomi nella forma originaria slovena? In Zona B, ciò è stato solo un pretesto per slavizzare tutti i cognomi anche italiani, e si arrivò perfino alla doppia carta di identità, una per il marito col cognome italiano storpiato fino all'inverosimile, e una in slavo per la moglie che aveva dalla nascita un cognome in ich, o viceversa. La prima legge — per realizzare il bene del popolo e aumentare le calorie del pane quotidiano — è stata quella del ripristino dei cognomi nella forma slava. Legge severa, applicata d'ufficio e d'arbitrio, e che non ammette replica, tranne che per i vari Laurenti, autorizzati a non rivelare il loro «Lavrencic» originario, per continuare a ingannare i gonzi, affinchè non potessero rendersi conto di tante malefatte altrimenti facilmente spiegabili».

A SETTECENTO METRI SOTTOTERRA

GLI SPELEOLOGHI TRIESTINI affrontano la grande prova

Oggi viene allestito il campo base

Apprendiamo che la spedizione degli speleologhi triestini che scenderà nello Spluga della Preta, nelle Prealpi veronesi, per esplorare l'abisso più profondo che si conosca tentando di battere il primato mondiale di discesa, ha raggiunto da Verona il Passo Fittanze, nel cuore dei monti Lessini.

La piccola colonna, composta di due «jeeps», di un grosso autocarro militare e di un altro, messo a disposizione degli studiosi dal Comune di Trieste, ha lasciato il Comando del 103.o battaglione fucilieri di stanza nella città scaligera che, secondo quanto disposto dal IV Comiliter di Bolzano, fornirà l'assistenza necessaria alla spedizione. Sul grosso camion dell'esercito era stato sistemato il materiale che le forze armate hanno posto a disposizione degli scienziati. E' stata caricata una grossa cucina da campo completa, le tende per il campo base, i sacchi a pelo, gli impianti telefonici e mille altri attrezzi.

La spedizione — come già narrammo — è composta di 23 giovani e comprende anche due donne che hanno voluto seguire rispettivamente il marito e il fidanzato.

Giunti, ieri pomeriggio, a passo Fittanze, i membri della spedizione hanno provveduto, aiutati da quattro militari che rimarranno a loro disposizione, allo scarico di tutto il materiale. La notte gli studiosi hanno pernottato all'addiaccio: stamane all'alba si trasferiranno nei pressi della voragine e costruiranno il campo base che sarà comandato dal geometra Fabio Garanzulla. La spedizione sarà guidata, per la parte tecnica dal geometra Luigi De Martin e per la parte scientifica dal prof. Walter Maucci.

Nel pomeriggio, una prima squadra, composta dagli esploratori Tonini, Annesi, Ferraris, Sigon, Tommasi e Coboli, scenderà a 361 metri per costituire, con materiali da ricognizione e viveri, il primo campo base e procedere all'installazione dei primi impianti telefonici. La squadra sosterà nella voragine per più di 24 ore. Domani alle 9, scenderà nell'abisso la «squadra Record» composta da De Martini, Cecchini, Gazzin, Vranich, Maucci e Bartoli che tenterà di conquistare, superando i 637 metri toccati nel settembre del 1927 dall'ing. De Battisti, il primato mondiale di discesa detenuto dai francesi coi 658 metri del Tron de Glaz. La squadra risalirà alla superficie verso le 13 o le 14 di giovedì. Il giorno successivo scenderà nella voragine la terza squadra composta da Scala, Belli, Garanzulli, Tagliapietra, Fabian, Peratti e Rigo, che si occuperà in prevalenza della parte scientifica con particolare attinenza ai rilievi di carattere geologico e idrologico.

Si tratta, come è facile arguire, della più grande e importante spedizione speleologica che mai sia stata effettuata in Italia e, valutando l'apparato di mezzi e la serietà, è lecito attendersi il successo dell'impresa.

L'on. Ferrari-Aggradi ha promesso il suo vivo interessamento per una sollecita istruttoria della pratica relativa al finanziamento dell'opera.

Luigi Almirante dirigerà la Compagnia stabile di prosa

Luigi Almirante sarà, con ogni probabilità, il direttore artistico della Compagnia stabile di prosa triestina: perchè agisca in questo senso il Sindaco ha delegato il vicepresidente dell'Associazione del Teatro, dott. Amadini, che sarà coadiuvato nella fase della formazione del complesso artistico dal regista de Bosio. Almirante — che è uno dei più brillanti «caratteristi» del teatro e del cinema italiano — oltre alle mansioni direttoriali, farà parte anche come attore del complesso che è in via di creazione: per la prima attrice sono ancora in corso le trattative; tuttavia si fanno i nomi della Albertini, della Bizzarri o della Solari.

Nella sua recente visita a Roma, l'ing. Bartoli ha avuto ulteriori assicurazione dal Sottosegretario Scalfaro dell'interessamento che il Governo nazionale ha per la realizzazione del «Teatro stabile» triestino.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorno di 8 e 15 giorni al Rif. «F.lli Nordio-Deffar». Dal 21 al 26 agosto soggiorno a carattere alpinistico al Rif. «Corsi» con salite e traversate. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — G.A.R.S. Con partenza sabato 14 agosto gita in Val Cimoliana con salita al Monte Pramaggiore (m. 2479). Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Fusine, Rifugio «Zacchi» e salita alla Veunza. Con partenza domenica gita a Valbruna, Monte Lussari e salita ai Cacciatori di Pietra. Soggiorni a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati ed iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

LEGA NAZIONALE. Nei giorni 15, 16 e 17 agosto gita in autopullman nelle Dolomiti. Tappe a Cortina d'Ampezzo, La Mendola, San Martino di Castrozza. Prenotazioni nell'ufficio turistico della Lega Nazionale, piazza San Giovanni 3, tel. 31-914.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale dalle ore 19.30 alle 21. Telefono 96-132.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zona n. 2, tel. 38-600). Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia).

SPETTACOLI

Le ultime rappresentazioni del Festival dell'operetta

I BALLI CARATTERISTICI DI «AL CAVALLINO BIANCO»

Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione, a prezzi ridotti, di «Sogno di un valzer» di Oscar Straus, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Mercoledì e giovedì, anche a prezzi ridotti, ultime due rappresentazioni del Festival, con repliche dell'operetta «Al Cavallino bianco» di Benatzky, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Con tali rappresentazioni, l'intero complesso di questo fortunato Festival prenderà congedo dal pubblico di Trieste per trasferirsi a San Remo, invitato, per il terzo anno, per darvi un corso di recite a quel Teatro delle Palme, ove debutterà domenica prossima con «Cin-ci-là».

Mentre continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera s'inizia stamane quella per domani.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri, nella Cattedrale di San Giusto, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Laura Orlì con il dott. Riccardo Pertot. Testimoni per la sposa il maggiore delle F.F.A.A. americane S. A. Farr; per lo sposo il gr. uff. Mario De Boni.

SIATE LE PRIME...

...ad acquistare la pelliccia più elegante del più recente modello. La Casa di Pellicceria Nelzi presenta le sue magnifiche collezioni «inverno '54-'55». Scegliete ed acquistate: in questi giorni potrete usufruire di un eccezionale «prezzo estivo».

† L'8 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelica Bamboschek

insegnante

Ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1954.

La DIREZIONE e gli INSEGNANTI della scuola «Felice Venezian» si associano al lutto per il decesso della loro apprezzata Collega

Angelica Bamboschek

Sabato 7 agosto spirava serenamente

Nello Jesurum

Addolorati, ne dànno la triste notizia i figli MARIA, LILLY, PEPPINO con la moglie ANGELINA CAMPITELLI e il nipotino PAOLO.

Per espresso desiderio del Defunto l'annuncio viene dato ad esequie avvenute e la famiglia non prende il lutto.

Milano, 7 agosto 1954.

† Il PREFETTO e il personale tutto della PREFETTURA DI GORIZIA partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

Comm. Dott.

Felice de Pasquale

Gorizia, 9 agosto 1954

† Munita dei conforti della Fede, dopo lunghe sofferenze si è spenta addì 9 corrente

Carolina ved. Zadnik

nata STRESS

Costernati, ne dànno il triste annuncio i figli MARIA e CARLO, la sorella CRISTINA, le congiunte famiglie ZADNIK, GIASSETTI, GRASSI e STRESS, ed i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo il primario dott. Lovenati, i medici, le suore ed il personale della divisione oncologica.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 17.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 2 corr. morbo crudele stroncava in Castelvetrano la nobile e giovane esistenza del

dott. Angelo Curti

avvocato

Il fratello FERDINANDO, funzionario delle FF. SS., e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza — La presente serve quale partecipazione diretta

Castelvetrano-Trieste, 10-8-1954

† Il 5 corr. si spense a Levico

Giuseppe Principe

La desolata moglie TINA BOSCO, il fratello e i parenti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta. Una S. Messa verrà celebrata venerdì 13 corr. alle ore 8 nella chiesa di via del Ronco.

Nel secondo anniversario della perdita dell'amatissimo consorte

Cap. Ettore Martinoli

con immutato dolore la MOGLIE Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Nel V anniversario della dipartita di

Aldo (Bobo) Coceani

Lo ricordiamo a coloro che gli vollero bene.

La MAMMA e i FRATELLI

Con sentenza 6 luglio 1954 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato la morte presunta, alla data della mezzanotte del 31 dicembre 1914 di GIUSTO FABIANCICH fu Antonio e fu Maria Milic, nato a Trieste il 27-10-1887.

Avv. Giuseppe Frausin

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
RAVASCLETTO-TREPPO, corsa straordinaria di Ferragosto, partenza sabato ore 15.
BOLZANO - MERANO, giornal.
CORTINA lunedì, martedì, giovedì, sabato.
NOVA LEVANTE via Falcade-Moena, lun., merc., venerdì.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.
PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato. rit. domen.
LIENZ, via Kötschach, sabato.
SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì
VIENNA lunedì, rit. giovedì.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

LA TRAGEDIA DELLA BARCA «SARDELA»

IL MARE HA RESTITUITO una delle cinque vittime

Si tratta di Albina Scheriani madre della piccola Adriana - L'orologio da polso fermo sulle 5.15 - Il riconoscimento all'obitorio di Chioggia - Alcuni pietosi particolari rivelano l'orrore degli ultimi istanti

Come avevamo previsto, la salma ripescata giovedì scorso nelle acque di Chioggia, dall'equipaggio del motopeschereccio «Romeo», è quella di Albina Scheriani, una delle cinque vittime della «Sardela», travolta dal ciclone di bora, nelle acque del nostro golfo, nella notte tra giovedì 29 e venerdì 30 luglio. La notizia del ritrovamento, da noi pubblicata sabato scorso, ed i particolari dell'orologio da polso, con attaccato un cuoricino d'oro, hanno spinto la sorella della Scheriani, signora Maria Bisacchia, a recarsi a Chioggia dove, nella fredda cella dell'obitorio, ha potuto identificare la salma.

Come noto, nel tardo pomeriggio del 5 corrente, l'equipaggio del motopeschereccio «Romeo», iscritto al Compartimento marittimo di Chioggia, rinveniva alla deriva, al largo di Malamocco, un cadavere di donna che, trasportato a Chioggia, veniva deposto nella cella mortuaria del cimitero di San Giovanni, in attesa di identificazione. La salma appariva vestita di un abito di cotone a quadri grigi tipo scozzese, ed aveva ai fianchi una cintura di cuoio nero. Al polso sinistro portava un orologio laminato d'oro, fermo sulle 5.15. Attaccato all'orologio c'era un cuoricino di oro. E' stato appunto quest'ultimo particolare che ha sollevato il velo del mistero. La notte stessa di venerdì, non appena ci giunse la notizia del ritrovamento, ci rivolgemmo alla signora Parovel, presso la quale prestava servizio la giovane Albina Sodnik, amica della Scheriani e pure lei vittima del fortunale. A sua volta la signora Parovel informò un'amica della Scheriani, la quale ricordò perfettamente il particolare del cuoricino attaccato all'orologio.

La notizia venne recata, con ogni cautela, alla sorella della Scheriani, signora Maria Bisacchia, la quale, domenica scorsa, in compagnia della cognata Umberta Cervini, è partita per Chioggia, dove è arrivata ieri. In mattinata la Bisacchia si è recata dal commissario di P. S. di Chioggia, dott. Ruggero, il quale l'ha accompagnata all'obitorio. Nella salma straziata, la povera signora ha riconosciuto la propria sorella. L'azione del mare e di altri agenti esterni avevano alterato — come del resto avevamo rilevato — le caratteristiche fisiche della Scheriani, ma non al punto da impedirne l'identificazione da parte di una stretta parente. La stessa inequivocabile constatazione è stata fatta dalla signora Umberta Cervini. Le due donne hanno esibito al commissario Ruggero un pezzo della stoffa del vestito dell'annegata. Inoltre la Bisacchia ha riconosciuto l'orologio da polso rinvenuto indosso alla salma. Come poteva non riconoscerlo? Era stata proprio lei a regalarlo alla sventurata sorella in occasione delle nozze col giovane Romeo Scheriani.

Con questa notizia, giuntaci ieri a tarda notte da Venezia, resta ufficialmente confermata la morte delle cinque persone che si trovavano sul topo «Sardela». Nel sinistro scomparvero, oltre all'Albina Scheriani, suo marito Romeo, la figlioletta Adriana di 9 mesi, la giovane Albina Sodnik e il suo fidanzato Erminio Sponza. Purtroppo sulle ultime ore dei disgraziati nessuno potrà avere mai particolari, perchè di questo tragico naufragio non ci sono superstiti. Nella barca recuperata la scorsa settimana al largo di Chioggia, erano stati trovati solo i secchielli della piccola Adriana, quattro biglietti da cento lire, quattro monete da dieci ed una moneta da cinque lire; tutto quanto rimaneva di ciò che apparteneva ai naufraghi. Cosa sarà successo degli altri? Dove li avrà trascinati le correnti marine?

A Chioggia si avanzano delle ipotesi che riportiamo a puro titolo di cronaca. Alla fine di luglio era stato avvistato in Alto Adriatico un «pesce pellegrino», specie di enorme squalo, le cui proporzioni smisurate — dieci metri di lunghezza e del peso approssimativo di una tonnellata — avevano impensierito l'equipaggio di un motopeschereccio chioggiotto. Non si esclude che lo squalo, che presumibilmente si trova ancora nell'Alto Adriatico, abbia divorato gli altri naufraghi. Questo, naturalmente, non sono che supposizioni, in quanto è da presumere che il naufragio del «Sardela» sia avvenuto nella stessa notte in cui si è scatenato il ciclone di bora. I disgraziati devono aver lottato col mare in burrasca per quasi tutta la notte e all'alba forse, quando si trovavano ancora nelle acque del nostro golfo o al massimo all'altezza di Grado, la barca era affondata. Non bisogna dimenticare che l'orologio della Scheriani è stato trovato fermo sulle 5.15. Dal momento del naufragio le salme, come la barca, devono essere andate alla deriva verso Chioggia e forse quelle degli altri saranno state divorate dai pescecani che mai come in questa estate infestano le nostre acque.

In proposito crediamo doveroso, per quanto macabro possa essere, precisare che la salma della Scheriani presenta lacerazioni al volto e alla gamba sinistra e che è completamente priva di capelli. Ciò spiega l'errore in cui caddero in un primo tempo i pescatori chioggiotti quando comunicarono, via radio alla costiera di Chioggia, di aver ricuperato la salma di un uomo che mancava dell'occhio sinistro, mentre il destro era talmente aperto che sembrava stesse per uscire dall'orbita. Le contrazioni del viso dell'annegata testimoniano inoltre della tragicità della scena che aveva preceduto forse di pochi istanti la sua morte. E ciò è facilmente spiegabile. La Scheriani si trovava a bordo del «Sardela» assieme alla figlioletta Adriana. Ognuno può figurarsi la tragedia di questa giovane madre che non sapeva nuotare e che teneva stretta al petto la figlioletta di pochi mesi. Forse la piccina era stata la prima a morire in braccio alla madre, aggrappata freneticamente alla barca semiaffondata; forse la sfortunata donna aveva già visto morire la Sodnik, che aveva tanta paura del mare, e lo Sponza, che si sarà inabissato con la fidanzata. Nessuno potrà mai conoscere i particolari di questa tremenda tragedia. Il mare ne custodisce il segreto e lo manterrà.

L'odierna onoranza a Sauro

Il discorso commemorativo alle 19.15 sul molo Audace

Ricorre oggi il trentottesimo anniversario del martirio di Nazario Sauro, e Trieste si appresta ad onorare la memoria dell'Eroe con una serie di cerimonie, nel corso delle quali verrà rievocata la leggendaria figura di questo figlio immortale di Capodistria. Alle ore 7.30 mons. Giorgio Bruni, parroco e preposto capitolare di Capodistria, celebrerà, nella chiesa del Rosario, una Messa di suffragio. Non è senza significato il fatto che proprio mons. Bruni celebri l'ufficio divino in suffragio del Martire. Anche il nome di Bruni è caro agli istriani, per la tenacia, il coraggio e la fede suprema che animarono questo sacerdote nella difesa dei diritti italiani nell'Istria martoriata. E fu per questa sua lotta condotta con le sole armi della carità cristiana, che la canea slavo-comunista si scagliò contro di lui, lo bastonò a sangue, lo seviziò e per poco non l'uccise. Fu solo a stento che riuscì a salvarsi ed a riparare a Trieste.

La celebrazione vera e propria avrà luogo alle 19.15 sulla testata del molo Audace, dove converranno le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, patriottiche e sportive. Il grande mutilato avv. Piero Pieri della Compagnia volontari e compagno d'armi di Nazario Sauro, terrà il discorso commemorativo, dopo di che, mentre le bandiere dei Comuni istriani verranno chinate in segno di reverente omaggio all'Eroe, sarà gettata in mare una corona d'alloro. Durante la cerimonia, le imbarcazioni delle Società nautiche triestine e istriane, sfileranno davanti al molo Audace.

A tutte le Associazioni patriottiche e a quelle aderenti alla Federazione Grigioverde viene rinnovato l'invito ad intervenire alla cerimonia, con bandiere e labari. Analogo invito viene rivolto ai propri iscritti dall'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia e dalla Associazione Mazziniana Italiana.

L'acconto ai dipendenti E. L.

UN PASSO DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI ALLA PRESIDENZA DI ZONA

I segretari dell'Unione provinciale dipendenti enti locali (U.P.D.E.L.) e della Federazione lavoratori ospedalieri Trieste (F.L.O.T.) aderenti alla Camera confederale del Lavoro, hanno conferito ieri con il Presidente di Zona dott. Miceli, al quale hanno fatto presente la necessità di opportuni provvedimenti, affinchè l'acconto sui futuri miglioramenti economici concesso recentemente anche ai dipendenti degli enti locali e ospedalieri venga corrisposto con la dovuta tempestività agli interessati.

Il Presidente di Zona ha informato che provvederà nei prossimi giorni della settimana in corso a far riunire, in seduta straordinaria, la Giunta amministrativa di Zona affinchè le delibere adottate in proposito dai vari enti della Zona possano ricevere l'approvazione di rito e i relativi pagamenti possano essere effettuati verso la fine di questa settimana.

Decesso. Dopo lunga malattia, si è spenta la signora Eugenia Pellegrini, madre della soprano Rina Pellegrini. Donna di elette virtù familiari, la scomparsa lascia un largo rimpianto fra quanti la conobbero. A Rina Pellegrini, a Miro Lozzi e agli altri congiunti che prendono il lutto, le nostre condoglianze.

L'odierna conversazione del C.F.I. su una sacra cerimonia

La conversazione promossa dal Centro Femminile Italiano per illustrare il rito della vestizione e professione benedettina, di cui abbiamo dato notizia ieri, avrà luogo questa sera al Seminario diocesano, con inizio alle 19 (e non 10). La conversazione sarà tenuta da P. Ambrogio Bizzarri o. s. b., del Monastero di Venezia, venuto espressamente nella nostra città per assistere alla sacra cerimonia di giovedì nella chiesa di San Cipriano.

Ferrari-Agradi inaugurerà la Mostra del prodotto triestino

Il Sottosegretario on. Ferrari-Aggradi rappresenterà il Governo alla cerimonia inaugurale della Mostra del prodotto triestino, che sarà allestita a Milano il 24 di questo mese: assicurazioni in questo senso ha avuto l'ing. Bartoli, che è stato i giorni scorsi a Roma, per partecipare al convegno dell'esecutivo dell'Associazione nazionale fra i Comuni italiani.

L'ing. Bartoli ha consegnato allo stesso Sottosegretario Ferrari-Aggradi, che si interessa particolarmente degli interessi economici triestini, copia del progetto per il nuovo acquedotto, elaborato dall'Ufficio idrotecnico del Comune.

A PROPOSITO DI UNA LETTERA AL GEN. WINTERTON

I crediti di ex prigionieri italiani negli Stati Uniti

Tutti gli aventi diritto - precisa il Ministero della Difesa - sono stati regolarmente liquidati

Domenica scorsa il «Corriere di Trieste» ha pubblicato una lettera aperta al gen. Winterton, invocando un suo — per lo meno assurdo — intervento circa un presunto mancato pagamento dei crediti degli ex prigionieri italiani negli Stati Uniti. Converrà al riguardo riprodurre questa nota comparsa il 5 agosto nel «Corriere della Sera», dalla quale nota risulta come il Governo italiano abbia già fatto fronte a tutti i suoi impegni. Eccola:

«S'è data recentemente notizia della costituzione, con sede in via Conservatorio 9, di uno speciale Comitato per il disbrigo di pratiche relative alle rivendicazioni di crediti di ex prigionieri di guerra negli Stati Uniti. A questo proposito, il Ministero della Difesa comunica: «Il Governo italiano ha pagato tutti i crediti degli ex prigionieri già in mano britannica e statunitense, nell'importo risultante dai certificati rilasciati o comunque notificato dalla Potenza detentrice. Il pagamento dei certificati di credito è stato eseguito: a) per gli ex prigionieri già in mano britannica a totale spesa del Governo italiano. E' destituita di ogni fondamento la notizia che il Governo britannico abbia trasmesse a quello italiano dei fondi per la corresponsione agli ex prigionieri della parte del compenso per prestazioni effettuate come collaboratori durante la prigionia che sarebbe stata trattenuta dalla Potenza detentrice; b) per gli ex prigionieri già in mano statunitense, in un primo tempo parte dei certificati fu pagata dalle autorità statunitensi direttamente.

«In data 14 gennaio 1949 venne firmato un accordo tra i rappresentanti dei Governi italiano e statunitense per il regolamento degli obblighi degli Stati Uniti nei riguardi degli ex prigionieri di guerra italiani e connesse richieste. Ai sensi di tali accordi, il Governo statunitense versò a quello italiano la somma di circa 26 milioni di dollari. Il Governo italiano si assume l'obbligo di pagare i crediti degli ex prigionieri italiani, riconosciuti dalle autorità statunitensi.

«Fra gli impegni assunti dal Governo italiano non è compreso quello riguardante la pretesa differenza di salari reclamata dagli ex prigionieri. La suddetta somma di circa 26 milioni di dollari è stata totalmente impiegata per far fronte agli impegni assunti con l'accordo indicato, ad eccezione di una rimanenza di circa 169 milioni di lire, destinata peraltro a soddisfare alcune centinaia di domande concernenti i normali crediti di prigionia, per le quali sono in corso accertamenti presso le autorità statunitensi».

A parte ogni altra considerazione, non è chiaro in quale particolare posizione possa essersi trovato il compilatore della lettera aperta al gen. Winterton, in quanto anche i competenti organi locali hanno assicurato che tutti gli aventi diritto sono stati regolarmente liquidati.

Il Cus organizza un campeggio estivo a Passo Sella, in turni settimanali: iscrizioni all'Università Nuova, ala sinistra, III piano.

ORE DELLA CITTA'

★ L'A. C. di Cologna organizza una gita per la Campania: le iscrizioni si ricevono in via Cologna 61, dalle 18 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28, minima 22.2, pressione 1005.5 mb stazionaria, regolare; umidità 59 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Lorenzo. — Il sole sorge alle 4.56, tramonta alle 19.23. La luna sorge alle 16.49, tramonta alle 0.21.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Pellegrinaggio ai Santuari mariani

La parrocchia di Servola effettuerà anche quest'anno un pellegrinaggio ai maggiori Santuari mariani dell'Alta Italia, con giro completo del gruppo del Monte Bianco, uscendo dall'Italia per il Gran S. Bernardo e rientrando per il Piccolo S. Bernardo. Il viaggio si svolgerà dal 30 agosto al 7 settembre. Gli iscritti devono fornire quanto prima tutti i dati necessari per il passaporto collettivo per il passaggio attraverso la Svizzera e Francia (tre giorni) non più tardi del 15 agosto.

STATO CIVILE

MORTI: Graziani Ernesto a. 73; Bamboschek Angelica a. 60; Marinig in Colugnati Annamaria a. 65; Jermanis Roberto mesi 1; Leban ved. Stanta Giuseppina a. 90; Macho ved. Skamperle Giovanna a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Skrinjar Stanislao insegnante con Cioch Adriana insegnante; Cattaruzza Policardo esercente con Nangano Rita casalinga; Andreottola Anthony sergente eserc. americano con Grava Fulvia sarta; Caselli Alberto orchestrale con Martinelli Elisabetta sarta; Rocco Simone tornit. mecc. con Poropat Alda casalinga; Flego Antonio guardia nott. con Bonazza Ermenegilda casalinga; Detoni Mario impiegato con Bello Livia cassiera; Sullivan Robert L. caporale eserc. americano con Scherianz Albina sarta.

I sessant'anni del Touring

In occasione della celebrazione del sessantennio della fondazione del sodalizio, il Touring Club Italiano celebrerà in modo solenne l'avvenimento, con una serie di manifestazioni che culmineranno domenica 3 ottobre nel Convegno nazionale dei soci a Milano. Per l'adesione e informazioni, i soci possono rivolgersi al Console cav. uff. Guido Manfioletti, via Guido Brunner n. 8.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Fred Buscaglione e il suo complesso; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.30: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.40: Orchestra da camera diretta da Giorgio Cambissa — con la partecipazione del flautista Attilio Poluzzi — musiche di Bach e Ghedini; 22.45: Valzer romantici; 22.45: Notturno a Broadway.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Oscar Wilde; 12.15: complesso Buscaglione; 13.15: Album musicale; 17: Orchesrra Conte; 18: Orchestra Luttazzi; 20: Orchestra Ferrari; 21.30: «Vivere insieme» di C. G. Viola con Renzo Ricci ed Eva Magni; 23.15: Trasmissione dal «Piccolo Mondo» con l'orchestra Safred.

SECONDO PROGRAMMA

13: Angelini ed otto strumenti; 17: Concerto di musica operistica; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Concerto diretto da S. Celibidache; 22.30: Festival della canzone calabrese.

TELEVISIONE

diretto da R. Matarazzo, con A. 21.10: «Birichino di papà», film Falconi e D. Galli.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera, alle ore 21. Ultima rappresentazione a prezzi ridotti «Sogno di un valzer» di Oscar Straus. Prezzi lire 1000, 800, 600, 400, 200. Biglietti: biglietteria teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: «Le ali del falco» con Van Heflin, Julia Adams. Un superbo technicolor Universal. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.45: Ingrid Bergman, Cary Grant in «Notorious» (L'amante perduta). Precede: «Criniera bianca», la storia di un cavallo selvaggio. Ultima 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Il cacciatore di fortuna», un duello infernale, una tragica vendetta senza fine, con John Derek, J. Evans, J. Davis, in technicolor. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.

AUDITORIUM. 16.45: Settimana Universal, oggi «Cocaina» con Howard Duff e Shelley Winters. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Artiglio insanguinato» avventuroso, con John Sheffield e Ann Todd. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Don Camillo» uno dei più strepitosi successi con Fernandel e Gino Cervi. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 17: «La voce della calunnia» un amore innocente infangato dalla gelosia. Interpreti: Gene Tierney e Leo Genn. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Sadko», spettacolare a colori. Un eroe innamorato, in una lotta spietata contro i violenti. Secondi L. 100, ridotti 80.

ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).

ARMONIA. Giovedì 12 agosto grande debutto comp. «La Triestina». Sullo schermo: «Narciso nero».

AURORA. 16.30: «I gangster», con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O'Brien. Eccezionale riedizione Universal. Ultimo giorno. A grande richiesta.

GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 48.o giorno e 231.ma replica.

IMPERO. 16: «Notti del Decamerone» con Joan Fontaine e Louis Jourdan. Piccante, audace technicolor RKO. Proibito ai minori.

ITALIA. 16.30: «La mia donna è un angelo» film piacevole ricco di equivoci e di situazioni brillanti, con Joan Fontaine, John Lund, e Mona Freeman. Prezzi estivi.

MODERNO. 17: «L'incubo dei Mau-Mau».

SAVONA. 16: «Il risveglio del dinosauro» il film più sensazionale del secolo con Paul Christian e P. Raymond.

VIALE. 16: «Luci della ribalta» il capolavoro di Charles Chaplin. Posto unico Lire 100.

AZZURRO. 16: «L'ultima rapina», emozionante, poliziesco, drammatico, con Walter Pidgeon, Margaret Leighton, Robert Beatty. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «La signora di Shangai», un'appassionante avventura con R. Hayworth e O. Welles.

MARCONI. 16.30: «I gioielli di madame De...» avvincente interpretazione di D. Darrieux, V. De Sica, e C. Boyer.

MASSIMO. 16.30: «Il comandante del Flying Moon» con M. Henderson e Steve Cochran. Ult. giorno.

NOVO CINE. 16: «La vergine sotto il tetto». Buon umore con William Holden e David Niven.

ODEON. 15.45: «La donna che inventò l'amore» (dal celebre romanzo di Guido da Verona) con Silvana Pampanini.

RADIO. 16: «Una rosa bianca per Giulia». Passioni e avventure con Robert Mitchum, Faith Domergue e Claude Rains.

VENEZIA. 16: «Fernandel al trapezio volante» comicissimo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa (19.45) due spettacoli di «Tè per due», brillantissimo technicolor con Doris Day e Gordon Mac Rae.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «La croce di Lorena» il dramma della liberazione in una storia di angoscia e di eroismo. Capolavoro Metro con Gene Kelley, Jean Pierre Aumont e Sir Cedric Hardwicke.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 48.o giorno e 231.a replica.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Tre settimane d'amore» technicolor con Alice Faye, J. Payne, C. Romero.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Nata ieri» divertentissimo film Columbia con Broderik Crawford, J. Holliday, W. Holden.

PARADISO. (via Molino a vento 111). Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Ivanhoe» capolavoro technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e Joan Fontaine.

PONZIANA. 20: «Elena paga il debito» brillante, Linda Darnell.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La Corte di Re Artù» splendore, fantasia, avventura in un supertechnicolor con Bing Crosby e R. Fleming. Serata a prezzi popolarissimi.

SECOLO ESTIVO. 20 (due spettacoli): «Maria Walewska» con Greta Garbo, Charles Boyer.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Philip Friend, Wanda Hendrix, Charles Coburn nel superbo cinecolor «Il ribelle dalla maschera nera». Ult. 22. Segue Walt Disney. Adulti 70, ragazzi 50.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Il Delfino Verde» con Lana Turner e Van Heflin. Colossale film Metro.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «E' scomparsa una bambina» con M. Stevens e P. Dow.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti. Orchestra Gianni Safred.

RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione

BALLO PARADISO, pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Seralmente danze, canta Ervino. Filovia 18 e 20 e autocorriere.

MOSTRA INTERNAZIONALE del COTONE del RAYON della CHIMICA e delle MACCHINE TESSILI
CANAPA - LINO - COTONI SODI - FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE - PLASTICATI - ACCESSORI
25 Settembre 10 Ottobre 1954 BUSTO ARSIZIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

UN ANNO DI SOGNO

Portoferraio, agosto

Sono arrivato all'Elba col proposito di non parlare di Napoleone. Volevo occuparmi soltanto del presente, vedere l'isola com'è oggi e non come è stata nel passato. Mi pareva che il periodo napoleonico fosse ormai per l'Arcipelago Toscano una vecchia cartolina illustrata che tutti hanno vista e rivista e sanno a memoria, un'oleografia stinta che dicesse poco o nulla ai connotati della bella e fiorita terra tirrenica. Sostando qui mi sono invece accorto che di Napoleone non si può fare a meno e che la sua figura, il suo leggendario passaggio dall'Arcipelago, tutto quello che accadde intorno a lui sono cose che non vivono soltanto nel passato ma sono vivissime nel presente e contano ancora moltissimo nella vita di questo popolo.

Belli ed interessanti i problemi dell'isola, verdi e prosperose le sue campagne, piene di sorprese le strade che ci presentano ad ogni svolta nuovi paesaggi incantati e traboccanti di attrazione le coste frastagliate e sinuose, i seni reconditi, le penisole e gli scogli. Ma al di sopra di tutto questo c'è qualche cosa che vi trattiene, vi parla e canta nell'aria frizzante dell'Elba, qualche cosa che spumeggia più del suo vino bianco e ad ogni momento vi porta a pensare a cose infinitamente più grandi di quelle che vi stanno attorno; questo qualche cosa è il romanzo napoleonico.

Sembra destino delle isole mediterranee il vibrare nel cuore della gente attraverso straordinarie avventure romantiche. Malta e Rodi chiamano con la voce potente delle imprese leggendarie compiute nell'una e nell'altra isola dai cavalieri di San Giovanni; Capri aggiunge al fascino delle sue pittoresche rocce quello dei ricordi che vi ha lasciato l'Imperatore Tiberio. E' quindi naturale che anche l'Elba abbia avuto il suo romanzo, e quale, col nome sonante di Napoleone Buonaparte.

La gente che viene qui, appena sbarca a Portoferraio cerca i ricordi di lui, dell'Imperatore. Passa davanti al palazzo municipale e ne legge la lapide che ricorda il suo arrivo, sale verso i forti alla casa dei mulini che era la sua casa e quando la visita, modesta e disadorna qual è, cerca di rendersi conto di come abbia potuto l'aquila europea chiudersi lì dentro e di lì dentro regnare. Poi i viandanti si recano a San Martino, laddove Napoleone si era fatta costruire una casa di campagna che ricorda una qualsiasi mediocre fattoria toscana. Queste sono le visite d'obbligo e quando uno le ha fatte sente di essere passato, prima ancora che nei regni delle bellezze naturali e della poesia, per le strade della storia. Eppure queste case rappresentano le reliquie più insignificanti del tempo napoleonico, esse dicono poco o nulla e danno soltanto un senso di umana malinconia. La villa di San Martino è stata soverchiata dalla grande costruzione che vi ha appiccicata il pacchiano e bizzarro mercante russo Anatolio Demidoff, fatto principe dai granduchi di Toscana, e sposo per qualche anno di una nipote dell'Imperatore. Quest'uomo senza gusto e senza il minimo senso delle proporzioni, col proposito di onorare Napoleone ne ha soverchiata l'agreste dimora con un grandioso edificio che la sovrasta di almeno dieci volte. Si è messo lui al primo piano ed ha cacciato l'Imperatore in soffitta.

* * *

No, non sono questi i ricordi napoleonici, il Napoleone vivo lo s'incontra per le strade dell'isola che ha in gran parte tracciate lui, nell'agricoltura che egli volle migliorata, nella città che fece ingrandire e abbellire, nelle miniere che riattivò, in infinite opere pubbliche che se anche non portano il suo nome vi vengono indicate come fatte da lui. Egli è vivo soprattutto nel cuore del popolo. Voi venite all'Elba e ne sentite parlare da tutti come se fosse ancora lì, nella reggia di Portoferraio, come se appartenesse alla famiglia di colui che vi parla e vi si allarga il cuore al pensiero che in un mondo così pieno di indifferenza e di ingratitudine vi è un'isola nella quale la gratitudine gorgoglia ancora nel cuore degli uomini dopo un secolo e mezzo dalla morte del loro eroe.

Ci si pone allora la domanda del perchè il Buonaparte sia ancora così di casa nell'animo degli elbani e quando ci ricordano che il 5 maggio di ogni anno nella chiesa della Misericordia di Portoferraio viene celebrata una messa in suo suffragio, interroghiamo per renderci conto di questa imperitura popolarità. Dopo tutto, Napoleone ha soggiornato qui un anno appena, anzi esattamente undici mesi. Rapida apparizione nel ciclo folgorante dell'epopea imperiale, parentesi pallida e discreta in un'esistenza che era stata tutta lampi e fulmini. Che cosa può aver fatto di tanto bello e di tanto importante quest'uomo in undici mesi di provvisorio soggiorno nell'Arcipelago Toscano?

Ha fatto più che molti Governi in moltissimi anni. Ha trasformato l'isola, le ha dato un ritmo moderno e prima di tutto le ha dato l'unità. Nei primi tre giorni dopo il suo arrivo egli, da buon condottiero, volle conoscere tutto il piccolo regno che gli era stato assegnato dalla indulgenza pelosa delle grandi potenze. Percorse a cavallo tutta quanta l'Elba. Vide che le strade mancavano, vide che i porti erano malandati, vide che le campagne erano abbandonate, che Portoferraio era rimasto un modesto borgo, ma vide soprattutto che ciascun pezzetto dell'isola viveva una vita per conto suo, avvezzo com'era ad essere sotto una bandiera mentre gli altri pezzetti erano sotto altre bandiere. Allora Napoleone in pochissimi giorni stabilì tutti i nuovi ordinamenti per un territorio che doveva essere unito nelle leggi, nella vita economica come in quella morale. Fece dell'Elba una massa compatta, le dette il volto di una piccola nazione e subito volle dotarla degli elementi essenziali per una più vigorosa vitalità. In un tempo così incredibilmente breve l'Imperatore provvide alle grandi e alle piccole cose, i sentieri diventarono strade, i porti furono riparati, nuove culture furono immesse nelle fertili conche tra il mare e la montagna e fu regolata la vita fiscale dell'isola. La modernità napoleonica portava con sè grandi vantaggi ma portava con sè anche le tasse. Non tutti gradivano queste sorprese del progresso amministrativo e gli abitanti di Capo Liveri cercarono di ribellarsi alla novità. Capo Liveri era stata fondata dai romani, che vi mandavano al confino i bancarottieri dell'urbe. Figuriamoci se i loro discendenti volevano pagare le imposte senza protesta, e qui Napoleone ebbe la mano dura e minacciò di arresto o di peggio i capi del paese se non si sottomettevano alla regola comune. Uguali diritti ed uguali doveri era la divisa dell'Imperatore e, a parte il trascurabile episodio del riottoso borgo, tutti gli elbani guardarono alla trasformazione del loro paese come ad un grande beneficio che era giunto loro con le aquile imperiali.

Se oggi noi guardiamo a tutto quello che Napoleone riuscì a fare negli undici mesi del suo regno tirrenico, siamo presi da un senso d'incredulità. Egli non era andato certamente laggiù col proposito di restarvi ed era anzi sicuro che, se le cose gli fossero andate bene, ne sarebbe ripartito verso le coste di Francia, mentre se gli fossero andate male lo avrebbero mandato a marcire assai più lontano. Gli avevano dato l'Elba come un giocattolo capace di tenerlo buono per qualche tempo, ed egli, guardando dal terrazzo della sua casa di Portoferraio le onde azzurre del mare, considerava quel giocattolo come un trampolino per riprendere il volo. Eppure quell'isola gli piaceva, lo incantava e voleva farne un regno felice almeno per il breve tempo della sua obbligatoria permanenza. Sentiva che il popolo elbano era tutto preso dal fascino della sua gloria e gli voleva bene; Napoleone ricambiava quel bene con un'amministrazione così sagace e così intrepida da riuscire a legarsi in meno di un anno il cuore di tutti gli abitanti. Essi lo sentivano amico e gli erano devoti per questo.

* * *

Ma non soltanto per questo. I benefici materiali possono generare la gratitudine ma un po' alla volta scoloriscono col passare del tempo. Perchè un nome resti così alto e sonante dopo tante generazioni, perchè egli sia tuttora il grande nume tutelare dell'Arcipelago ci voleva qualche cosa di più delle strade, dei porti e delle miniere, ci voleva qualcosa di trascendente, di ideale che gli uomini e le donne si tramandassero di padre in figlio come una leggenda da raccontarsi la sera a veglia perchè non vada dispersa.

Napoleone aveva dato all'isola un anno d'incantesimo, un anno di sogno. Gli isolani, fino al suo arrivo, erano stati nuclei di pescatori o di operai in un'isola tormentata dalle occupazioni e dalle guerre, ma completamente fuori della storia. L'Elba era un piccolo punto nel mare, nulla più, ma il giorno in cui nel suo porto maggiore giunsero le golette che vi portavano l'Imperatore deposto ed il suo seguito, il giorno nel quale seppero che avevano un Re e che questo Re si chiamava Napoleone, l'isola sentì che sopra la sua vita si era fermata una stella di prima grandezza. Finalmente essa diventava una nazione, un reame. Napoleone le dava una bandiera (il drappo bianco con la striscia diagonale rosso e sulla striscia le tre api d'oro) e la povera isola trascurata, angolo morto della vita mediterranea, balzava con la sua presenza nel solco tempestoso della storia.

Sbarcavano dalle navi generali dai nomi celebri che avevano battagliato su tutti i campi d'Europa; scendevano a terra quattrocento veterani della grande guardia, rappresentanza leggendaria della grande armata, arrivava la seria ed austera madre dell'Imperatore, vi giungeva pure la turbinosa e bellissima Paolina Borghese, un mondo di fiaba si installava improvvisamente nel quieto e patriarcale ambiente dell'isola sconvolgendone la vita in un'esaltazione che finiva col prendere tutti, con l'incantare tutti, con l'affascinare tutti. Portoferraio diventava la capitale di un regno che aveva il sovrano più famoso del globo terraqueo, la sua piccola classe dirigente veniva innalzata a cariche ed onori mai intraveduti neppure attraverso le più ardite fantasticherie, una corte in maniatura sorgeva con i suoi protocolli, con le feste, con le attrazioni e con la prosperità economica che sempre avviene quando un grande organismo va a posarsi in un piccolo spazio.

L'Elba sentiva di essere diventata un'isola di grandissima importanza, ed aveva ragione. I suoi abitanti, anche quelli dei villaggi più remoti, sapevano di appartenere al ciclo storico più importante del diciannovesimo secolo, di essere cioè dentro le pagine di un grande romanzo dove il dramma e la tragedia pareva si fossero fermati davanti all'azzurra pace dell'Arcipelago tirennico. Ogni tanto in mezzo alla storia anche la cronaca aveva un lato misterioso e romantico come quando Maria Walewska venne furtivamente a trovare l'Imperatore e si rifugiarono per alcuni giorni tra i castagni di Marciana alta e poi ella partì da Porto Azzurro mentre il mare in burrasca sembrava volerle impedire il doloroso ritorno verso la terraferma.

Ecco, questa è la ragione, la grande, la nobile ragione per la quale gli elbani amano ancora oggi il loro Imperatore. Napoleone li ha fatti sognare, ha acceso le loro fantasie, li ha fatti vivere una fiaba meravigliosa che non era fiaba ma storica realtà. Questo spiega perchè ancora oggi, coloro che sbarcano all'Elba per qualunque ragione, vanno, prima d'ogni altra cosa, a visitare quello che rimane del bel sogno di un anno.

PAOLO NOMADE

FESTOSO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO DI SILVANA PAMPANINI REDUCE DA UN SOGGIORNO IN SPAGNA E A MADERA, DOVE HA GIRATO UN FILM

L'INCONTRASTATO DITTATORE DEL MONDO FILATELICO

I FRANCOBOLLI PIÙ RARI non hanno segreti per Champion

Negli armadi blindati del suo appartamento parigino è custodita una delle più straordinarie collezioni esistenti

TUTTE le mattine un vecchio signore di 82 anni si reca al suo ufficio in via Drouot a Parigi e sale con sorprendente agilità le scale fino al secondo piano dello stabile. E' un personaggio universalmente noto, non soltanto a Parigi, ma in tutti i paesi del mondo, come l'incontrastato «dittatore» della filatelia, che stabilisce ad un solo sguardo il valore dei «pezzi rari» e ne fissa il prezzo. Il suo nome è Teodoro Champion. Quand'egli nacque a Ginevra nel 1873, la maggior parte dei paesi civili avevano già adottato il francobollo, e in alcune regioni esso veniva attaccato alle buste con un spillo.

Il primo francobollo del mondo è quello da un penny, emesso 114 anni fa, sotto il regno della regina Vittoria. Tutta la aristocrazia della filatelia, con la sua pleiade di teste incoronate, si piazza fra questo antico esemplare emesso nel 1840, e la serie dei famosi «Neri di Europa» emessi fra il 1849 e il 1852; i primi francobolli della Francia, della Spagna, di Zurigo, della Sardegna, del Lussemburgo, della Toscana e della Baviera.

Ogni mese, in ogni angolo della terra, vengono lanciati dei francobolli nuovi fiammanti, ed alcuni di essi possono essere definiti delle piccole opere d'arte; ma le stelle del firmamento filatelico appartengono tutte al secolo passato.

A tredici anni Teodoro entrò come apprendista nella Banca dov'era impiegato suo padre, ma egli non dimostrava altro interesse che per i cestini della carta straccia! Ogni sera, con suo fratello Adriano, sfidando la collera del padre, portava a casa dei mucchi di buste sgualcite, e tutte le notti i due ragazzi le immergevano nell'acqua tiepida e ne staccavano con cura meticolosa i francobolli, che catalogavano diligentemente. Ma un bel giorno, per porre fine alle proteste dell'indignato genitore, si rassegnarono a vendere la collezione e ne ricavarono 1200 franchi oro, più dello stipendio corrisposto dalla Banca al padre, per un intero anno! Da quel momento i due fratelli piantarono tutte le altre occupazioni e divennero negozianti di francobolli.

Il padre non cessava di brontolare: «Mercanti di francobolli... esploratori di cestini di carta straccia... ho dato la vita a due mostri».

In quell'epoca anche il figlio del barone Nathaniel Rothschild, Arturo, era invasato dalla manìa di collezionista di francobolli a tal segno, che suo padre, per fargli un dono originale e gradito, chiese ed ottenne dall'Impero, una speciale emissione di francobolli, riservata alla Casa Rothschild. Oggi non resta che un solo esemplare di questa straordinaria emissione detta «di fantasia»: una lettera spedita a Nizza da un barone Rothschild, che fu esposta in una recente Mostra filatelica.

Nel 1898, quando Teodoro Champion aveva appena 25 anni, ben 50 impiegati classificavano per lui a Ginevra i francobolli ch'egli comprava e rivendeva, realizzando fantastici guadagni, in tutti i paesi del mondo. Dotato di una eccezionale memoria e di una prodigiosa volontà, egli si esercitava per quattro ore al giorno, nell'arte di riconoscere e stabilire il valore di un qualsiasi francobollo ad un semplice colpo d'occhio, senza consultare nessun catalogo. Oggi il suo cervello è uno straordinario repertorio in cui sono catalogati tutti i francobolli del mondo, con le loro infinite varietà ed i loro difetti. Egli è capace di parlare per un'ora intera intorno a un grande «classico», con dimostrazioni alla lavagna. Il gruppo di quattro francobolli da un franco (Cerere vermiglio) che costa oggi tre milioni, e del quale non esiste che un esemplare stampato a rovescio (tête-bêche), scoperto in una Cancelleria della Gironda, il «doppio-verde» di Ginevra, la «Croce di Savoia», la «Colomba di Basilea», i «Tre di Sassonia», non hanno dei segreti per lui. Egli conosce i francobolli giapponesi fatti a mano, l'unica «tête-bêche» del Vaticano, e tutte le varietà dei francobolli svizzeri locali, stampati negli hotels di alta montagna come ad esempio quelli di Saint-Moritz.

Quando gli si propone l'acquisto di un vecchio album di famiglia, in cui i francobolli sono incollati in disordine, Teodoro Champion, con un rapido sguardo vi scorge, qualora esista, il pezzo raro. Egli chiude allora l'album con un gesto stanco ed offre una somma minima.

A forza di astuzia e di lavoro accanito, questo genialissimo svizzero riuscì a trasferire da Ginevra a Parigi, quando aveva solo 25 anni, la più grossa impresa filatelica del mondo. Nel 1900 egli si associò ad un editore di Amiens, Yvert-Tellier, che stampò la lista dei «Francobolli in uso in tutto il mondo».

Immensa documentazione

Questa piccola pubblicazione, che a quell'epoca si componeva di appena 150 pagine, ne conta 2220 nell'edizione del 1953. Vi sono classificati più di 150.000 francobolli, con la loro descrizione e il loro prezzo; dal gruppo «Cerere vermiglio», a cui si è accennato, il cui valore oscilla fra i tre e i quattro milioni di franchi, alle interminabili colonne da 1, 2 e 5 centesimi delle colonie, che costano un franco e cinquanta. Nel suo ufficio della via Drouot, Champion calcola ogni anno il prezzo di ciascun francobollo di vecchia e di nuova edizione, basandosi sulla immensa documentazione che invade il suo ufficio.

Come alla Borsa valori, è la legge della domanda e della offerta che determina il prezzo dei francobolli; ma assai spesso Champion lo fissa di intuito, e non c'è pericolo che commetta errori. Oggi il Catalogo Yvert-Tellier-Champion, dopo 50 anni di lavoro accanito, è diventato il «best-seller» delle edizioni francesi subito dopo la Bibbia; e Teodoro Champion è diventato il «dittatore» incontestato della filatelia. Alfonso XIII di Spagna, Carol di Romania, Luigi di Monaco, Fuad d'Egitto e parecchie generazioni di Rothschild, tutti collezionisti per tradizione, furono fra i suoi clienti più esigenti. E' per lui particolare motivo d'orgoglio la collezione di Giorgio V d'Inghilterra, ch'egli corredò di alcuni esemplari unici al mondo. Di questa eccezionale collezione, che occupa un'immensa sala al secondo piano del Buckingham Palace, fa parte un «cent. carminio» della Guiana inglese 1856, di cui non si conosce alcun altro esemplare; questo francobollo da un soldo, è il pezzo più pregiato della collezione e porta con sè una complicata storia.

Un ragazzo entrò un giorno in un magazzino dei sobborghi di Londra per vendere un vecchio album senza alcun interesse. Il negoziante lo sfogliò distrattamente e ad un tratto trasalì. Prese la sua lente e si persuase che aveva sotto gli occhi il «cent. della Guiana», l'unico esemplare esistente sulla faccia della terra. Tremante di emozione offrì prima dieci, poi venti, ed infine cinquanta sterline al ragazzo. Questi, insospettito, chiese la restituzione dell'album, e poichè il mercante si rifiutava di restituirglielo, si rivolse alla polizia. Il negoziante, per essersi lasciato sfuggire l'affare, divenne pazzo e dovette essere rinchiuso in un manicomio! Il francobollo fu venduto all'asta, e re Giorgio V, dopo averlo fatto esaminare da Champion, offrì un milione di franchi 1913!

Una raccolta di falsi

E' questa una delle sole rarità che mancano alla collezione di Teodoro Champion, custodita in armadi blindati, nel suo lussuoso appartamento del Boulevard Haussman a Parigi. Quindici persone viventi al massimo sono state ammesse a contemplare questa monumentale collezione, che comprende quasi tutti i francobolli del mondo con le loro principali varietà e con timbri postali, alcuni dei quali risalgono a Luigi XI; tutti gli esemplari delle campagne napoleoniche, tra cui il famoso «en vue de Moscou» e dei rarissimi «pigeongramma», timbri apposti sui messaggi lanciati a mezzo dei piccioni viaggiatori dalle città assediate.

Gli armadi blindati del Boulevard Haussman custodiscono anche la più straordinaria collezione di francobolli falsificati esistente al mondo, dai famosi francobolli di Counani e di Haggar, due paesi inesistenti, mediante i quali degli abilissimi scrocconi ammassarono dei milioni, a quelli da venti centesimi blu che rappresentavano Napoleone III senza corona, e che alcuni falsari fecero marinare nel vino di Bordeau per trasformarli in quelli da venti centesimi rosa, cento volte più cari! Champion possiede inoltre degli esemplari rarissimi di francobolli [illegible] messi ed innumerev[illegible] rità. Tuttavia egli [illegible] la sua non è la [illegible] lezione del mo[illegible] zione n. 1 egli [illegible] la contemplat[illegible] niti nel 1936. [illegible] ad un miste[illegible] che nessuno [illegible] fece giurare [illegible] mai a nessun[illegible] Ed aggiunge: [illegible] è un egoista; [illegible] cobolli è un [illegible]

T. I.

[illegible] 635.342

[illegible] r voi!

SIGLA

COLLAUDATI NEGLI STATI UNITI I PRIMI VELIVOLI V.T.O.

GLI AEREI A DECOLLAGGIO VERTICALE rivoluzioneranno la moderna strategia

Questi apparecchi non hanno bisogno di aeroporti: basta ad essi uno spazio minimo per partire e per atterrare

GLI aeroplani sono gli oggetti più anticonvenzionali che si possano immaginare; nei cinquant'anni di storia del volo le forme dei velivoli hanno spaziato tanto ampiamente che ben poco ormai ci meraviglia; ma fra quello che ancora ci meraviglia certamente si trovano i due rivoluzionari velivoli che la Lockheed e la Convair hanno messo in collaudo in questi giorni, dopo tre anni di studi segreti, per la Marina americana. Questi due velivoli sono accomunati, oltre che dalla loro apparenza avveniristica, dalla sigla V.T.O., che sta per vertical take off, *ovvero decollaggio verticale; entrambi sono muniti di motori Allison T-40 da 5500 cavalli, a turboelica; entrambi hanno due eliche a tre pale controrotanti, cioè rotanti con verso di rotazione opposto.*

Come un elicottero

Per partire uno di questi velivoli si dispone verticale, con la coda appoggiata a terra per mezzo di quattro ruotini: la forza delle eliche, e probabilmente dei razzi di aiuto, solleveranno poi il velivolo dritto nell'aria come se si trattasse di un elicottero; presa quota l'apparecchio si mette parallelo alla terra e vola come un qualsiasi aeroplano; il seggiolino del pilota è costruito in modo da adattarsi alle due posizioni.

Durante la guerra i tedeschi costruirono dei caccia a reazione che partivano verticalmente; e un tipo di velivolo di questo genere, senza pilota, è stato sperimentato in Canadà e in Granbretagna; ma la novità sostanziale dei due nuovi apparecchi americani sta nel fatto che essi non solo possono partire verticalmente, cosa che fa con facilità qualunque missile, ma possono atterrare verticalmente, senza alcun bisogno di aeroporto, di pista o di ponte di volo su nave portaerei; disposto il velivolo in assetto verticale, il pilota può fare a meno della portanza datagli dalle ali e, sostenuto solo dalle eliche, può scendere dolcemente fino a toccare terra nel punto voluto, con le piccole ruote che si trovano alla estremità della coda del velivolo.

L'importanza di questi esperimenti sta nella possibilità che viene data a tutte le navi di diventare in certo modo delle portaerei; basta un piccolo spazio e un apparecchio può partire per ricognizione, caccia sommergibili, o anche bombardamento; ma i velivoli V.T.O. avranno anche grande importanza nelle operazioni terrestri, che hanno dimostrato una certa tendenza a divenire legate agli aeroporti; si fanno battaglie per conquistare aeroporti o per non perderne. Gli aeroporti sono vitali nelle operazioni, come i passi montani e i ponti; con l'apparecchio che fa a meno degli aeroporti tutto questo potrebbe notevolmente cambiare.

Il grande interrogativo che rende molti vecchi piloti scettici sull'impiego pratico di questi apparecchi, specie in mare aperto, è il vento: tutti sanno che partire con vento laterale rappresenta una certa difficoltà anche per i velivoli di tipo convenzionale sulle normali piste d'aeroporto: ora per un apparecchio V.T.O. ogni vento che non scaturisca dalle viscere della terra o non sia diretto verso di esse è un vento laterale della peggiore specie; le ali, l'altezza dell'apparecchio disposto col muso in aria e la ristrettezza della base d'appoggio rendono l'equilibrio del V.T.O., in caso di vento, assai precario; non v'è neppure da confrontare questa situazione con quella di un comune elicottero. Le prove sono cominciate presso la base aerea della Marina a Moffet, dove è stata eretta, dentro un hangar per dirigibili, una struttura molto complicata per vedere come il nuovo caccia si comporta nelle fasi critiche della partenza e del decollaggio.

Il «convertiplano»

Mentre l'aeroplano cerca di fare la parte dell'elicottero quando gli conviene, e cioè in partenza e in atterraggio, continuano gli studi su un tipo di velivolo che dovrebbe essere il punto d'incontro fra i due: il convertiplano; è già qualche anno che se ne parla, ma ora dalle parole siamo passati ai fatti; e i primi convertiplani hanno volato in U.S.A. e in Granbretagna; si tratta di apparecchi che ascendono per forza di eliche anzichè per effetto della portanza alare, e una volta in aria volano come comuni aeroplani; ciò che sostiene un aeroplano in volo è la portanza, cioè un effetto di pressione sotto l'ala e di depressione sopra l'ala fornito dalla resistenza dell'aria, di cui una parte è nociva perchè frena il velivolo, ma una parte è utile perchè lo sostiene. Come la resistenza dell'aria, la portanza è tanto maggiore quanto maggiore è la velocità; per questo, dato un certo peso e una certa apertura alare, vi è una velocità minima, al di sotto della quale la portanza non sostiene più il velivolo, che cade.

Per raggiungere questa velocità minima, come tutti sanno, gli aeroplani compiono una corsa sulla pista prima di staccarsi, nel decollo, e per smaltire questa velocità minima compiono una corsa prima di fermarsi: l'atterraggio. E' noto anche come partenza e atterraggio siano le fasi più difficili del volo e richiedano un campo o almeno una pista.

Intense ricerche

Se invece l'aeroplano potesse diventare elicottero al momento della partenza e dell'atterraggio, un bel rotore posto sul tetto dell'apparecchio lo solleverebbe in aria o lo adagierebbe al suolo, mentre in quota si potrebbero sfruttare le migliori qualità aerodinamiche dell'aeroplano, che in aria batte indubbiamente l'elicottero per velocità e stabilità.

Il convertiplano risolverà questo problema; si potrà partire dal centro delle città senza la lunga corsa in autobus per raggiungere l'aeroporto, che nei viaggi brevi fa perdere tanto del vantaggio dato dalla maggior rapidità del mezzo aereo. Ben sette fabbriche americane sono impegnate, nel massimo segreto, in ricerche ed esperienze sui convertiplani; comunque passerà un po' di tempo prima che passino dalla fase sperimentare a quella d'impiego di massa. Mentre è alle porte l'era dell'elicottero domestico. L'anno venturo verrà messo in commercio il Hornet per 5000 dollari, il prezzo di un'auto di lusso. Se la domanda sarà forte, la produzione si svilupperà sulle linee della produzione in grande serie che hanno creato in America il miracolo dell'automobile ad ogni porta; ed il prezzo, di conseguenza, diminuirà.

E' un elicottero semplicissimo: non ha un motore nella fusoliera, ma semplicemente dei piccoli reattori alle estremità delle pale del rotore. Ogni reattore pesa circa 16 chili e va con qualunque tipo di carburante, dalla benzina raffinata per aviazione al petrolio comune da riscaldamento; i reattori non sono altro che due cilindri metallici e non hanno dentro alcuna parte in movimento; non v'è bisogno della piccola elica di coda, perchè i due piccoli reattori posti sulle pale non dànno alcuna coppia di reazione da equilibrare; l'unica seria difficoltà è il forte rumore dei due getti, che ne impedirà l'uso al di sopra delle zone abitate. Ma anche per quello si stanno studiando i rimedi.

D'altronde l'ing. Pentecost ci annuncia un elicottero pure biposto, con motore a benzina, che risponde al nome di Hoppicopter e che sarà il motorscooter dell'aria, con due eliche controrotanti. Pare che questi congegni siano di guida molto più facile degli elicotteri che conosciamo e che non sono per la verità tanto semplici. L'era dell'elicottero in ogni cortile è forse vicina; nemmeno al cielo potremo volgere lo sguardo per trovare un po' di pace; a New York si pensa seriamente ad una polizia aerea per dirigere il traffico, a semafori dell'aria. Quando la cosa si diffonderà tra noi, sorgeranno gravi crisi nei condomini; se oggi la semplice operazione di stendere la biancheria affligge gli amministratori, provoca rumorose sedute con liti fra i condomini e sconvolge la pace pomeridiana dei cortili, cosa succederà mai quando il commendatore del terzo piano non troverà posto per scendere col suo elicottero perchè la terrazza è tutta presa dalle «visite» della signora del quarto?

Occhiate indiscrete

Ma il progresso seguirà la sua strada; per conto mio non vedo l'ora che quest'epoca bussi alle nostre porte, non per far presto o guadagnar mezz'ora o venti minuti, che si perdono in un modo o nell'altro poi, ma per gettare occhiate indiscrete, d'estate, nel segreto delle case dalle finestre aperte. Lo si può già fare in certa misura dal treno, ma dall'elicottero sarà certo molto più affascinante: si vedono splendere nella sera le luci, e le stanze illuminate, ognuna col suo segreto aperto come un romanzo giunto al punto buono. E cos'è mai un romanzo se non un'occhiata dentro un'anima o una stanza di cui l'autore ha rimosso per noi una parete?

Famiglie riunite al desco, uno studente al tavolo coi suoi libri, mobili intorno, quadri alle pareti, e gente aggruppata o dispersa; nella corsa del treno, e domani dell'elicottero; un gesto si eterna scolpito dalla luce che isola, ingrandisce, sottolinea volta a volta una finestra e una stanza nel gran mare di buio. E i letti pronti per il riposo della notte sono bianchi e accoglienti, i piccoli cubi illuminati delle stanze sembrano davvero un rifugio isolato nel buio del mondo, un angolo amico in un mondo ostile. Purchè la moda dell'elicottero utilitario non prenda troppo piede e non tolga all'uomo quel residuo di isolamento che ancora gli è riuscito di conservare: non vi saranno allora più segreti d'alcova. Fra noi e le stelle, nelle sere d'estate, passeranno stormi di pipistrelli rombanti, pilotati da giovani curiosi, mariti decisi a scoprire tutto, e vecchietti vogliosi muniti di cannocchiali.

ALBERTO MONDINI

UN ELICOTTERO DEL TIPO SIKORSKY IN DOTAZIONE AI «MARINES» AMERICANI TRASPORTA LO SCHELETRO METALLICO DEL SUO HANGAR DURANTE UN VOLO DIMOSTRATIVO

CINE ATTUALITÀ

VENEZIA — Isa Miranda, Katharine Hepburn e Rossano Brazzi stanno girando a Venezia il film «Tempo d'estate», diretto da David Lean. Il regista di «Breve incontro» ha tratto questo suo nuovo film dalla commedia di Arthur Laurents, «The time of the cuckoo» («L'ora del cuculo»). Katharine Hepburn è nel film una turista americana che visita frettolosamente l'Europa per vedere i luoghi più caratteristici. Fra un treno e l'altro, a Venezia, si ferma nella bottega di un antiquario: e qui la viaggiatrice frettolosa vorrebbe fermarsi più a lungo, innamorata del giovane proprietario (Rossano Brazzi). Il film è ambientato completamente a Venezia e sarà girato per il 60 per cento in esterni. Gli interni saranno girati nei teatri Scalera. La lavorazione, iniziata da una ventina di giorni, durerà complessivamente tre mesi.

▽

AREZZO — Il cinema è alla scoperta dell'Italia. Si moltiplicano infatti i documentari che ritraggono le bellezze e gli aspetti caratteristici delle campagne e delle città italiane. Il regista Gianvittorio Baldi, da parte sua, porterà fra qualche giorno la macchina da presa nel Casentino, dove girerà, per la «Quirinia-Film», una serie di 4 documentari. I titoli provvisori dei cortometraggi sono: «La Verna, il monte più sacro del mondo»; «Camaldoli»; «Casentino» e «La banda del paese». Quest'ultimo documentario sarà girato a Poppi, con l'ausilio della Società filarmonica della cittadina.

IL DOTT. OTTO JOHN (centro) GIA' CAPO DEI SERVIZI DI CONTROSPIONAGGIO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE, RECENTEMENTE SCOMPARSO DA BERLINO IN CIRCOSTANZE MISTERIOSE, E' STATO FOTOGRAFATO IN UN CAFFE' DEL SETTORE SOVIETICO DELL'EX CAPITALE GERMANICA CON DUE FUNZIONARI DEL GOVERNO COMUNISTA TEDESCO

Margaret si fidanzerà con un ricco industriale?

L'annuncio ufficiale previsto per il 21 agosto

Londra, 9

Il soggiorno della Principessa Margaret nella residenza di Lord Glenconner a Innerleithen, in Scozia, ha riacceso le voci di un prossimo fidanzamento della Principessa, che ora conta 24 anni. Il figlio maggiore di Lord Glenconner è infatti Colin Tennant, che compirà 28 anni il 1.o dicembre prossimo, ed è considerato come uno dei migliori amici della Principessa Margaret. Questa è rimasta tre giorni a Innerleithen, e ieri è comparsa in pubblico recandosi in una vicina chiesetta, costruita nel 17.o secolo, ad assistere alla funzione mattutina. Al fianco di Margaret c'era Colin Tennant. Benchè l'esperienza abbia dimostrato come sia difficile prevedere le preferenze sentimentali della sorella minore della Sovrana inglese, essendo stati smentiti dai fatti tutti i fidanzamenti dati precedentemente come «certi», si parla questa volta di una genuina passione di Margaret per l'erede di Lord Glenconner. Il fidanzamento dei due giovani sarebbe prossimo e non è escluso che esso venga annunciato ufficialmente il 21 agosto, giorno in cui la Principessa compirà i 24 anni.

Colin Tennant è un giovane alto, biondo, di bell'aspetto e di vivaci doti di spirito. La bellezza è di casa nella sua famiglia. Sua nonna apparteneva ad un gruppo di tre sorelle che Re Edoardo VII chiamava «le tre grazie». Lord Glenconner è direttore di 13 società industriali e commerciali e presidente di parecchie altre, fra cui la società chimica «Tennant», presso la quale lavora come suo assistente il figlio. Queste, ed altre società, formano il gruppo «Tennant» che ha un capitale di 5 milioni di sterline — quasi nove miliardi di lire. La fortuna di famiglia è fondata sulla scoperta nel 1798, da parte di Charles Tennant, antenato dell'attuale Lord, di un processo economicissimo per il candeggio delle fibre tessili.

Ucciso a colpi di pietra un vecchio pregiudicato

Roma, 9

Un vecchio pregiudicato, Cataldo Maniscalco, di oltre 80 anni, è stato ucciso a colpi di pietra nella campagna di Bisaquino in località Gilia: il sasso adoperato per commettere il delitto è stato trovato poco lontano dal cadavere del vecchio che è stato scoperto da alcuni contadini che si recavano al lavoro.

Dai primi accertamenti eseguiti dai carabinieri e dall'autorità giudiziaria, è emerso che il delitto è stato preceduto da una violenta colluttazione. Le indagini sono in corso.

VACCINAZIONE, TERAPIA FISICA, ASSISTENZA

LA POLIOMIELITE MALATTIA DI MODA?

Quel che dicono i dati statistici circa la frequenza del morbo
L'importanza del prossimo Congresso internazionale di Roma

Dire che cosa sia precisamente la poliomielite nelle sue diverse forme più o meno gravi e quali siano state e siano le cure fino ad ora possibili è quasi superfluo. Esiste tutta una letteratura «ad hoc», abbastanza nota anche ai profani. Non sarà, invece, superfluo fornire alcuni dati statistici ufficiali, tanto più che quelli più recenti provano una dolorosa insorgenza del male in Italia verificatasi durante l'anno scorso.

Nel 1948 furono denunciati nel nostro Paese 2.576 casi di poliomielite, nel 1949 2.770, nel 1950 2.034, nel 1951 2.874 e nel 1952 2.708, con una media di circa 2.592. Fino al 1952, il loro numero non suscitò preoccupazioni molto diffuse ed allarmanti. E' stato invece nell'anno scorso che l'allarme è diventato assai impressionante e diffusissimo. Infatti, nel 1953, i casi sono stati 4.995, con un aumento dell'80 per cento su quelli dell'anno precedente.

Ecco il numero dei casi stessi durante ciascuno dei mesi dell'anno scorso: a gennaio 138, febbraio 91, marzo 86, aprile 106, maggio 267, giugno 519, luglio 1.061, agosto 830, settembe 556, ottobre 626, novembre 441, dicembre 274. E' inutile sottolineare l'insorgenza estiva del male, nonostante l'aumento dei casi da settembre ad ottobre.

Di fronte alla cifra dell'anno scorso, non giova consolarsi ricordando che nel 1939 i casi furono 6.007, il massimo numero da quando si registrano le denuncie di poliomielite. Si aggiunge che prima del 1936, i casi stessi furono o risultarono pochi, mentre da quella data hanno superato, ma non di molto, i duemila e, in certi anni, il loro numero è stato più o meno inferiore a tale cifra.

Si deve forse pensare ad una insorgenza, per così dire, capricciosa, del male, limitata agli anni 1939 e 1953, la quale potrà ripetersi chi sa in quale anno ancora lontano o molto lontano? Da ciò potrebbe sorgere qualche motivo di consolazione: intanto però bisognerà affidarsi alla speranza che anche in Italia si possa presto impiegare su larga scala il vaccino elaborato dal dott. Jonas A. Salk dell'Università di Pittsburg, che, si dice, sarà impiegato quest'anno per qualche milione di bambini americani.

Ad ogni modo si deve aggiungere, purtroppo, che in base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, i casi di poliomielite nel nostro Paese durante il primo quadrimestre dell'anno corrente (sanitari e profani già considerano il morbo, per così dire, «di moda» anche da noi) sono notevolmente aumentati rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso: infatti il loro numero è risultato di 645 contro 419, con un aumento del 54 per cento. Pertanto si è quasi indotti a temere che, durante la corrente stagione estiva, si stia ripetendo, forse aggravata, l'insorgenza del male verificatasi specialmente nei mesi di luglio e di agosto del 1953.

Ecco intanto il numero dei casi di poliomielite segnalati nelle regioni italiane durante l'anno scorso: nel Piemonte 170, Valle d'Aosta 16, Lombardia 849, Trentino-Alto Adige 71, Veneto 544, Friuli-Venezia Giulia 71, Liguria 110, Emilia-Romagna 778, Toscana 427, Umbria 207, Marche 221, Lazio 177, Abruzzi e Molise 63, Campania 472, Puglie 372, Basilicata 29, Calabria 84, Sicilia 264, Sardegna 70. E' facile notare che il numero dei casi dell'Emilia-Romagna, la quale conta poco più di tre milioni e mezzo di abitanti, è il più impressionante perchè, per fare un esempio soltanto, non è di molto inferiore a quello della Lombardia, la quale conta circa sei milioni e mezzo di abitanti.

Nel 1952 sono stati segnalati negli Stati Uniti circa 57 mila casi di poliomielite, cioè il doppio che nell'anno precedente (28.386) e il 36 per cento di più che nel 1949; ma c'è chi limita tale cifre. Anche in altre nazioni si sono avute cifre piuttosto alte, come, per esempio, nella Germania Occidentale con 9.517 casi, Danimarca con 5.711, Inghilterra con 4.486 e, per un numero imprecisabile nel Congo Belga, isole di Maurizio, Hawai, Gilbert ed Ellice, Nuova Zelanda, Cambogia, Thailandia, ecc.

Si potrebbe quindi credere che, nonostante la scoperta del «virus» e l'annunciato prossimo impiego del vaccino su larga scala, il numero dei malati possa indurre al pessimismo. Senonchè si rende noto ad alcuni e si ricorda ad altri che nel mese prossimo settembre si terrà a Roma il III Congresso internazionale per la poliomielite. Va ricordato altresì che nel 1937 sorse negli Stati Uniti la Fondazione Nazionale per la poliomielite, cui seguirono instituzioni simili. Nel 1948 si riunì a New York la prima Conferenza internazionale contro quel morbo, la quale puntualizzò le nuove conoscenze nell'eziologia, la patogenesi e le possibili cure. Fu in quella occasione che venne istituita la Fondazione Internazionale per la poliomielite, con il compito di organizzare congressi e conferenze internazionali.

Si ricorderà inoltre che nel 1951 fu tenuto a Copenaghen il II Congresso internazionale, con l'apporto di notevoli contributi. Anche il prossimo Congresso di Roma riuscirà molto importante, perchè saranno presi in esame i più recenti esperimenti della vaccinazione antipoliomielitica, la terapia fisica e quella assistenziale. Verranno proiettati film scientifici, effettuate dimostrazioni pratiche presso istituti specializzati e promosse manifestazioni di propaganda per la lotta contro la poliomielite.

Si tratta di motivi di speranza o di grande speranza non solo per l'Italia ma per tutto il mondo, poichè l'insidiosissimo male, a differenza di altri, non si sviluppa principalmente in nazioni a basso tenore di vita, ma anche, e su vasta scala, in quelle più progredite, come si è visto in base ai dati della statistica ufficiale.

VINCENZO GAUDENZI

CASTELLI DI SABBIA

(«Giornalfoto»)
Sono arrivati in questi giorni a Grado, e hanno già preso confidenza con la sabbia e con il mare della laguna, i ragazzi del secondo turno della colonia dell'Opera orfani di guerra. Ecco un vigoroso gruppo di giovani intenti alla costruzione di un castello di sabbia.

Due operai investiti da un getto di pece bollente

Una lunga serie di infortuni sul lavoro

Una piccola coorte di infortunati sul lavoro ha varcato ieri la soglia dell'ospedale. Aprono la lunga rassegna degli incidenti il manovale Livio Zanolla, di 24 anni, abitante in via S.M.M. inf. 712, e il bracciante Nicola Califra, di 32 anni, da Albaro Vescovà 238. Poco dopo le cinque, i due, che sono occupati presso la Ditta Giacomelli, con sede in via Vasari 2, stavano prestando la loro opera all'«Aquila». Ad un tratto, mentre essi si trovavano accanto a una caldaia di pece fusa, un getto dell'emulsione è schizzato dal capace recipiente, investendoli in pieno. Con la CRI, lo Zanolla e il suo collega sono stati trasportati allo ospedale, dove il primo è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni per ustioni di secondo e terzo grado al ginocchio e al malleolo destro. Il Califra, che ha riportato ustioni di primo grado al tallone destro e al viso, dopo le cure è stato dimesso e giudicato guaribile in tre giorni.

Con un'auto privata, l'elettricista Armando Taboga, di 62 anni, abitante in via Foscolo 18, ha raggiunto verso le 11 l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di 20 giorni per lesioni traumatiche all'occhio sinistro con notevole annebbiamento della vista. Egli ha narrato che mentr'era intento a spezzare con una morsa, installata in un reparto della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, un filo di ferro, una parte di questo gli era schizzata improvvisamente nello occhio.

Poco dopo mezzogiorno, mentre lavorava alla «Vetreria Triestina», al Porto industriale di Zaule, il vetraio Rodolfo Turchetti, di 30 anni, abitante in via dell'Istria 55, ha urtato con la mano destra contro uno spuntone di vetro, che gli ha prodotto una profonda ferita di taglio alla radice dell'anulare con lesioni muscolari. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Turchetti è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Nell'attraversare verso le 17 la area di viale Raffaele Sanzio, dove sono in costruzione alcuni stabili, l'operaio Giusto Crevatin, di 23 anni, abitante in Pendice Scoglietto 33, è stato colpito alla testa da un secchio, volato all'improvviso dall'alto di un'impalcatura. Per il colpo, il poveretto, che ha riportato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, ha perduto i sensi. Trasportato con la C.R.I. all'ospedale, il ferito è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni.

Con i propri mezzi, l'operaio Floriano Smotlak, di 26 anni, da Caresana 74, ha raggiunto poco dopo le 18 l'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato ustioni di secondo e terzo grado al piede destro. Lo Smotlak, che è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni, ha narrato che, lavorando all'Italcementi al Porto industriale di Zaule, era rimasto investito all'arto da uno spruzzo di cemento fuso uscito da una caldaia.

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 17 al Porto Duca d'Aosta, dove, nell'infermeria, i sanitari hanno raccolto il bracciante Nereo Brumatti, di 32 anni, abitante in via D'Alviano 31, il quale presentava l'asportazione traumatica parziale della terza falange del dito medio destro. Il Brumatti era intento a sistemare dei barili di bitume sul piroscafo «Risano», ormeggiato nei pressi dell'hangar 63, quando, improvvisamente, uno dei fusti s'era spostato e gli aveva pressato la mano al suolo, schiacciandogli il dito. Trasportato all'ospedale il Brumatti è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di sette giorni.

Un brevissimo tragitto ha dovuto compiere il fuochista Pino Tomizzo, di 26 anni, abitante in via S.M.M. inf. 386, per raggiungere il reparto ortopedico dello ospedale, dove verso le 17.30, è stato accolto con prognosi di 25 giorni: lavorava nel reparto macchine-riscaldamento dell'ospedale, dove presta da tempo la sua opera, quando è scivolato e, cadendo, si è fratturato il radio destro.

Infine, poco prima di mezzanotte, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale il ferroviere Pantaleone Massitelli, di 54 anni, abitante in via Carli 1, il quale presentava la frattura del piede destro e un vasto ematoma al dorso. L'infortunato, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 35 giorni, ha narrato che, verso le 8.30, nello scendere da un carro ferroviario in manovra alla Stazione di Campo Marzio, era scivolato e, perduto l'equilibrio, era stramazzato al suolo.

Antenne e televisione

PROPRIETARI DI STABILI E INQUILINI E LE DISPOSIZIONI DI LEGGE

A proposito di quanto abbiamo pubblicato giorni fa sulle antenne per la televisione, l'ufficiale telegrafista Carlo Galessi ci scrive:

«L'art 1 della legge 6-5-1940 n. 554 stabilisce che i proprietari di uno stabile o di un appartamento *non possono opporsi all'installazione nella loro proprietà di aerei esterni* destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici, salvo quanto è disposto negli art. 2 e 3 della stessa legge, e cioè che le installazioni debbono essere eseguite in conformità alle norme contenute nell'art. 78 del R.D. 3-8-1928 n. 2295 e non impediscano il libero uso della proprietà secondo la sua destinazione, nè arrechino danni alla proprietà di terzi. Inoltre, il proprietario dello stabile può fare qualsiasi lavoro sullo stabile stesso, lavoro che può anche richiedere la rimozione dell'aereo e la diversa installazione di questo, senza essere tenuto a corrispondere alcuna indennità all'utente. L'art. 11 della legge 6-5-1940 dispone che le contestazioni derivanti dall'installazione di aerei esterni sono decise su ricorso degli interessati, con provvedimento definitivo del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. All'autorità giudiziaria spetta la decisione delle controversie per indennità eventuali da corrispondere al proprietario.

«In altre parole, il proprietario dell'immobile non può opporsi che l'inquilino, o comunque una persona abitante nello stabile, installi sul tetto un'antenna per far funzionare un apparecchio radiofonico o televisivo. Se detto proprietario ritiene che l'aereo, come è installato, sia in contravvenzione alle disposizioni di cui all'art. 78 del R.D. 3-8-1928 n. 2295, deve far ricorso al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni il quale, sentita l'altra parte e fatte le constatazioni che riterrà opportune, deciderà definitivamente sulla questione. Se invece detto proprietario ritiene che l'aereo, come è installato, limiti il libero uso della proprietà, può adire all'autorità giudiziaria per ottenere il dovuto ristoro, ma "non può mai chiedere la rimozione dell'antenna a meno che la rimozione non sia chiesta per eseguire lavori sullo stabile stesso: lavori che siano impediti od ostacolati dalla presenza dell'aereo". Aggiungo inoltre che la legge non specifica il tipo o i tipi degli aerei di cui l'impianto è libero, poichè l'art. 2 D.L. ltg. 5-5-1946 n. 382 dice che: "L'impianto degli *aerei esterni è libero* e disciplinato dalle norme degli art. 1, 2, 3, 11 della legge 6-5-1940". Perciò anche le antenne per televisione, essendo degli aerei, vanno comprese nelle leggi summenzionate. Inoltre, eseguire o far eseguire ugualmente i lavori contro la volontà del padrone dell'immobile costituisce reato che è previsto e punito dall'art. 392 C.P. Uguale reato commetterebbe il padrone dell'immobile che si permettesse l'arbitrio di abbattere un'antenna esistente sul suo edificio».

Ancora una sconcertante impresa del maniaco dalla chioma rossa

Si affaccia alla porta di un appartamento chiedendo di «Maria», e poi colpisce alla testa il padrone di casa col tacco di una scarpa - E' legittimo il sospetto che possa trattarsi dello stesso misterioso individuo che nel luglio scorso accoltellò due donne senza apparente motivo

Il pericoloso maniaco (che si tratti di un malato psichico è la sola ipotesi che possa rendere plausibili le sue criminose imprese), che settimane or sono fece parlare di sè per aver accoltellato senza motivo due giovani donne, si è fatto nuovamente vivo? Tutto lascia credere di sì. Come si ricorderà, una notte del luglio scorso, nel giro di poche ore, una domestica che rincasava per via Romagna e una donna che stava godendosi il fresco sul portone di casa sua, nei pressi di largo Pestalozzi, vennero avvicinate e selvaggiamente ferite da uno sconosciuto che, con le poche parole pronunciate prima di aggredire la seconda vittima, ha rivelato essere uno straniero.

La Polizia ha lungamente ricercato il feritore, senza però trovare le sue tracce. Le indagini sembravano doversi ormai concludere con un risultato completamente negativo, quand'ecco che è riapparso sulla scena. Tutto almeno fa ritenere che si tratti dello stesso individuo.

La vittima questa volta non è una donna ma l'autotassametrista Luigi Suppini, abitante in viale Ippodromo 14. Poco prima della mezzanotte di sabato scorso, esaurito il suo lavoro sulla piazza, il Suppini rincasava e, attraversato il duplice cortile interno del caseggiato, ha incominciato a salire le scale. L'afa stagnava pesante nell'edificio, e la porta di qualche alloggio era spalancata. Entrato nel suo appartamento, il Suppini ha lasciato l'uscio aperto e, tirata una tenda che fa da schermo all'ingresso, si è avvicinato al bollitore per prepararsi un tè. L'acqua destinata alla bevanda stava bollendo, quando il tassametrista avvertiva un sommesso rumore sul pianerottolo. Istintivamente, egli si avvicinava alla tenda e, scostatala, intravvedeva nella penombra del ballatoio un individuo, del quale lo colpiva soprattutto la chioma fulva. Prima che il Suppini rivolgesse allo sconosciuto una domanda qualsiasi, questi gli si avvicinava, dicendogli sommessamente: «Maria», con accento spiccatamente straniero.

Supponendo di aver a che fare con un ubriaco, il Suppini gli rispondeva bruscamente: «Qua no xe nissuna Maria: va a dormir». La ferma risposta e l'atteggiamento risoluto del tassametrista sembravano aver convinto il tizio che il miglior partito era quello di battere in ritirata, e difatti egli incominciava a scendere le scale per guadagnare l'uscita. Levatosi di torno l'importuno, il Suppini ritornava al suo tè e, preparatolo, si trovava a passare nuovamente accanto alla tenda tirata sulla porta. In quel momento, egli veniva violentemente colpito alla testa da un corpo contundente. Pur barcollando sotto la botta, il tassametrista ha avuto la forza di reagire e, scostata la tenda, è riuscito ad afferrare l'aggressore — lo stesso giovanotto fulvo di poco prima — e a strappargli di mano l'arma, una scarpa di fabbricazione inglese. Ne seguiva un brevissimo e disordinato corpo a corpo, e il coraggioso Suppini, per avere definitivamente il sopravvento sul suo aggressore, afferrava un piatto che aveva a portata di mano sbattendoglielo addosso. Lo sconosciuto, allora, sfilatosi dal piede l'altra scarpa, ripartì all'attacco con questa nuova arma.

La lotta però aveva sollevato non poco rumore, richiamando sulle scale i vicini di casa, e il malvivente allora, temendo di aver la peggio, ha preso la via della fuga, inseguito dal Suppini e da altri casigliani, che gli gridavano dietro: «Assassino, assassino». Favorito dalla notte, lo sconosciuto è riuscito a far disperdere le proprie tracce nella zona della vicina Fiera. Nella casa dell'aggredito è intervenuta successivamente l'«Emergenza» e gli agenti, dopo una battuta nei paraggi, hanno provveduto a trasportare il Suppini all'ospedale, dove il coraggioso tassametrista è stato trattenuto in osservazione per una ferita lacero contusa alla fronte (gli hanno dovuto applicare quattro suture) e stato commozionale. Nella giornata di domenica, il Suppini, che pareva essersi riavuto, è stato dimesso, ma ieri pomeriggio egli è stato colto da intenso malessere, per cui ha dovuto nuovamente ricorrere all'ospedale. Le scarpe rimaste nella sua casa sono state prese in consegna dalla Polizia: si tratta di un paio di scarpe confezionate da una Casa inglese e dotate di tacchi «Rumor» di 7 pollici. Quando la Polizia avrà rintracciato il proprietario delle scarpe, si sarà probabilmente svelato il mistero delle tre inconcepibili aggressioni, che tutto lascia credere siano opera della stessa persona.

Una caduta disastrosa

Un noto orafo — il signor Francesco Nordio, di 53 anni, abitante in via Ghiberti 6 — è rimasto vittima domenica sera di un'accidentale caduta. Cerso le 22, mentre attraversava lo spiazzo di Grignano dove sostano le autocorriere, egli è incespicato e, cadendo, ha riportato una forte contusione con distorsione della spalla destra e probabile frattura dell'omero. Poco dopo le 13 di ieri, adagiato su un'autolettiga della CRI, il Nordio ha raggiunto l'ospedale, ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Profughi all'ingrosso

Un'autentica carovana di profughi è riparata ieri nella nostra città. Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti alla Stazione di Poggioreale campagna 15 uomini e tre donne bulgare; nei pressi di Villa Opicina, una pattuglia ha proceduto al fermo di due jugoslavi; verso le 19, un cittadino ungherese, fuggito dalla Jugoslavia, si è costituito in un distretto di Polizia, dove, poco dopo, si è presentato anche un giovane jugoslavo. I clandestini sono stati fermati per accertamenti, mentre i profughi giunti per ferrovia sono stati trasferiti in un campo.

Un po' troppo allegro per guidare lo "scooter,,

Un allegro brindisi ha spedito all'ospedale lo scalpellino Stanislao Gruden, di 40 anni, da Aurisina 37. Domenica notte, poco dopo la una, il Gruden percorreva la strada costiera in sella alla motoleggera, targata TS 10593. L'uomo, a un centinaio di metri dal bivio di Duino, perdeva il controllo dello «scoter» e si ribaltava.

Con la CRI, il Gruden, che presentava sospette infrazioni costali all'emitorace sinistro e ferite al viso e alla regione parietale, è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni. Il referto medico parla anche di alito vinoso e non idoneità alla guida.

I funerali a Sant'Anna delle vittime del fulmine

Si sono svolti ieri nel pomeriggio, al cimitero militare di Sant'Anna, i funerali dei due ufficiali britannici, cap. Peter Pring e ten. Steven Finlow, uccisi il 5 agosto da un fulmine nella zona di Basovizza, durante un temporale scatenatosi improvvisamente sull'altipiano. Alle esequie hanno assistito il Comandante della Zona gen. Winterton, il Direttore superiore dell'amministrazione, Prefetto Vitelli, e numerose altre autorità militari alleate e civili, fra cui il Presidente di Zona dott. Miceli e l'ass. Furlani in rappresentanza del Sindaco.

La L. N. fiumana a Gardone

La sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza un pulman per il 12 settembre alla volta di Gardone, per rendere omaggio alla tomba di D'Annunzio, nell'anniversario dell'impresa fiumana. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Ginnastica 52, dalle 20.30 alle 23, e presso il negozio di articoli sportivi «Fioritto» di viale XX Settembre n. 4.

SEGNALAZIONI

⌘ Gli abitanti della zona di piazza Garibaldi, mentre è in atto la sistemazione della piazza, ci scrivono che, nonostante le varie campagne in favore del ripristino delle aiuole e delle zone di verde, non si è tenuto nel dovuto conto di questa legittima aspirazione della cittadinanza. Si è trascurato — affermano essi, — di tenere in debito conto una vecchia richiesta, quella cioè dell'abolizione del permesso di posteggio per le bancarelle che tanto... colore danno a piazza Garibaldi. Bisogna avere il coraggio di riconoscerlo — scrivono — anche se ciò può ledere gli interessi di una esigua categoria di piccoli commercianti: lo spettacolo di quelle bancarelle, il vocio dei posteggiatori occasionali (piatti, reggi-petti, lamette per barba, callifughi ecc.) non è piacevole, specie ora che il traffico stradale, per l'importanza assunta dal viale D'Annunzio in seguito all'apertura della nuova Galleria e per l'istituzione del quartiere fieristico, è molto aumentato. E' uno sconcio che dovrebbe essere eliminato. Un tempo, quando lo sviluppo urbanistico della città non era quello attuale, poteva essere tollerato questa specie di «mercato saraceno» alla periferia; ma oggi piazza Garibaldi è divenuta il centro nevralgico della città, e specie, nel periodo fieristico, per l'adiacente via Garibaldi è un via vai continuo di macchine nostre e di turisti che si recano alla Fiera. Non sarebbe meglio offrire loro la visione più gradita di un fresco giardinetto, piuttosto di quella baraonda di tende e mercanzie eterogenee? La piazza Garibaldi, sistemata convenientemente a giardino, con la bella fontana recentemente restaurata, con nuove aiuole, con qualche albero ombroso e comode panchine, oltre che dare un tono più elevato a quel rione, sarebbe molto utile sia alle mamme abitanti in quel popolarissimo quartiere, che troverebbero nelle vicinanze delle loro case un posto dove potere condurre i bambini per prendere un po' d'aria, che a tutte quelle persone desiderose di sostare una mezz'oretta in un ambiente quieto e riposante per ristorare lo spirito senza alcuna spesa.

⌘ Un problema d'ordine igienico e sociale viene sollevato da un gruppo di lavoratori, i quali auspicano l'obbligatorietà della dotazione di docce e servizi di pulizia nei posti di lavoro. In questo campo, molto già si è fatto e sono probabilmente la maggioranza le aziende nelle quali agli operai è data non soltanto la possibilità di lavarsi al termine del lavoro, ma anche di mutarsi d'abito, lasciando cioè negli appositi armadietti degli spogliatoi la tuta di lavoro. Succede però anche che gli stessi lavoratori, magari per la fretta di rincasare, fanno a meno del bagno e non svestono la tuta. Come risolvere il problema? Nell'interesse della salute pubblica, dei lavoratori e delle loro famiglie, viene proposto il duplice obbligo dell'installazione delle docce da parte delle aziende e dell'obbligo del bagno per i lavoratori.

⌘ Si chiede perchè l'Istituto Autonomo Case Popolari non ripari il tetto piano dello stabile di via dell'Istria (gruppo Vaticano). E' stato forse tanto mal eseguito — si domandano alcuni cittadini — che non si possa più ripararlo? L'acqua penetra nei muri degli appartamenti con grave danno dello stabile stesso, rovinando tendaggi e mobilio. Non esiste forse una legge sui LL.PP. che ordina ai proprietari di stabili la manutenzione a proprie spese degli stessi? Il giardino interno è ridotto in uno stato pietoso: banchine rotte, aiuole abbandonate, lo strado bituminoso con larghe buche, ecc. E' un delitto che così un bel giardino, gioia dei ragazzi, sia stato abbandonato e trascurato dopo il bombardamento del giugno 1944, quando a Trieste si sono spesi fior di quattrini per costruire giardini per i ragazzi. Perchè i portoni dello stabile non vengono chiusi dal portinaio al tramonto, quando una disposizione della Polizia Urbana ordina che i portoni devono essere chiusi dal portinaio al tramonto pena sanzioni? Non si dirà che l'IACP non ha mezzi per mantenere le case almeno decentemente. Si faccia qualcosa prima dell'inverno — conclude la lettera — altrimenti si dovrà pagare l'impresa che farà i lavori con gli affitti dovuti all'IACP.

⌘ Numerose volte ci siamo occupati, specie l'anno scorso, delle condizioni in cui i bagnanti sono costretti a frequentare il bagno della Lanterna. Vi è, ad esempio, il disagio creato dai grossi ciottoli, molti dei quali sono aguzzi e guai posarvi sopra il piede scalzo. L'anno scorso il Comune promise un sacco di lavori per mettere a posto il bagno, ma ancora troppo poco si è fatto. Non sarebbe almeno possibile prolungare sino al mare le attuali corsie-marciapiede di cemento? E' un lavoro di poca spesa che eviterebbe i maggiori disagi. Inoltre occorre dotare il bagno almeno di un palo di cabine-spogliatoio. Non basta l'attuale divisione tra uomini e donne, per evitare l'impianto dello spogliatoio, che comunque occorre e deve essere costruito.

Fuoco a bordo di una barca a motore

I rossastri bagliori d'un incendio si sono specchiati ieri mattina nelle agitate acque del Golfo. Erano all'incirca le 8, quando la barca a motore «Maria Santissima dell'Arco», del locale Compartimento marittimo, stava navigando nelle acque della Sacchetta. Improvvisamente, per ragioni non accertate, a bordo si sviluppava un incendio e, rapidamente, le fiamme si propagavano sulla coperta. L'equipaggio puntava subito verso il Molo Fratelli Bandiera, dove alcune guardie di Finanza, si sono subito prodigate per estinguere l'incendio, ed hanno fatto convergere sul natante in fiamme robusti getti di acqua. Il fuoco è stato rapidamente sedato ma, malgrado la tempestiva opera dei finanzieri, il proprietario della «Maria Santissima dell'Arco» — il commerciante Salvatore Orrano, abitante in via Cologna 77 —, ha subito un danno di 90 mila lire: il personale della motobarca è rimasto fortunatamente incolume.

Raduno albonese a Padova. Avvicinandosi il 14 agosto, ultimo termine per le iscrizioni al raduno degli albonesi, gli interessati sono caldamente pregati di farle quanto prima.

Una serie di brillanti affermazioni del Centro di cinematografia sociale

Al Concorso internazionale di Torino del film medico-scientifico è stata assegnata a Trieste la Coppa della Presidenza del Consiglio

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia della lusinghiera affermazione ottenuta dal Centro di cinematografia sociale della nostra città al recente Concorso internazionale del film medico-scientifico, svoltosi a Torino. Il premio assegnato ai lavori presentati dal Centro di Trieste — la Coppa della Presidenza del Consiglio dei Ministri — costituiva il riconoscimento più ambito per i numerosi concorrenti europei e americani, che complessivamente hanno presentato oltre duecento film.

Il Centro conta ormai tre anni di vita, essendo stato costituito nel 1951 dal Prefetto Palutan, allora come Centro cinematografico della Prefettura. Dall'anno scorso tale attività è stata assunta dal Dipartimento di assistenza sociale, con la nuova denominazione di Centro di cinematografia sociale. Tra la produzione del Centro va in primo luogo segnalata quella dei documentari sulle colonie estive della Prefettura, che tanto successo hanno ottenuto negli anni scorsi e maggiori ancora proprio in questi giorni stanno nuovamente riscuotendo, grazie anche all'innovazione fatta della produzione di film a colori. Solo per le colonie il Centro ha sinora realizzato oltre 15 mila metri di documentari.

Ma altrettanta risonanza hanno avuto i documentari dedicati alla Banca del sangue (1951: «Anche tu puoi donare»; 1953: «Siamo tutti fratelli»), che tanto efficacemente hanno contribuito a propagandare e sostenere la nobile istituzione. Altri degli innumerevoli lavori del Centro vanno segnalati: i vari cortometraggi di interesse scientifico, fra i quali due interessanti casi di exanguino trasfusione su neonati; il documentario su di un intervento chirurgico al cuore che è stato premiato a Torino; vi sono poi i documentari e cinegiornali su avvenimenti di interesse cittadino, tra i quali «Il ritorno delle campane», girato in occasione della restituzione alle chiese delle campane requisite in tempo di guerra; «Una giornata a Candide» che rispecchia una giornata di vita dei bambini alle colonie (film che è stato presentato con molto successo a Roma, alla presenza delle massime autorità della capitale); due documentari sono stati realizzati sull'attività assistenziale dell'Opera profughi giuliani e dalmati; altro ancora sull'attività della Cassa di [illegible] di Trieste. Con il con[illegible] [illegible]'ultimo ente, il Cen[illegible] [illegible]eparando un docu[illegible] [illegible] lotta contro lo [illegible]

[illegible]uito bene rime[illegible] [illegible] prima dalla [illegible]al Dipartimen[illegible] [illegible]iale nel acste[illegible] [illegible]Centro, che va [illegible]gramma origi[illegible] [illegible]le dalle colo[illegible] [illegible] proprio effi[illegible] [illegible] alla divulga[illegible] [illegible] interesse so[illegible] [illegible]ento venuto da Torino coincide inoltre con la decisione, pure presa recentemente dal Dipartimento di assistenza e dal Dipartimento del lavoro, di dotare il Centro di cinematografia di un'appropriata sede e di un laboratorio presso la scuola per l'addestramento degli apprendisti al Porto industriale di Zaule, per cui è certo l'ulteriore potenziamento di questa brillante e interessante iniziativa, promossa e attuata con lavoro appassionato e intelligente dal bravo Giulio Mauri.

Nella famiglia montonese

I profughi da Montona, stabilitisi a Trieste, ai quali si sono aggiunti molti conterranei residenti nelle altre province italiane, hanno ricordato domenica scorsa il loro Patrono, Santo Stefano. Nella mattinata, prima della Messa, officiata nella chiesa di via Besenghi dal montonese don Bottizer, il fiduciario Flaminio, insieme ai colleghi del Comitato comunale, ha provveduto a distribuire dei pacchi dono, contenenti generi di conforto, ai profughi degenti nei luoghi d' cura ed a famiglie in condizioni di particolare disagio.

Nel corso di una simpatica riunione, svoltasi nella serata in un locale del centro ed alla quale sono intervenuti il segretario del C. L. N. dell'Istria, Rovatti, ed il presidente della Consulta dei Comuni, Ponis, i montonesi hanno trascorso alcune ore di serena, fraterna letizia e nella nostalgica commozione per il ricordo della terra abbandonata.

(Foto Attualità Panzini)
La reginetta dell'Enal Adriana Giudici, eletta al termine di una festa al CRAL chimici e petrolieri, con ai lati le due damigelle Pina Robregger (alla sua destra) e Ondina Costantini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Fu una spia dell'UDBA a provocare i due profughi

Alla Corte di rinvio sfila il solito campionario di spostati
A caccia di sigarette nell'accantonamento di Lazzaretto

Udienza brevissima quella di ieri alla Corte alleata di rinvio. Di fronte al giudice Curry sono comparsi anzitutto due profughi ospiti del campo di San Sabba, accusati d'aver partecipato sabato sera ad una lite scoppiata all'ingresso del campo. Nella lite, uno dei due ha riportato una lievissima lesione giudicata guaribile in tre giorni. L'altro litigante rimasto incolume, è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico, che però nel corso della lite non è stato usato. I due, interrogati, hanno dichiarato di non aver litigato tra loro ma di essere al contrario i migliori amici del mondo. Essi hanno aggiunto che colpa di tutto è stato un terzo profugo che li aveva provocati: quest'ultimo — di cui non si è fatto il nome — sarebbe una spia dell'UDBA. Il giudice, poichè entrambi gli imputati risultano incensurati, ha deciso di non rovinar loro le possibilità d'emigrazione con una condanna, e li ha posti entrambi a piede libero.

Nicolò Millo, abitante a Muggia, è stato scoperto verso le 12.30 del 7 agosto scorso intento a frugare all'interno d'uno degli alloggiamenti degli ufficiali inglesi nell'accantonamento di Lazzaretto che, in questi giorni, come è noto, è stato parzialmente evacuato. Fu per l'appunto un ufficiale — uno dei pochi rimasti — a «pizzicare» il Millo: il quale ha dichiarato d'essere penetrato nel recinto per «arrangiare» qualche pacchetto di sigarette dimenticato. E' stato posto a piede libero con l'obbligo di presentarsi una volta al giorno in Polizia.

Edoardo Corsi, già posto a piede libero in attesa di giudizio per tentato furto, doveva presentarsi ogni giorno in Polizia, per il solito controllo: non avendo ottemperato all'ordine, è stato colpito da mandato di cattura ed è comparso ieri in istato d'arresto, dinanzi alla Corte di rinvio. Il giudice ha rinviato a domani il processo. Un rinvio di sette giorni è stato stabilito per il processo a tale Franc Kic, che pure ha omesso di presentarsi in Polizia essendo a piede libero. Egli si è giustificato dicendo d'essersi allontanato dalla Zona per raggiungere la propria fidanzata a Lubiana, ed aiutarla a varcare clandestinamente la linea di demarcazione; al suo ritorno venne arrestato.

La Corte di rinvio si è quindi riunita a porte chiuse per esaminare il caso — come è stato reso noto più tardi — d'un tale Giovanni Lovrencich, che nei giorni scorsi sarebbe stato fermato a Banne al volante di una macchina sulla quale si trovavano 120 litri di benzina alleata, in canestri. Il Lovrencich è stato messo a piede libero in attesa di giudizio. Se la imputazione a suo carico si limita a quanto è stato reso noto, non si comprende la singolare procedura del giudizio a porte chiuse, nè il fatto che, nell'ufficio ove il giudice s'è ritirato per esaminare il caso, si siano letteralmente assiepati oltre una decina tra agenti di Polizia e guardie di finanza.

PRETURA PENALE

Si sta meglio a San Sabba che al campo di Opicina

DUE ESULI ISTRIANI SI SPACCIANO PER JUGOSLAVI PER MUTARE DI RESIDENZA

Di un singolare reato sono stati chiamati a rispondere di fronte al Pretore i due istriani Gaetano Coslovich, di trent'anni, da Maresego, e Giuliano Nessich, diciannovenne, da Isola d'Istria: entrambi sono stati infatti giudicati e condannati per aver cercato di farsi passare per profughi jugoslavi, mentre al contrario devono considerarsi — e tali si sono dichiarati al loro ingresso nella nostra Zona — quali esuli istriani di cittadinanza italiana. Appunto per questo motivo, anzichè di fronte alla Corte alleata sono comparsi in Pretura. E' stato accertato che i due giunsero a Trieste il mese scorso, si notificarono regolarmente quali profughi istriani, e vennero assegnati provvisoriamente al campo profughi di Opicina. Da qui però, essi si allontanarono dopo due giorni, presentandosi quindi come profughi jugoslavi al distretto di Polizia di Servola, nella speranza di venir assegnati al campo di San Sabba, evidentemente — per motivi ignoti — da loro preferito a quello di Opicina. Sono stati entrambi condannati a venti giorni di reclusione, con tutti i benefici per il Nessich.

Sempre in Pretura, è stato quindi giudicato un singolare tipo, il sessantanovenne Luigi Curvino, abitante all'alloggio popolare di via Gozzi 5. La notte del primo agosto scorso, il Curvino, dopo essersi più volte rivoltato sul proprio giaciglio nella vana ricerca di un po' di sonno, sopraffatto dal caldo ristagnante nell'alloggio e — a sua detta — da un forte puzzo di gas, s'è alzato, è uscito, ha girato un po' per le strade ed infine s'è coricato... sul basamento del monumento a Rossetti, di fronte al giardino pubblico. Poco dopo però, quando ormai il Curvino stava immerso nel sospirato sonno ristoratore, un vigile lo riscosse: e credendolo ubriaco lo portò in guardina, denunciandolo per ubriachezza. Dinanzi al Pretore, il Curvino ha però spiegato di non essere stato affatto ubriaco perchè, altrimenti... non sarebbe riuscito ad arrampicarsi sul monumento. L'argomento ha convinto il magistrato, che ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore Farinaro, canc. Zuccarello; difesa avv. Padovani.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Manuel» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 32 «Aida Lauro» (it.); B. 33 «Axios» (gr.); B. 38 «Audax» (it.); B. 40 «Johannis Chandris» (gr.); B. 43 «Risano» (it.); B. 44 «Edenwood» (br.); B. 46 «Deneb» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Leme (it.). Ars. Dock: «Game» (it.), «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). Ilva Nuova: «Rosalba» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

9 agosto: «Vildren» rada - S. Sabba. 10 agosto» «Excellency» B. 37; «Triglav» B. 46½; «Istra» B. 47; «Vesuvio» prove - B. 39; «Barletta» B. 17; «Treviso» B. 16; «Vardar» B. 45; «Europa» B. 44; «Aristodimos» B. 14 a; «Nakhshon» B. 48 N.

Imminente al FENICE
IL GIGANTE DI NEW YORK
RKO RADIO FILMS

Al Cinema AUDITORIUM
11 Merc.
DOPPIO GIOCO con BURT LANCASTER YVONNE DE CARLO
E' LA RASSEGNA DELL'IMPREVISTO

IMMINENTE AL CINEMA AUDITORIUM
LA MANO VENDICATRICE
Technicolor

CINEMA Grattacielo
OGGI
La voce della calunnia
con Gene Tierney - Leo Genn

Il dott. Aldo Ponte
ha trasferito il suo ambulatorio in via dell'Industria 53, tel. 41929
Riceve dalle ore 15 alle 16
Abitazione, via A. Emo 1, tel. 95576

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RAPPORTI CONFIDENZIALI A BONN SULLA CED

MENDES FRANCE PROPORREBBE UNA «RATIFICA CON RITARDO»

Il Premier vorrebbe in tal modo offrire a Mosca ancora un'occasione per pronunciarsi sul futuro della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

Adenauer sarà un giorno o due a Bonn, reduce dalle sue vacanze, prima di recarsi a Bruxelles, dove parteciperà alla conferenza dei sei sulla CED. Al Ministro degli Esteri federale sono arrivati in questi giorni rapporti confidenziali, nei quali si cerca di prevedere quali saranno le proposte che Mendes France proporrà all'Assemblea francese al ritorno da Bruxelles, e sulle quali cercherà di avere un'approvazione di principio dai Ministri degli Esteri di Germania, Italia e Benelux.

La più importante delle proposte di Mendes France riguarderebbe i tempi della ratifica. Egli proporrebbe una ratifica immediata del trattato (con modifiche o protocolli aggiuntivi), ma aspetterebbe a depositare gli strumenti di ratifica. Tra la ratifica e la firma del Presidente della Repubblica trascorrerebbe un periodo di tempo durante il quale Parigi darebbe a Mosca il tempo di dire chiaramente per l'ultima volta quali sono le sue intenzioni riguardo alla sistemazione del futuro della Germania con libere elezioni.

Bonn naturalmente non è soddisfatta delle intenzioni di Mendes France, anche se egli riuscirà in tal modo a strappare una ratifica che Bidault non avrebbe probabilmente strappato, la Germania si troverebbe di fronte ad un nuovo rinvio del riarmo tedesco e della concessione della sovranità. Il periodo di attesa che Mendes France proporrebbe apre a Mosca vaste possibilità di manovra, dalle quali deriverà certamente una grande perdita di tempo. A Bonn non sfugge, tuttavia, che questa è tra le migliori soluzioni che si possano aspettare da Parigi, perchè tra la non ratifica, prevista sino a pochi giorni or sono, e la ratifica con ritardo, quale i rapporti confidenziali tedeschi attribuiscono a Mendes France, non si possono probabilmente trovare soluzioni migliori.

Durante il recente congresso del partito socialdemocratico tedesco, svoltosi a Berlino, alcuni socialisti francesi hanno confidato ad Ollenhauer che Jules Moch avrebbe intenzione di fare un'altra proposta. Secondo Moch, la ratifica della CED dovrebbe coincidere con un patto di non aggressione stipulato (o, meglio, negoziato) con i paesi dell'Est europeo. Per capire bene l'intenzione di Jules Moch, bisogna ricordare che nei suoi discorsi elettorali Adenauer ha detto, più di un anno fa, la stessa cosa. Ma altro è un patto di non aggressione firmato a CED realizzata e ad Europa armata, come intendeva Adenauer, ed altro è un patto di non aggressione offerto nel momento in cui i sovietici propongono un sistema di sicurezza collettiva.

E' tuttavia tenendo presente questo stato d'animo dell'Assemblea francese che Adenauer si appresta ad andare a Bruxelles. Le modifiche di sostanza che Mendes France potrà proporre perderebbero valore di fronte a qualsiasi proposta che ponesse in gioco un diverso sistema di sicurezza, sia pure combinato con la CED, o una diversa cronologia nella applicazione del trattato. Adenauer si prepara a discutere realisticamente con Mendes France le proposte che egli potrà fare, appena tornato a Parigi all'Assemblea.

A. P.

Soldato britannico arrestato dai sovietici

Brunswick, 9

Le autorità di polizia di Brunswick hanno annunciato che un soldato britannico in abiti civili, penetrato ieri di tre metri nella zona orientale della Germania, durante una gita in bicicletta, è stato arrestato da due soldati sovietici.

L'on. Muscariello contuso in un incidente d'auto

Napoli, 9

Sulla nazionale Sorrento-Napoli un'auto «1100» guidata dall'autista Alberto Antonelli di 41 anni, ed a bordo della quale erano l'on. Giuseppe Muscariello, deputato del P.N.M., ed il fratello Mario, nel sorpassare un carretto andava a cozzare contro un autotreno procedente in senso inverso. Nell'urto i fratelli Muscariello hanno riportato contusioni di lieve entità, mentre l'autista, ferito gravemente, è stato ricoverato in pericolo di vita all'ospedale «San Leonardo» di Castellammare di Stabia.

Freni al bellicoso Rhee

Sotto chiave i fusti di benzina per la guerra

Washington, 9

In una intervista concessa al settimanale americano «U. S. News and World Report» il Presidente sudcoreano Syngman Rhee dichiara che il suo paese chiede «a gran voce» agli Stati Uniti armi atomiche come aiuto a scacciare i comunisti dalla Corea del Nord. Rhee ribadisce inoltre la sua certezza che la Corea del Sud è in grado di cacciare i comunisti dalla Corea del Nord, ma che tuttavia egli ha chiesto al Governo americano un appoggio navale ed aereo ed un aiuto per raddoppiare l'esercito nazionale della Corea del Sud, forte attualmente di 650 mila uomini.

Rhee aggiunge che il suo Governo, un certo tempo dopo l'armistizio, aveva deciso di riprendere la lotta contro i comunisti, ma che al momento in cui era pronto ad iniziare l'azione l'esercito si accorse che «i gusti di benzina erano sotto chiave». Il Presidente sud-coreano non ha precisato nè la data dell'incidente nè quali siano state le autorità che hanno in tal modo reso impossibile la ripresa delle ostilità. Rhee ha inoltre affermato che troppi francesi e inglesi hanno sposato la causa del comunismo, perchè la Francia o la Granbretagna possano essere considerate come paesi anticomunisti.

IL "CONSTELLATION,, PRECIPITATO NELLE AZZORRE

Nessun superstite fra le 30 persone a bordo

L'aereo ha cozzato contro un'altura

Lisbona, 9

Tutti i 21 passeggeri e i nove uomini d'equipaggio che si trovavano a bordo del «Constellation» precipitato nelle Azzorre poco dopo aver decollato dall'aeroporto di Lajes, sono deceduti.

L'aereo — che è andato a cozzare contro una collina — non avrebbe dovuto fare scalo all'aeroporto di Lajes, una base americano-portoghese, e atterrare invece come punto di tappa all'aeroporto di Santamaria. La fitta nebbia ha però obbligato il pilota a una deviazione. E' stato pochi minuti dopo avere preso nuovamente il via da Lajes che l'apparecchio è precipitato in fiamme. Si ignorano per ora le possibili cause del disastro. Il pilota doveva procedere in volo strumentale, a giudicare dalla rapidità con cui si è levato attraverso la nebbia.

A bordo dell'aereo precipitato si trovavano anche due bimbi che erano saliti a Madrid. Uno, Fernando Mesa, era un neonato; l'altro, Miguel Angel Briz, di età maggiore, comunque al di sotto dei 12 anni.

Un rimorchiatore affonda nelle acque di Venezia

UN UOMO DELL'EQUIPAGGIO COLATO A PICCO CON L'IMBARCAZIONE

Venezia, 9

Un grave incidente marittimo si è verificato questa sera. La motonave «Europa», adibita al servizio da e per il Sud Africa, era giunta a Venezia verso le 17 ed aveva attraccato alla Riva delle zattere sbarcando 300 passeggeri. In seguito, guidata da tre rimorchiatori, due a prora e uno a poppa, stava avviandosi verso la Marittima. D'improvviso, forse a causa del forte vento di scirocco, uno dei rimorchiatori, il «Furius», che si trovava sul lato destro della nave giunta ormai ad una cinquantina di metri al largo della banchina di ponente subiva un forte sbandamento, e imbarcando acqua in grande quantità, nel giro di pochi minuti affondava.

Dei quattro uomini che si trovavano a bordo del «Furius», tre — e precisamente il comandante, capitano Natale Marella, da Pellestrina, il marinaio Mario Modesto, da Gallura di Sassari, e l'aiuto motorista Giorgio Maschietto, di 30 anni, da Venezia — riuscivano, con un balzo, a gettarsi a nuoto, e, mentre i primi due potevano, con le loro stesse forze, raggiungere le scialuppe di soccorso, immediatamente calate dall'«Europa», il terzo — in preda a grave stato di choc — veniva fortunosamente raggiunto e ricuperato ormai esanime da una lancia dei vigili del fuoco, nel frattempo sopraggiunta, e avviato all'ospedale.

Finora non si ha invece nessuna notizia del quarto componente l'equipaggio, Oscar Padoan, che si suppone sia rimasto prigioniero del rimorchiatore e sia annegato. Domani si provvederà al ricupero del «Furius» il cui albero emerge per circa tre metri dalle acque della Laguna. La Capitaneria di porto ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità del tragico incidente.

(«Giornalfoto»)

IL MERIGGIO E' PLACIDO E ASSOLATO SULLA LAGUNA DI GRADO, E L'AZZURRO DEL MARE HA RICHIAMATO SULLA RIVA LE BAMBINE E LE VIGILATRICI DEL SECONDO TURNO DELLA COLONIA «ZARA», ORGANIZZATA DALL'OPERA PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

LE AGITAZIONI PER L'AUMENTO DEI SALARI IN GERMANIA

Sono "scioperi della prosperità,, quelli inscenati dai lavoratori tedeschi

Anche la polizia ha avanzato forti rivendicazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

Lo sciopero che paralizza Amburgo da sei giorni non è ancora concluso. I sindacati che rappresentano i lavoratori del gas, dell'acqua e dei trasporti hanno rifiutato un'offerta di compromesso del Senato cittadino, con la quale gli operai erano stati invitati a riprendere il lavoro. Le due parti hanno ribadito pubblicamente che non intendono deflettere dalle loro posizioni: i lavoratori perchè sostengono di avere diritto agli aumenti richiesti sul salario base e sul salario orario, il Senato cittadino perchè sostiene che le offerte già fatte sono le sole che possano favorire i lavoratori senza danneggiare gli interessi della comunità. E', comunque, annunciata una nuova seduta arbitrale.

Una agitazione assai più vasta è iniziata stamane in Baviera, dove 220 mila lavoratori dell'industria metallurgica si sono posti in sciopero. Dalle prime ore del mattino la Polizia aveva preso posto davanti alle fabbriche, dove erano già i rappresentanti dei lavoratori e assai spesso, anche dei datori di lavoro. Grandi cartelli erano stati affissi alle entrate, nei quali i sindacati incitavano gli operai a sostenere con decisione la lotta intrapresa. In molte fabbriche i padroni erano passati al contrattacco e in cartelli di eguali dimensioni spiegavano che ogni giornata di sciopero reca un danno di sei milioni di marchi (900 milioni di lire) e facevano offerte di compromesso. Delle 600 imprese colpite dallo sciopero, 48 hanno già accettato le richieste dei lavoratori e il lavoro è stato ripreso. Ma nella maggioranza degli stabilimenti l'astensione del lavoro è andata dal 50 per cento (cifra fornita dai datori di lavoro) al 99.7 per cento (cifra data dai sindacati).

La Germania è di fronte ad una ondata di scioperi senza precedenti. Mentre in Baviera e ad Amburgo alcune categorie di operai incrociano le braccia, si annunciano nuove richieste di aumenti che vanno fino al 15 per cento dei salari base e che minacciano di provocare un'astensione del lavoro di qualche milione di lavoratori. Hanno infatti avanzato le loro richieste i 900 mila membri dei sindacati metallurgici della Renania-Westfalia e i sindacati dei minatori. Nella stessa Renania-Westfalia cominciano ad agitarsi i sindacati dei trasporti. Il sindacato delle Poste ha chiesto aumenti del dieci per cento e l'associazione dei funzionari tedeschi ha presentato al Ministro degli Interni e a quello delle Finanze richieste di aumenti del 15 per cento sugli stipendi base. Infine (e la lista non è completa) persino la Polizia ha annunciato di avere rivendicazioni salariali, che finora risultano tra le più alte: la Polizia dell'Assia ha infatti chiesto un aumento del 20 per cento degli stipendi.

Il Governo federale non sembra eccessivamente preoccupato della vastissima agitazione. Il Ministro del Lavoro è stato colto dagli scioperi in villeggiatura — come Adenauer e il Ministro degli Interni furono colti dalla fuga di Otto John — e non è ancora tornato a Bonn. La visione del Governo federale è confortata dal fatto che, nonostante tutto, gli stessi sindacati hanno ammesso che questo non è lo sciopero della miseria, ma lo sciopero della prosperità. I lavoratori pretendono, infatti, adeguamenti ai quali dà loro diritto non un aumento del costo della vita (come avviene quasi sempre in Italia), ma un aumento considerevole del reddito annuale. Per quanto negli ultimi dodici mesi l'incremento del reddito sia stato del sei per cento, i datori di lavoro preferirebbero produrre un aumento della capacità di acquisto degli stipendi invece che un aumento della cifra pagata ai lavoratori. A questo i sindacati ribattono che il principio sarebbe esatto se, parallelamente all'aumento della produzione, delle esportazioni e quindi del reddito, si fosse verificata una diminuzione dei prezzi, che invece sono stazionari.

ALFREDO PIERONI

Arsi vivi nell'auto incendiata per un incidente

Treviso, 9

Un'impressionante sciagura stradale, nella quale sono morti due automobilisti, è avvenuta nei pressi di Motta di Livenza.

Un'auto «500» targata Venezia, guidata dal geometra 24enne Ilario De Marchi, residente a Eraclea, e con a bordo il fornaio Angelo Scantamburlo, di San Donà di Piave, a causa di un improvviso sbandamento si è capovolta. Prima che i due, rimasti imprigionati nella macchina, potessero tentare di liberarsi, è scoppiato il serbatoio di benzina, e l'auto si è trasformata in un rogo. I due sono rimasti carbonizzati.

Sul posto sono accorsi i carabinieri di Oderzo e il sostituto procuratore della Repubblica, il quale dopo i rilievi di legge, ha ordinato la rimozione dei cadaveri.

A confronto a San Vittore De Toma e il marchese

La piena confessione dell'ex tenente - Il Camnasio era il "cervello,, dell'impresa - Una collezione di firme illustri

Milano, 9

Oggi alle 17 nelle carceri di San Vittore il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gresti, che si occupa della vicenda relativa al falso carteggio Mussolini - Churchill, ha proceduto ad un confronto tra il De Toma e il suo «consulente tecnico» Aldo Camnasio, arrestato sabato scorso nelle note circostanze. Prima del confronto, i due erano stati ancora interrogati separatamente dallo stesso magistrato per cercare di stabilire un punto di incontro tra le tesi da essi sostenute.

Da quanto è dato di sapere l'arresto di Camnasio è la diretta conseguenza della confessione di Enrico De Toma. La falsità del carteggio, dopo le clamorose e documentate smentite (prima fra tutte quella del colonnello Gelormini) è da tempo fuori dubbio, ma è evidente che la confessione di Enrico De Toma diventa, nell'inchiesta ancora in corso, un elemento di grande importanza. Essa consente, infatti, di ricostruire nei particolari la romanzesca vicenda e di formulare precise imputazioni. Per il momento, Ubaldo Camnasio è in carcere con l'accusa di «falso continuato», ma a tale accusa se ne potrebbero aggiungere altre. Si ritiene, infatti, che il vero cervello della organizzazione del «falsi storici» fosse proprio il Camnasio, mentre al De Toma fosse semplicemente riservata la parte di uomo di punta o meglio di «commesso viaggiatore».

Il primo incontro fra i due fu quasi casuale. Camnasio fu presentato a De Toma da quel Baldassarini, sedicente Blasi, amico della sorellastra dell'ex ufficiale della g.n.r., Silvana Grassi. Pare inoltre che vi sia stata anche una lettera di presentazione del gen. Arconvaldo Bonaccorsi. Quando il Baldassarini venne arrestato a Cosenza perchè doveva scontare 3 anni di reclusione per estorsione aggravata, vennero trovate e sequestrate nella sua abitazione alcune lettere nelle quali si parlava anche dello sfruttamento del carteggio. Tali lettere erano scritte da De Toma alla sorellastra, per la quale l'ex ufficiale nutre un grande affetto e che sarebbe la depositaria di tutti i suoi segreti.

Le indagini, in questi ultimi tempi, avrebbero inoltre provato che almeno una parte delle falsificazioni del carteggio fu compiuta in Italia. La Polizia ha individuato una tipografia milanese che stampò carte da lettere con varie intestazioni ricavandole da documenti originali o da fotocopie di documenti ufficiali italiani e stranieri. La tipografia si trova a Porta Romana ed il suo proprietario si giustifica sostenendo di essere stato sorpreso nella sua buona fede.

Ad ogni modo, la maggior parte dell'attività per la fabbricazione del carteggio si svolse in Svizzera, dove sono stati trovati, in cassette di sicurezza, punzoni, timbri, carte ed altri materiali enormemente compromettenti. Nella Confederazione, e in particolare, a quanto si afferma, a Ginevra, è in corso l'accertamento di eventuali responsabilità da parte di cittadini svizzeri.

Anche nella abitazione del Camnasio, in via Longhi 1, a Milano sono state fatte interessanti scoperte: ad esempio, fogli di carta intestata «Consiglio dei Ministri», con firme in bianco, che sembra servissero al traffico di onorificenze. Inoltre, su fogli gelosamente conservati, il Camnasio è stato trovato in possesso di riproduzioni di numerose firme illustri: Umberto II, Churchill, Mussolini, Chamberlain, Laval, Hitler e altri, tra le quali anche quella del Pontefice. La Polizia ha pure scoperto a Milano una altra tipografia dove è stata stampata carta con l'intestazione «Ordine della Corona d'Italia». Il Camnasio se ne sarebbe servito per creare «documentazioni» relative a concessioni di titoli onorifici in date arretrate.

Sembra infine che da molto tempo Ubaldo Camnasio si dedicasse alla fabbricazione di «documenti storici». La sua abilità in materia sarebbe veramente diabolica, tale da mettere in imbarazzo, in taluni casi, anche gli esperti. Del resto, anni fa, durante il soggiorno a Torino, prima di trasferirsi a Roma e poi a Milano, Ubaldo Camnasio fu denunciato per falsificazione di passaporti e condannato a quattro mesi di reclusione. Egli, tra l'altro, è pure l'autore della falsa intervista con Grandi a Cascais.

E' comprensibile come dall'incontro di Camnasio e di De Toma sia nata l'idea del «carteggio», e cioè d'una grossa falsificazione che potesse essere sfruttata con molto vantaggio. L'ex ufficiale della g.n.r. si era trovato a vivere gli ultimi giorni della repubblica di Salò, al centro di avvenimenti sui quali egli riteneva di essere sufficientemente informato. Proprio in quel tempo, poi, cominciarono a circolare le voci, riprese da molti giornali, relative appunto ad un carteggio tra Churchill e Mussolini e tali voci dovettero essere decisamente ispiratrici per De Toma e Camnasio.

I DISORDINI FOMENTATI DAI COMUNISTI IN INDOCINA

QUARANTA CIVILI UCCISI in uno scontro con soldati di Bao Dai

L'intera struttura del Vietnam minaccia di sfasciarsi

Saigon, 9

A Cuchi, una località sita a 38 chilometri da Saigon, sulla strada Saigon-Pnom Penh, una parte della popolazione inquadrata da elementi della «Repubblica democratica del Vietnam» (Vietminh) ha inscenato una dimostrazione contro un posto armato del Governo del Vietnam. I manifestanti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco, ed allora anche la guarnigione del posto militare ha fatto uso delle armi. I morti tra i manifestanti sono circa una quarantina.

L'incidente è il più serio di qualunque altro verificatosi prima d'ora nel Vietnam del Sud. Con i morti odierni le vittime degli incidenti dell'ultima settimana sono salite a 63.

I civili che hanno attaccato il posto di Cuchi erano diverse centinaia. La guarnigione ha aperto il fuoco a distanza ravvicinata. Tra i morti figurano numerose donne e bambini.

L'incidente è tanto più grave in quanto si è verificato in un momento in cui appare più che probabile un «colpo di Stato» contro Bao Dai: contro lo Imperatore sono ormai apertamente gli uomini delle forti sette dei Cao Dai e di Hao Hoa. D'altronde la stretta censura imposta dal Governo locale ai cablogrammi tra Saigon e Hanoi impedisce che si possano valutare chiaramente le condizioni attuali del libero Vietnam. Appare peraltro chiaro, da quel poco che si giunge a sapere, che l'intera struttura dello Stato del Vietnam, ivi compreso l'Esercito nazionale, è minacciata da un graduale collasso.

Ad Hanoi e nelle zone del delta del Fiume Rosso molti ufficiali dell'Esercito e importanti funzionari del Governo di Bao Dai hanno abbandonato il posto rifugiandosi a Saigon, e i loro subordinati sono ora senza guida. Ciò che restava dell'Esercito si va liquefacendo. Non è più il caso di parlare di diserzione: è che non esiste un esercito al quale appartennero o dal quale disertare. I pochi soldati che restano stanno vicino ai raggruppamenti militari francesi nella speranza di essere evacuati con i francesi o, per lo meno, protetti sino al prossimo maggio, quando i francesi lasceranno l'Indocina.

Lo stesso dicasi dei funzionari governativi. Costoro hanno ripetutamente esortato i francesi ad adoperarsi per far passare a sud i profughi che volessero abbandonare le zone destinate a Ho Chi-minh, ma dal canto loro hanno fatto poco o nulla per organizzare questo esodo, lasciandone la responsabilità ai francesi. Questa carenza di energia da parte del Governo ha accresciuto i dubbi in coloro che esitavano a trasferirsi al sud, e in buona misura anche negli stessi che erano già passati nella zona degli occidentali. Si aggiunga a ciò l'insistente propaganda dei rossi, i quali affermano che nessuno ha da temere nulla dal comunismo.

Ad Hanoi sono terminati tutti i preparativi e le prime prove di messa a punto del ponte aereo per l'evacuazione dei civili dalla zona. Domani il ponte aereo comincerà a funzionare «a pieno ritmo». Aerei «B.C. 3» e «S.O. 30 Bretagna», civili e militari, decolleranno dagli aeroporti di Gia Lamet e di Bac Mai per evacuare verso la zona di Turane e di Saigon oltre 3 mila persone, tra le quali 500 civili.

Il ponte aereo di Hanoi è stato organizzato dal colonnello Nicot, che ebbe attiva parte nell'organizzazione del ponte aereo di Berlino. Il ponte aereo di Hanoi funzionerà dalle 6 del mattino sino alle 19.30 con decolli ogni dieci minuti. Questo ritmo potrà essere «accelerato» durante la prossima settimana sino a raggiungere la media di un decollo ogni sei minuti.

Emilie Dionne riposa nel cimitero di Corbeil

Ottawa, 9

Emilie Dionne è stata sepolta oggi nel corso di una semplice cerimonia, alla quale hanno preso parte poco più di trecento persone, mentre diverse centinaia di persone rimanevano a distanza. Ai funerali hanno preso parte in effetti solo i familiari e circa duecento abitanti del piccolo villaggio di Corbeil.

La Messa da requiem è stata celebrata dal parroco di Corbeil. Fuori della chiesetta sostavano una lunga teoria di persone e macchine. La bara è stata portata a spalla da quattro fratelli e da due cognati della defunta.

Misteriosa tragedia

SPARA SU UNA DONNA e poi si toglie la vita

Milano, 9

Un misterioso delitto è stato commesso oggi pomeriggio in un appartamento di via Baldinucci.

Un uomo di mezza età, Lucio Franceschi, di Piacenza, residente a Milano in via Torelli, ha sparato due colpi di pistola contro la signora Anna Paracchi Stucchi, poco più giovane di lui, e poi si è suicidato con la stessa arma. La donna, trasportata all'Ospedale maggiore, è stata ricoverata con prognosi riservata, essendo stata raggiunta in pieno petto da uno dei proiettili. L'uomo è morto all'istante.

S'ignorano le cause della tragedia, sulla quale l'autorità, sta indagando. Da una prima inchiesta è emerso che il Franceschi era assiduo della famiglia Stucchi, presso la quale aveva abitato fino a qualche tempo fa, e dove continuava a fare pensione regolarmente per i pasti. Il marito della Paracchi, assente da casa al momento del dramma, non ha potuto ancora essere interrogato. Il Franceschi aveva 52 anni, e la Paracchi ne ha 47.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dalla Francia interessano le regioni settentrionali e meno intensamente le centrali e la Sardegna. Sulle suddette regioni pertanto si avranno annuvolamenti anche intensi con piogge deboli sparse sulle regioni settentrionali mentre su quelle centrali assumeranno carattere locale. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Leggero aumento della nuvolosità sulla Campania e Calabria da domattina. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 26.1; Trento 16.8, 26.2; Torino 14.5, 24.5; Milano 19, 24; Venezia 21.5, 28.2; Genova 21.5, 23.3; Bologna 22, 31; Pisa 19, 27.7; Firenze 18.5, 31.4; Perugia 16.4, 26.8; Ancona 22.3, 28.5; Pescara 15.6, 28; L'Aquila 13.5, 27.4; Roma 19.2, 29.2; Napoli 20.5, 28.3; Campobasso 14.5, 23.8; Bari 20.2, 31; Potenza 15.1, 26.5; Reggio Calabria 20.4, 32; Palermo 21.7, 29.6; Messina 23.5, 31; Catania 18, 30; Sassari 19.6, 31.7.

QUATTRO CORDATE SUL MONTE BIANCO

SI TEME PER LA SORTE DI SEDICI ALPINISTI

Chamonix, 9

Non si hanno notizie di quattro cordate di alpinisti che nella mattinata di sabato sono partite da Chamonix per compiere ascensioni sul Monte Bianco e su altre cime. Si tratta di una prima cordata di 9 alpinisti svizzeri, scorti per la ultima volta alle 10 del mattino di ieri mentre si dirigevano a fatica, causa le cattive condizioni atmosferiche, verso la cima del Monte Bianco; di una cordata di tre uomini diretti al picco del Chardonneret; di una cordata di due uomini diretta al massiccio del Tour e di un'altra cordata di due uomini diretta al ghiacciaio del Grepon. Tutte e quattro le cordate avevano stabilito di far ritorno a Chamonix entro ieri sera. Tuttavia, di nessuna di esse si è più avuta notizia. Si teme in particolare che i nove alpinisti svizzeri si siano perduti in una tormenta.

Nelle prime ore di questa mattina, un gruppo di quattro guide svizzere è partito per il rifugio situato in prossimità della cima del Monte Bianco per cercare di recare aiuto ai 9 alpinisti svizzeri. Le guide recavano con sè pistole a razzo e stabilirono che avrebbero lanciato razzi qualora avessero avuto necessità di aiuto. Infatti, sono stati scorti stasera da Chamonix alcuni razzi lanciati dal Monte Bianco ed è stata immediatamente approntata una squadra di soccorso che è partita alla volta del rifugio.

Sono state iniziate ricerche anche delle altre tre cordate, che si suppone siano composte quasi esclusivamente di francesi. Si ritiene che anche esse siano state ostacolate dalle cattive condizioni atmosferiche che hanno imperversato sul Monte Bianco durante la notte di sabato e la giornata di ieri.

Il pittore assassino sarà impiccato mercoledì

Londra, 9

Il Ministro degli Interni inglese ha respinto la richiesta di grazia presentata da William Sanchez Hepper, il pittore anglo-spagnolo di 62 anni che fu condannato all'impiccagione per l'assassinio della bimba undicenne Margaret Spevick. La condanna verrà eseguita dopodomani nelle carceri di Wandsworth.

Incendio nella sede della Croce Rossa di Massa

UNA GIOVANE DONNA SEMIBRUCIATA VIVA

Massa, 9

Un incendio si è sviluppato stasera verso le 21.30 nella sede del comitato provinciale della Croce Rossa.

Alcune persone del vicinato hanno udito rumore di vetri frantumati e grida e quindi dalle finestre del secondo piano hanno visto uscire delle fiamme.

Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco, due giovani, Mauro Italia e Giovanni Cappelli, si precipitavano nell'interno dello stabile e dopo aver sfondato la porta d'ingresso degli uffici della Croce Rossa notavano tra le fiamme una giovane donna ormai ridotta ad una torcia umana. I due, sfidando l'incendio, entravano nella stanza e riuscivano a trarla fuori. Essa veniva identificata per la giovane Franca Bennati, di 23 anni, da Massa; trasportata all'ospedale, è stata ricoverata con prognosi riservatissima per le gravi ustioni riportate.

Nel frattempo i vigili del fuoco domavano l'incendio che ha provocato la distruzione di un notevole quantitativo di lenzuola destinate alle colonie marine nonchè di una macchina da scrivere e di altro materiale.

La Polizia ha rinvenuto su un tavolo bruciacchiato un fornello a spirito, del cibo ed una bottiglia d'olio. Si fa l'ipotesi che l'incendio possa aver avuto origine dallo scoppio del fornello. Permane tuttavia inesplicabile la presenza della donna a quell'ora nei locali della Croce Rossa giacchè nessuna incombenza le era stata affidata.

Ritorna a Tricesimo dopo 11 anni di prigionia

Sfuggito ai tedeschi, era caduto in mano dei partigiani di Hoxha - La sorpresa della liberazione

Udine, 9

Per l'ufficiale Ugo Monai, di 41 anni, da Tricesimo, la guerra è finita tre giorni fa; anzi più esattamente oggi, quando è giunto finalmente, dopo più di undici anni di prigionia, a casa sua, a riabbracciare i suoi familiari.

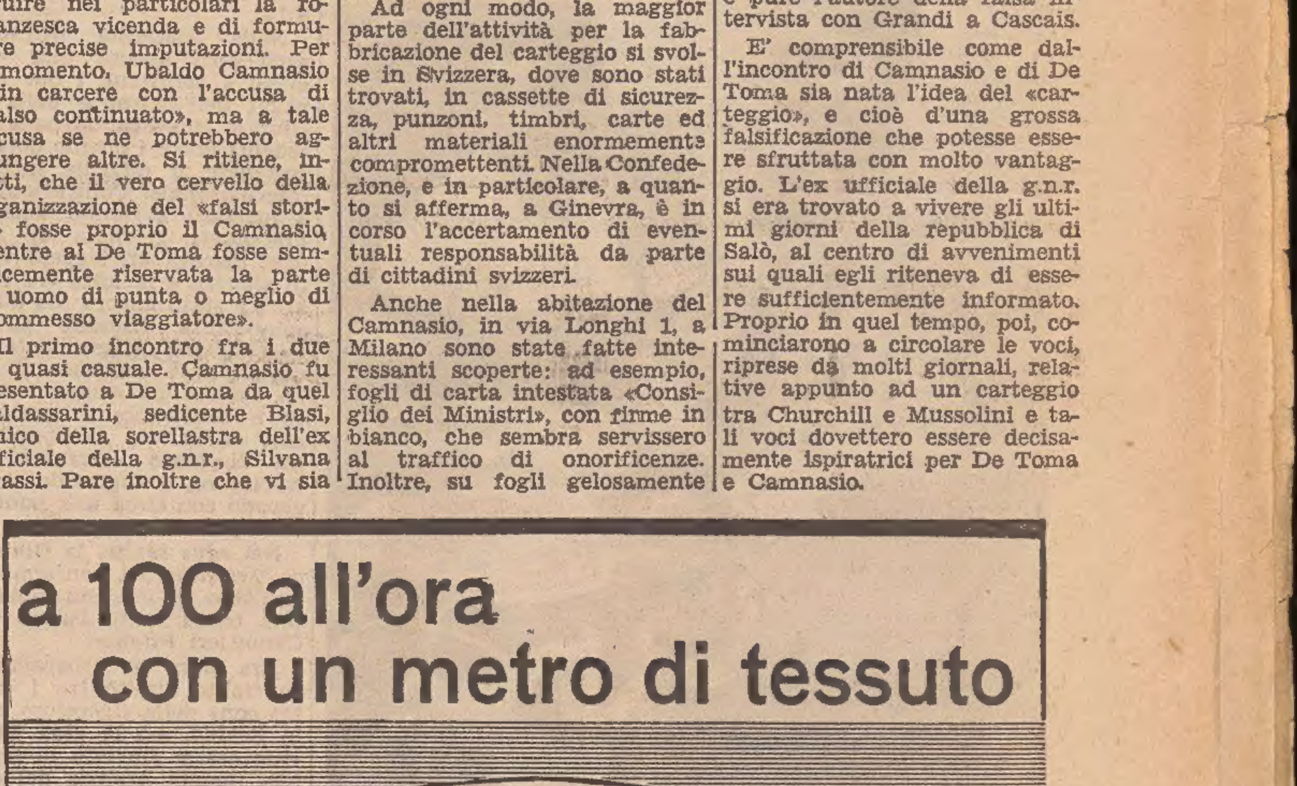
Il tricesimano ritornato oggi a casa dalla guerra è stato per undici anni e più prigioniero in Albania ed ha sofferto tutte le traversie che la guerra ha imposto ai nostri soldati dislocati in quel settore. La sua disavventura ha come data d'inizio l'8 settembre 1943. Si trovava allora a Tirana, dove venne fatto prigioniero dai tedeschi. Dopo alcuni giorni di prigionia il Monai riuscì a fuggire da un campo di concentramento e guadagnò la libertà rifugiandosi sui monti.

Appena liberata l'Albania dall'occupazione tedesca il Monai usciva dalla macchia e raggiungeva un centro abitato ove veniva fatto prigioniero dagli armati di Hoxha che lo internavano in un campo di lavoro forzato. E così per tanti anni, da un campo di concentramento all'altro, sottoposto alle più dure fatiche, convinto di essere ormai creduto morto anche dai parenti, il Monai superò le più atroci sofferenze. Non sapeva se e quando sarebbe liberato.

E' stata per lui una sorpresa da fargli mancare il cuore quando all'improvviso tre giorni fa da Durazzo, ove si trovava rinchiuso in un campo di lavoro, gli veniva comunicata la notizia della sua liberazione. Egli giunse così a Trieste l'altro giorno e di qui a Udine e infine, oggi, a Tricesimo: viaggio più veloce di un sogno conclusosi con l'abbraccio della famiglia.

Secondo il Monai in Albania si trovano prigionieri ancora altri italiani.

a 100 all'ora
con un metro di tessuto



Potrete vincere la Fiat 1100
al Concorso Argotex
acquistando anche un solo metro di tessuto
controllato argotex

Altri premi a scelta: un mese di villeggiatura per 5 persone. Elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi dal televisore al macina caffè. Ammobiliamento completo di 4 locali. Lussuosi servizi di posate d'argento, piatti di porcellana e bicchieri di cristallo (per 12 persone). Una moderna cucina di tipo americano.

Inoltre ogni mese verranno estratti i seguenti altri premi: Macchina da cucire Vigorelli - Frigorifero Sibir - Servizio di piatti Richard Ginori - Apparecchio radiofonico Marelli.

ESTRAZIONI: 31 agosto 1954 - 30 settembre 1954 - 31 ottobre 1954
30 novembre 1954

esigete dal negoziante il Buono-Premio.
argotex

argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano - Via Borgonuovo 14 - Tel. 635.342

ogni mese un milione per voi!

Decreto Minist. 16836

SIGLA

GIORNALE SPORT

LA TERZA TAPPA DEL GIRO DELLA SVIZZERA

ZAMPINI ARRIVA SOLO A LECCO dopo una fuga di 150 chilometri

Monti è sempre l'alfiere della classifica - Coppi, in ritardo di 11 minuti, in testa nel Gran Premio della montagna - Oggi si lotta contro il cronometro

Lecco, 9

La terza tappa del Giro della Svizzera, la Davos-Lecco di km. 184, è stata disturbata dalla pioggia per quasi tutta la giornata.

Siamo partiti da Davos alle ore 13, con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto, sotto un cielo coperto. Grossi nuvoloni minacciavano il temporale.

Primo episodio importante della giornata la chiara vittoria di Fausto Coppi al traguardo del Gran Premio della Montagna, a 2386 metri di altitudine (il punto più alto di tutto il Giro), dove faceva un freddo assai intenso. Coppi passava per primo sotto lo striscione seguito da Astrua, Zampini, Monti, Fornara, dagli svizzeri Huber e Croci-Torti, dal belga Adriaensen, dallo svizzero Hollenstein e dal tedesco Pankoke, il quale conquistava un punto nel Gran Premio della Montagna, cosa mai realizzata finora nel dopoguerra da un corridore germanico.

Con il primo posto sul Fluela Fausto Coppi passa al comando della classifica generale del Gran Premio della Montagna, con un punto di vantaggio su Astrua, 6 su Zampini, 7 sullo svizzero Huber e 7,5 su Monti, il quale rimane sempre titolare del primo posto della classifica generale.

Dopo la discesa del colle di Fluela si è avuta la fuga decisiva di Zampini. Il bravo corridore della Brianza è scappato esattamente al 33.o chilometro e ha effettuato quindi più di 150 chilometri da solo, concludendo vittoriosamente, anche se con lieve vantaggio, una bella e audace impresa. Al suo inseguimento si sono lanciati dapprima sette uomini, tra i quali Coppi aveva mandato il fedelissimo Gismondi. Questo inseguimento era però reso vano nei pressi di Saint Moritz, quando Baldarelli e Gianneschi ricevevano l'ordine dal proprio direttore sportivo di non insistere e di attendere il plotone, per prestare eventualmente man forte alla maglia d'oro Monti.

Privati dei due ragazzi dell'Arbos, gli inseguitori venivano assorbiti dal grosso poco dopo Chiavenna (diremo per la storia che Zampini è entrato in territorio italiano esattamente alle 16.08 con 2'40" di vantaggio sui cinque inseguitori e con oltre 8 minuti sul gruppo). Quest'ultimo accelerava però l'andatura, sotto la pioggia scrosciante, sulle rive del lago di Como e nell'ultima parte del percorso, dopo Mendello, Fausto Coppi con altri corridori tra cui il fedele Milano riusciva a piantare in asso il grosso e giungeva brillante secondo a ridosso del vincitore solitario, battendo in volata un gruppetto comprendente Monti.

Fausto Coppi ha sempre un ritardo di oltre dieci minuti in classifica generale ma secondo l'opinione dei tecnici — che lo hanno molto ammirato ieri e oggi, anzi più oggi che ieri — domani nella tappa a cronometro che sarà quanto mai dura, potrebbe riguadagnare gran parte del terreno perduto. Da citare e da lodare il perfetto servizio d'ordine su tutto il percorso italiano, soprattutto in prossimità dell'arrivo, e l'opera solerte della polizia stradale.

Disciplinatissimo il pubblico italiano e molto entusiasta quello di Lecco che questa sera ha preparato alla carovana del Giro accoglienze oltremodo calorose, facendo partecipare al ricevimento il famoso gruppo folcloristico «Renzo e Lucia» venuto dalla vicina Cantù.

LELIO RIGASSI

ORDINE DI ARRIVO

1) DONATO ZAMPINI (Italia) che compie i 184 km. della tappa in ore 5,18'32"; 2) Fausto Coppi (It.) 5,1'8"; 3) Fornara (It.), 4) Milano (It.), 5) De Smet (Bel.), 6) Monti (It.), 7) Lurati (Svizz.), 8) Gismondi (It.), 9) a pari merito col tempo di Coppi (5,19'8"): Scherer (Svizzera), Langarica (Sp.), Adriaenssens (Bel.), Baldarelli (It.), Plas (Bel.), Garcia (Sp.), Jacquet (Svizz.), Vermotte (Bel.), Croci-Torti (Svizz.), Gianneschi (It.), Astrua (It.), Hollenstein (Svizz.), Serena (It.), Huber (Svizz.), Coletto (It.), Giudici (It.), Bussenberger (Svizz.), Poblet (Sp.), Volpi (It.).

CLASSIFICA GENERALE

1) MONTI (It.)	in 17,46'56"	
2) Fornara (Italia)	a 31"	
Astrua (Italia)		
Coletto (Italia)		
Huber (Svizzera)		
6) Adriaenssens (B.)	a 3'51"	
7) Croci-Torti (Svizz.)	a 4'27"	
8) Poblet (Spagna)	a 10'12"	
9) Coppi (Italia)	a 11'08"	
10) Hollenstein (S.)	a 12'12"	
11) Serena (Italia)	a 15'46"	
12) Bussenberger (S.)	a 16'10"	
13) Garcia (Spagna)	a 16'19"	
14) Barozzi (Italia)	a 16'53"	
15) Brun (Svizzera)	a 16'54"	
16) Gianneschi (It.)	a 18'33"	

FAUSTO COPPI E PASQUALE FORNARA: I DUE «GRANDI» DEL GIRO DI SVIZZERA CHE FINORA NON SONO RIUSCITI A SUPERARE IL PICCOLO BRUNO MONTI

BATTUTI PER 3a2 I TENNISTI JUGOSLAVI

L'Italia si aggiudica la Coppa De Galea

Vichy, 9

L'Italia si è aggiudicata la coppa Galea, prevalendo di stretta misura sulla Jugoslavia: il risultato finale vede infatti gli azzurri con tre vittorie contro le due jugoslave.

Risultati: Jacec (Jug.) batte Pirro (It.) 6-0, 7-5; Jacobini (It.) batte Baco (Jug.) 6-3, 4-6, 7-5.

Per il terzo e quarto posto, la Francia ha battuto il Belgio per 5 a 0.

Il Genoa cerca la nuova direzione

Genova, 9

L'assemblea straordinaria del «Genoa F. B. C.» convocata dal commissario straordinario avv. Aldo Galletto si è tenuta nel salone dell'Associazione industriali. Il commissario del Genoa ha esposto l'attività svolta per trovare una soluzione alla crisi della dirigenza con speciale riferimento alla ricerca di un nuovo presidente. Dopo le repliche e gli interventi di molti soci si è proceduto alla elezione di una commissione di cinque soci incaricata di proporre il nuovo consiglio direttivo e di portare a compimento le trattative già intraprese dalla passata commissione tecnica e dal commissario uscente per la cessione di diversi giocatori e l'eventuale possibile ingaggio di un attaccante di valore.

Il torneo di Roseto

Roseto, 9

Borletti (Milano) - Benelli (Pesaro) 66-67; Rosetana - S. G. Triestina 75-68; Gira (Bologna) - Roma 68-54. Classifica: Gira e Borletti punti 6; Benelli, Rosetana e Roma punti 2; Triestina punti 0.

Carnera a Roma

Roma, 9

Primo Carnera è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino, proveniente da New York. Al suo arrivo, Carnera ha detto di essere venuto in Italia per trascorrervi tre settimane in vacanza, poi, probabilmente, si recherà in Granbretagna per interpretare un film.

Carnera ha compiuto nel Canadà e negli Stati Uniti una serie di esibizioni di lotta libera.

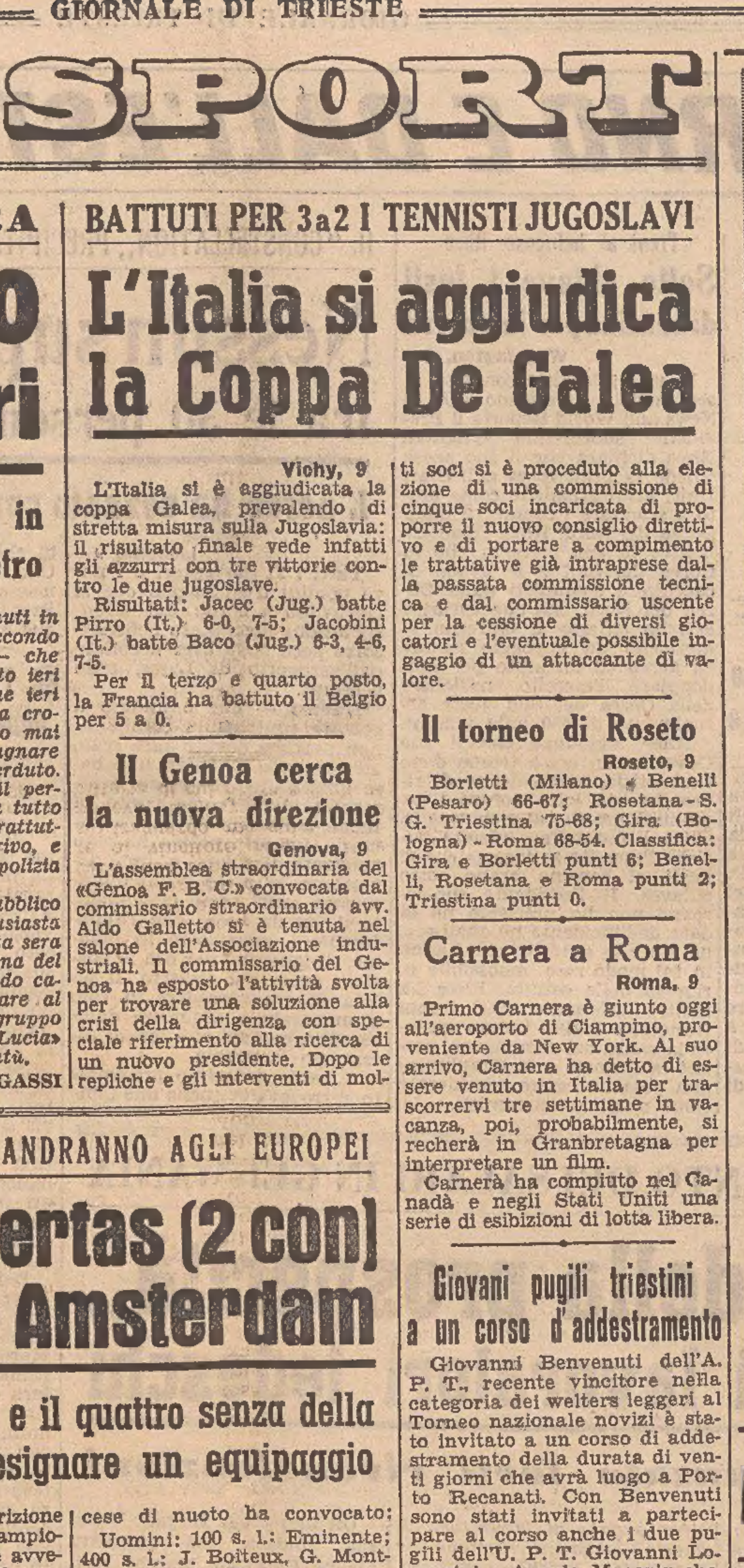
Giovani pugili triestini a un corso d'addestramento

Giovanni Benvenuti dell'A. P. T., recente vincitore nella categoria dei welters leggeri al Torneo nazionale novizi è stato invitato a un corso di addestramento della durata di venti giorni che avrà luogo a Porto Recanati. Con Benvenuti sono stati invitati a partecipare al corso anche i due pugili dell'U. P. T. Giovanni Lorenzini e Angelo Macorig che, sempre al recente Torneo nazionale, si sono classificati rispettivamente al secondo e quarto posto nelle categorie dei pesi massimi e gallo.

Zeno Colò parteciperà ai campionati mondiali

Abetone, 9

«Parteciperò senza dubbio ai prossimi campionati del mondo. Voglio prendermi così quelle soddisfazioni che ingiustamente mi sono state negate l'ultima volta», ha dichiarato Zeno Colò ieri all'Abetone. Il grande discesista, infatti, non è più lo allenatore della squadra azzurra e si trova così libero di gareggiare.



DUE ARMI GIULIANI SUI CINQUE CHE ANDRANNO AGLI EUROPEI

SGT (2 senza) e Libertas (2 con) fra i prescelti per Amsterdam

Gli altri azzurri: l'otto dell'Aniene e il quattro senza della Moto Guzzi - Resta ancora da designare un equipaggio

Milano, 9

L'«otto» dell'Aniene e il «due senza» della Ginnastica Triestina difenderanno, unitamente al «quattro senza» della Guzzi e al «due con» della Libertas di Capodistria, i colori italiani ai campionati europei di canottaggio ad Amsterdam.

Questo il verdetto delle odierne prove supplementari sulle acque dell'idroscalo, presenti il commissario tecnico, ing. Moretti e i componenti del Consiglio di presidenza della F.I.C.

Nella specialità dell'«otto» sono stati ancora una volta messi a confronto i due equipaggi dell'*Aniene* e della *Bucintoro*. Dimostratisi nelle precedenti prove i meglio dotati a sostenere il difficile incontro internazionale. Contrariamente a quanto è avvenuto nelle due precedenti giornate di gara, oggi spirava un leggero vento in sfavore e la lotta tra i due armi è stata ancora più dura e combattuta. Riuscito ad avvantaggiarsi leggermente fin dalle prime centinaia di metri, l'«otto» dell'*Aniene* è riuscito a mantenere il vantaggio sino all'arrivo, resistendo ad un disperato «serrate» della *Bucintoro*, e tagliando il traguardo con circa una punta di vantaggio.

Nel «*due senza*» la *Ginnastica Triestina* ha confermato il risultato di ieri, superando di una barca netta l'armo della Canottieri *Firenze*.

Era pure in programma il confronto diretto tra i «quattro con» della *Bucintoro* e della *Sebino*, ma la gara ha dovuto essere rinviata in seguito alla forzata assenza del capovoga della *Bucintoro*, il veneziano Trevisan, accorso al capezzale della madre, feritasi in un incidente. La prova dovrà essere effettuata nei prossimi giorni, e comunque entro la settimana poichè l'iscrizione degli armi azzurri al campionato di Amsterdam deve avvenire entro la sera del 16 agosto. La data dell'interessante confronto *Bucintoro - Sebino* verrà comunicata dalla F.I.C. non appena possibile.

Ecco i risultati delle prove odierne:

«Due senza»: 1) Ginnastica Triestina in 7'41"2/5; 2) Canottieri Firenze in 7'43"2/5.

«Otto»: 1) Aniene in 6'21" e 4/5; 2) Bucintoro in 6'22"'4/5.

Allenamenti collegiali fra nuotatori e waterpolisti

Genova, 9

I pallanuotisti Ceccarini e Gambino della Lazio, Capobianco e D'Altrui della R. N. Napoli, Cannavale e Polito della Canottieri Napoli, Cavazzoni, Rubini, Peretti, Marciani del Camogli, hanno iniziato alla piscina di Albaro, gli allenamenti collegiali in preparazione dei campionati europei, sotto la guida del commissario tecnico De Filippis e dell'allenatore federale Mario Maioni. Nel pomeriggio essi hanno svolto un lavoro prevalentemente sul nuoto con qualche palleggio. Anche per i nuotatori, le ondine e i tuffatori, sotto la guida dei rispettivi commissari, si sono iniziati stamani ad Albaro i «collegiali» malgrado la giornata nuvolosa e poco favorevole alle riunioni all'aperto.

Tentativo interrotto della nuotatrice Chadwick

Victoria (Colum. Britan-), 9

La notissima nuotatrice americana Florence Chadwick che doveva cimentarsi oggi in un tentativo di traversata del canale di San Ciovanni di Fuca è stata costretta a desistere dall'impresa a causa della acqua freddissima. Scesa in acqua, la valente nuotatrice è dovuta risalire quasi subito poichè l'acqua gelida le aveva già procurato crampi alle gambe: il tentativo è terminato poco prima delle 18, ma la campionessa sembra intenzionata a riprovarsi non appena le condizioni lo permettano.

I nuotatori francesi per gli europei di Torino

Parigi, 9

Per i campionati europei di nuoto, che si svolgeranno a Torino, la Federazione francese di nuoto ha convocato:

Uomini: 100 s. l.: Eminente; 400 s. l.: J. Boiteux, G. Montserret; 1500 s. l.: Jo Bernardo, Collignon; staffetta 4x200: Eminente, G. Bozon, J. Boiteux, Collignon, riserve: G. Montserret, A. Jany; 100 dorso: G. Bozon, Coignot; 200 rana: Broussard; 200 farfalla: Lusien; tuffi: Coupot-Mulinèhausen; tuffi dal trampolino: Ch. Pire-Mulinghausen.

Donne: 100 s. l.: J. Arene, G. Jany; 400 s. l.: L. G. Jany; 100 dorso: Marie-Helene Andre; 100 farfalla: O. Lusien; staffetta 4x100: J. Arene, G. Jany, J. Chavenne, J. Vauvrecy; riserve: Maffre e Lusien.

Pallanuoto: Faetibold, Laurent, Meslier, Jany, Vandecasteele, Daubinet, Viaene, Lambert, Duquesnois.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Per Birbone gli anni non passano

Il morello di Vivaldo Baldi tiene in scacco indigeni e americani - Hit Song ancora indeciso in partenza - Zibellino piuttosto stanco - Le corse di Trieste

La più attesa competizione di trotto si è svolta domenica a Montecatini, riservata alla categoria degli «internazionali». Vi hanno partecipato dieci cavalli, tutti i migliori, fatta eccezione per Nelumbo che la scuderia Evalrose ha mandato in «ferie» per due mesi, quale premio per i brillanti successi ottenuti nella stagione; per Karamazow che viene riservato alle corse di campionato e per l'americano Theme Song che alla gara del «Sesana» ha preferito il facile appannaggio di Ponte di Brenta. Fra gli assenti di un certo rilievo da annoverare ancora Prince Philip. Gli altri invece tutti schierati ai due nastri del Premio Società Terme di Montecatini, a m. 1640 e m. 1660.

Quattro i cavalli che godevano pari suffragi: Zibellino, anche se battuto la domenica precedente in una corsa di «quattro anni» da Nelumbo, vantava nella categoria l'affermazione del Premio Viminale; Hit Song era ritenuto il vincitore morale della corsa di Cesena, dove dopo aver perduto una quarantina di metri piombava quasi contemporaneamente al vincitore Mighty Fine sul traguardo, ma qui si scomponeva; Mighty Fine per la vittoria di cui sopra e Birbone per le sue magnifiche vittorie passate e soprattutto per il numero uno di steccato che con la presenza del suo fido compagno di colori Agrio faceva presagire una replica della ben nota tattica che aveva fruttato ben due «Lotterie di Agnano». Il successo è arriso appunto a Birbone che mettendo a buon profitto il suo numero di partenza ed agendo in stretta intesa con Agrio ha saputo rintuzzare l'assalto degli altri indigeni e quello degli americani. Va sottolineato subito che Hit Song ha ripetuto la fatale esitazione in partenza con cui ha aggravato il suo handicap di altri dieci-quindici metri e che Zibellino, dopo essersi prodotto in un serrato inseguimento al largo, è mancato sull'ultima curva. Mighty Fine ha fatto del suo meglio ed essendo il solo degli americani a saper correre bene su piste di mezzo miglio ha ottenuto il terzo posto. Opaca la prova del terzo degli americani: Tryhussey.

Bisogna fare la solita considerazione. Le grosse condizionate su distanza breve, in pista piccola, riescono sempre difficili ai cavalli americani, ragione per cui un Hit Song che in potenza può fare ufficialmente un 18.5 (se valutiamo al cronometro la corsa di Cesena), che senza le sue solite indecisioni e rotture vale anche un 1.17, difficilmente riesce a realizzare questi ragguagli quando si tratta di procedere a strappi in mezzo a gruppi di indigeni. Non esiste una regolamentazione che inibisca a certi cavalli di partecipare a corse per la massima categoria, ed allora certe scuderie iscrivono dei cavalli-comparse che hanno il solo scopo di «ingombrare» il terreno. Nel caso della competizione di domenica c'era, per esempio, Adonis un cavallo da 1.25 che certamente nulla poteva sperare in simile categoria. Adonis ha preso regolarmente il «via» ed è rimasto in corsa forse per un centinaio di metri, poi ha sbagliato e si è ritirato. Ebbene, in una corsa breve un cavallo che vada scarrierando in mezzo alla pista, è sempre un ostacolo che gli inseguitori, specialmente quelli che valgono settanta milioni o circa, osservano con attenzione prima di passargli a lato in piena velocità.

Con ciò non si vuole sminuire il valore di Birbone, il glorioso cavallo indigeno che a nove anni è ancora sulla breccia, più veloce ed irresistibile che mai, ma semmai segnalare ancora una volta questo costume di affollare a tutti i costi delle corse che con cinque-sei partecipanti sarebbero anzitutto più regolari agli effetti dello sport e poi anche più godibili per la possibilità di seguire e valutare tutti i concorrenti.

Per il resto nulla da dire. Agrio, un altro compagno di colori di Birbone, ha fatto la gara, e poi a seicento metri Birbone è andato via a pieni polmoni, come usa lui, veloce ancor di più sulle curve che sui rettilinei. Il cavallo di Vivaldo, malgrado i suoi nove anni, possiede sempre quei quattrocento metri che nessuno, o forse solo qualche americano, può eguagliare. La velocità di Birbone è stata di 1.19.4 al chilometro.

A Trieste la Totip ha avuto uno svolgimento movimentato. La corsa è venuta particolarmente bene a Primo Ciclo che ama le prove tirate dagli altri. Aldifà, sebbene sollecitato ai quattrocento finali, ha risposto con meno volontà del solito. E' probabile che gli abbia nociuto un primo chilometro troppo fiacco. Il cavallo di Petrini non è infatti il soggetto che possiede quello che si dice lo spunto «bruciante». Mariolo si è comportato bene, ma non è andato più in là del terzo posto. Da Ginger ci si aspettava qualcosa di più, ma i primi metri gli sono stati del tutto sfavorevoli.

Nella corsa riservata ai «due anni» che non avevano ancora ottenuto piazzamenti, tranquilla affermazione di Zanetto che Destro ha portato con disinvoltura.

Giac.

Quote TOTIP

L'Ufficio Sisal di Trieste comunica le quote dell'ultimo concorso Totip. Punti 12: lire 1.912.198; punti 11: lire 48.851; punti 10: lire 4.256. L'unico 12 delle Tre Venezie è stato realizzato a Verona con una scheda sistemistica che ha totalizzato un dodici, 12 undici e 60 dieci. A Trieste numerosissime le vincite con punti undici e punti dieci.

Nuova sede del «Toto»

Roma, 9

Il Servizio Totocalcio del C.O.N.I. informa che la sede centrale del servizio si è trasferita dal 1.o agosto al Foro Italico - Lungotevere Diaz. L'indirizzo portale è: CONI-Servizio Totocalcio - Foro Italico - Roma, quello telegrafico: Totoconi - Roma. Il numero telefonico è il seguente: 398751.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

TRA QUINDICI GIORNI GLI EUROPEI DI ATLETICA

Bannister correrà a Berna

Le formazioni delle squadre francese e tedesca

Berna, 9

Roger Bannister, il protagonista e vincitore della più sensazionale corsa della storia sul miglio, ha dichiarato che potrebbe ritirarsi quasi completamente dalle competizioni sportive subito dopo la fine dei campionati europei che si svolgeranno a Berna dal 25 al 29 agosto. Bannister ha detto ai giornalisti che egli intenderebbe presto prestare servizio come interno in un ospedale londinese e che la sua passione per la medicina e le sue incombenze non gli lascerebbero di certo molto tempo per correre.

«Se il correre dovesse rappresentare un'interferenza nella mia carriera medica — ha dichiarato Bannister — io non potrei certo esitare nella scelta» ed ha aggiunto: «Credo che la mia attività agonistica, al termine dei campionati europei, verrà molto ridotta». Bannister ha anche dichiarato che non è sicuro di poter partecipare ai Giochi olimpici del '56 in Australia ed ha detto che «a quel tempo avrò appena finito il mio periodo di interno nell'ospedale londinese ed avrò delle cose molto più serie cui badare».

Si apprende intanto che il campione inglese di maratona, Jim Peters non difenderà i colori inglesi a Berna; l'annuncio ufficiale è stato dato oggi dalle Federazione britannica. Peters stava ultimando la gara di maratona ai Giochi dell'Impero britannico di Vancouver sabato scorso, quando cadde a terra vittima di un improvviso malore al quale seguì un colasso. Trasportato immediatamente all'ospedale il corridore vi è tuttora degente, sottoposto alle cure del caso. La Federazione nel dare l'annuncio ha precisato che la mancata partecipazione di Peters è stata decisa anche in seguito ad una precisa richiesta dello stesso. Il Segretario della Federazione, Jack Crump, ha dichiarato che Peters sarà sostituito a Berna da Geoffrey Eden. Qualsiasi altro cambiamento o nuova designazione — ha dichiarato Crump — non saranno decisi prima che gli atleti inglesi, reduci dalle manifestazioni di Vancouver, rientrino in Patria.

La Federazione francese ha prescelto i seguenti atleti per Berna:

100 metri piani: Bonino e Serderian (riserva: Coelembier); 400 metri piani: Degats e Martin Dugard (riserva: Goudeau); 800 metri: El Mabroux e Dijan; 1500 metri: Vincendon e Badet; 5000 metri: Mimoun e Ascarnateil; 10.000 metri: Mimoun; 110 ostacoli: Dohen e Roudnitska (riserva: Heinrich); 400 ostacoli: Bart e Cury.

Salto in alto: Roques; salto in lungo: Wanko; salto con l'asta: Sillon; disco: Darot; giavellotto: Syrowatski e Macquet; martello: Husson e Legrain; decathlon: Guenard e Heinrich; maratona: Pressence; staffetta 4x100: Degats, Martin Du Gard, Goudeau, Haarhoff, Cury Bart, Camus e Dijan.

Sono state designate anche le atlete che sono le seguenti: 100 metri piani: Jacquest e Robert; 200 metri piani: Fournet; 800 metri: Laurent e Monqguillon; 80 metri a ostacoli: Flament-Laborie e Monginau (la Monginau gareggerà probabilmente anche nella corsa dei cento metri piani); salto in alto: Peironne; lungo: Drou-Lambert e Moynie; staffetta 4x100: Jacquet, Robert, Monginou, Laborie, Fournet, Glotin, Lezar e Lambert.

Il presidente della Federazione atletica tedesca Danz ha annunciato la formazione germanica. Eccola: 100 e 200 metri piani: Fuetterer, Pohl, Kluck, Germar, Kraus; 400 metri piani: Olaf Lawrenz, Hans Geister; 800 metri piani: Karl Friederich Haas, Friedel Stracke; 1500 metri: Herber Schade, Heinz Laufer; 10.000 metri: Herbert Schade; 110 ostacoli: Bert Steines; 400 ostacoli: Kurth Bonah, Wolfang Fischer; salto in lungo: Heinz Oberbeck, Guenter Jobst; salto in alto: Werner Baehr, Hans Jurgenjenns; salto con l'asta: Julius Schneider; lancio del disco: Karl Oweger; giavellotto: Herbert Koschel, Gerhard Keller; lancio del martello: Karl Storch; la staffetta 4x100 sarà composta dai suelencati velocisti.

Stasera gli organizzatori hanno reso noto che la delegazione sovietica, che si comporrà di un centinaio di persone, lascerà Mosca l'11 agosto alla volta della Svizzera.

La Granbretagna in testa nei giochi dell'Impero

Vancouver, 9

I risultati ufficiosi dei Giochi dell'Impero britannico sono i seguenti: Inghilterra p. 514½; Australia 363¾; Canadà 339; Sud Africa 260¾; Nuova Zelanda 164¾; Scozia 103½; Rodesia Settentrionale 55¾; Galles 46; Nigeria 40; Pakistan 36; Rodesia Meridionale 35; Trinidad 33; Irlanda Settentrionale 30; Giamaica 19; Hong Kong 10; Kenya 7; Uganda 6; Guiana Britannica 6; Barbados 6.

TADDIA HA LANCIATO IL MARTELLO A METRI 58.45 NELLA PROVA DI SELEZIONE SVOLTASI A TORINO IN VISTA DEI CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

GIOVANE educata, pratica tutti lavori casa, offresi mezza giornata presso buona e seria famiglia. Cassetta 22111 A UPI.
PRESTASERVIZI capacissime, ragazzetta stabile, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A
SIGNORINA 42-enne, seria, capace governo casa e cucito, offresi presso persona sola. Cass. 22109 A U.P.I.

B Rich. pers. servizio L. 25

PARRUCCHIERA o mezza, stabile, cercasi. Piazza Cavana n. 5. 46118 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46055 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne 4000. Laccatura mobili. Lavoro accurato. Largo Barriera vecchia, atrio giornali. 46104 C
A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefono 24434. 46119 C
A. FALEGNAME riparazioni edili; lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 46114 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 46136 C
DATTILOGRAFA velocissima e perfetta, pratica lavori ufficio, offresi anche a ore. Cass. 22110 C U.P.I.
ESPERTO tagliatore sarto, offresi anche lavorante. Cass. 22112 C U.P.I.
GARZONA pratica parrucchiera offresi. Telefonare 32022. 46107 C
PASTICCERE prima forza cerca lavoro anche fuori sede. Scrivere Prek Giovanni, Media 6. 46102 C
SIGNORINA pratica amministrazione stabili anche condominio, ottime referenze, offresi pomeriggio. Cass. 22083 C UPI.
17-ENNE offresi commessa o aiuto, assolte commerciali. Telef. 32022. 46108 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francese meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 46140 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». Massaggi generali elettrici; cure speciali obesita, pelle avizzita, cfelidi, peli superflui. Ginnastica rafforzativa. Imperfezioni facciali. Bagni medicati, vaporizzazioni, cosmesi. Consultazioni gratuite. Telef. 90-119. 46138 CC
PERMANENTI francesi meravigliose, prodotti originali, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46121 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15-enne alimentari, cercasi. Piazza Carlo Alberto 5. 46127 D
CONTABILE bilancista perfetto, conoscenza inglese francese, cercasi, età massima 45; inutili offerte senza curriculum vitae e referenze. Cassetta 1707 D UPI.
GARZONA parrucchiera pratica cerca Salone Gotz, Mazzini n. 9. 46103 D
RAGAZZO 15-16 anni cercasi, spaccio vini via S. Francesco n. 18. 46120 D
15-ENNE apprendista commessa cerca panificio Zega, via Morgagni n. 1 (Campi Elisi). 46122 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, casetta, affittansi; quartieri scambiansi. Goldoni (nove), primo. 46126 F
ALLOGGIO mobiliato 2 camere, cucina, bagno, telefono, affittasi distintissimi, anche breve permanenza. Marchi, Pauliana 6. 46148 F
CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 46144 F
MATRIMONIALE bagno, telefono affittasi persona distinta. Via Udine 21, porta 5. 46143 F
MOBILIATA, acqua corrente, telefono, affittasi distinto stabile. Ponchielli 3 porta 4. 40104 F
MOBILIATA una persona affittasi, escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 46125 F
STANZA indipendente per ufficio, via centrale, affittasi. Telefonare 25461. 46132 F
STANZA vuota, comodo cucina 11.000; mobiliate 10.000, affittansi. Bar Corso, Arturo. 46147 F
STANZA cucina offronsi cambio lavori domestici donna anziana. Bar Corso, Arturo. 46147 F
STANZE tre e stanzetta tutto a nuovo, vicino Piazza Goldoni, affittansi per ufficio, laboratorio. Informazioni Loy, San Lazzaro 19 I, pomeriggio. 46123 F
STANZETTA mobiliata affittasi a donna. Piazza Vecchia 4, II. 46110 F
STANZETTA 5000, altra 7000; stanza vuota uso cucina, 12.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 46131 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
ALLIEVI di scuole elementari, avviamento, medie inferiori superiori, troveranno conveniente assistenza per esami riparazione tutte le materie, lezioni singole e collettive presso Istituto Italia, Largo Barriera Vecchia 16 tel. 94163. 1378 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia n. 26, I. 46134 G
MATEMATICA, computisteria, latino, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 46067 G
MITISSIMAMENTE: Pianoforte, noleggio-lezioni. Metodi (gratuiti). Accordature. Stime. Telefono 41-346. 46106 G
PIANOFORTE imparerete facilmente metodo accelerato, prezzi miti. Telef. 95524. 46142 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO bambina, caro ricordo, con dedica «Gianna 23-5-1954», smarrito domenica mattina ore 8 chiesa S. Maria Maggiore-via S. Michele. Mancia onesto rinvenitore. Felice Venezian 26-II. 46128 H

I Off. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO stanza cucina 50 mila compenso; quartiere due stanze, altro tre stanze, affittansi. Bar Corso, Arturo. 46147 I
QUARTIERINO tre stanze, stanzino cucina, arioso, affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa n. 4. 66449 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto due tre stanze stanzino bagno cucina, cercasi; dettagliare indirizzo, condizioni Cassetta 22117 L U.P.I.
APPARTAMENTO 3 oppure 4 camere affitto aggiornato, soleggiato, cerca distinta famiglia. Telefonare 249-55. 46130 L
VILLA comforti, Romagna Scorcola, Barcola, Gretta, S. Giusto, cercasi affitto. Tel. 37831. 46115 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas» legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 45935 M
CALZE Bemberg 270! Nylon 350! Nylon uomo 370! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 66117 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66319 M
MACCHINA scrivere Olivetti, materassi nuovi crina animale, fornello elettrico con pentole, oggetti diversi, vendonsi. Viale Miramare 25, II, porta 5. 46141 M
MACCHINA spola rotonda, altra famiglia, vendo occasione. Pascoli 24, pt. 46112 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
OCCASIONE: vestito uomo sbaglio misura, vendesi. Rivolgersi S. Nicolò 22, portineria. 22 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
TAGLIERINA elettrica per industria confezioni cercasi. Rivolgersi S. Nicolò 22, Riccardi. 22 N
VASCA bagno usata, cerco. Via Rossetti 39, mezzanino, destra; dalle 18 in poi. 46139 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 46135 NN
ARMADIO camera, letti, materassi, suste, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46137 NN
CUCINA, materasso lana, seminuovo, vendo straoccasione. Via A. Caccia 10, III, scala destra, Spadaro. 46145 NN
CUCINE tipo americano, mobili assortiti, vendonsi anche rateamente. Crispi 51. 46105 NN
MOBILI stanze letto, pranzo, salotti antichi, soprammobili acquisto. Telefonare 47378. 46116 NN

O Commerciali L. 35

ORO e argento acquisto buone condizioni. Oreficeria piazza Ponterosso 5. 66517 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

BARCA sei metri, tuga, due posti letto, vela Marconi nuova, flocco, motore nuovo installato, vendesi occasione. Telefonare 35033.
FIAT nuova 1100 consegna immediata, 500 Belvedere nuova; 500 Belvedere d'occasione; 500 C; 500 B; Ardea. Cambi rateazioni. San Nicolò 10 A. 46146 Q
FIAT 1500 occasione vendesi; esclusi mediatori. Corso 31, portineria. 46111 Q
LA nuova 1100, Fiat 1900, 1400, Belvedere, 500 C, B, rateazioni. Via Genova 21, Ban. 46124 Q
SCUOLA guida con Topolino speciale e maestro diplomato. Telefonare 46366. 46133 Q
1100-Musone perfetta, rimessa a nuovo, vende privato causa partenza. Telefonare mattinata 27980. 46113 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

SALONE parrucchiera signora, comprerei. Indicare posizione, esclusi mediatori. Cassetta 22108 R U.P.I.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruenda casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. Autofilovie 19, 20, 29. 46109 S
APPARTAMENTO nuovo tre stanze giardino autorimessa, pronta consegna, vendesi. Telef. 43144. 46129 S
APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, accessori, vista panoramica, libero, vendesi, affittasi. Cassetta 22121 S U.P.I.
MAGAZZINO nuovo grande entrata, pressi Rozzol, vendesi. Telefono 43144. 46129 S
QUARTIERE cinque stanze stanzino bagno, cucina poggioli ascensore, riscaldamento, vendesi condominio, occupato. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 66449 S
VILLA sei vani giardino, 665 mq. vendesi, libera. Indirizzo U.P.I. 46117 S
VILLETTA giardino alberato, un alloggetto libero, vendesi buone condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 46109 S

T Villeggiature L. 50

A Misurina, la perla delle Dolomiti, le migliori vacanze gratis trascorrerte, se al Bar Urbanis i buoni ritirerete. 1635 T
HOTEL Roma, Vetriolo (Trento), 1400 m. Bagni arsenicali ferruginosi. Ogni comodità. 5938 T